DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 80

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 3 Aprile 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Festa della patria Trecento foto raccontano l'orgoglio
A pagina VI

Il personaggio
L'oro bianco del Fadalto: Bepi, l'ultimo "fuochista"
Carraro a pagina 15

Lo sport
Calcio alla ricerca della normalità piano del ministro per ripartire
Buffoni a pagina 16

"Patente" ai guariti, si parte

▸Già da lunedì il Veneto pronto ad avviare i test per verificare chi è immune dal virus

▸Il virologo Palù: «Tecnica molto affidabile, efficace al 95-97%. Autorizzata anche in Usa»

La macchina organizzativa si è messa in moto: da lunedì via alla procedura per la "patente" di guarigione dal Coronavirus per i 60.000 dipendenti del sistema sanitario regionale. «Se funzionerà, diventerà un grande strumento anche per gli altri lavoratori», ha detto ieri il governatore Luca Zaia. «Questo metodo ha un'elevatissima capacità di verificare che un campione negativo sia veramente negativo e di "pescare" tutti i positivi. Parliamo di valori del 95%-97%», spiega il virologo Giorgio Palù.
Pederiva alle pagine 2 e 3

L'analisi
Ricostruzione: un'occasione per ripensare la nostra società

Giuliano da Empoli

Si fa presto a invocare il "ritorno dello Stato" di fronte al Coronavirus, ma quale Stato? E' chiaro che la crisi in corso riporta alla luce la funzione di protezione che sta all'origine di qualsiasi organizzazione statale. E' chiaro che medici e infermieri sono in prima linea in quella che i alcuni leader novecenteschi si ostinano a definire come una guerra, per provare l'ebbrezza di indossare i panni di Churchill e di De Gaulle. Ma il problema è che l'Europa sta combattendo questa guerra con le armi della precedente. Rispetto a Singapore, Taiwan o la Corea del Sud, stati come l'Italia, la Francia o il Regno Unito assumono oggi le sembianze di apparati del medioevo. Costretti a chiedere ai loro cittadini di rintanarsi in casa come si faceva all'epoca delle pestilenze del XIV secolo, mentre le democrazie asiatiche affrontano il virus con le armi della tecnologia: le mascherine ad alta protezione, i test di massa, il contact tracing. Come l'ha scritto il filosofo tedesco-coreano Byung-Chul Han, l'Europa che (...)
Segue a pagina 19

Scuola
La riapertura il 18 maggio o esame online

Se le scuole non riapriranno entro il 18 maggio l'esame di maturità sarà decisamente ridotto: solo un colloquio orale e probabilmente online.
Loiacono a pagina 11

Norme e divieti
Sì alle ordinanze regionali, ma solo se più restrittive

Scadranno tra oggi e il 5 aprile tutte le ordinanze regionali e le nuove dovranno essere uniformi a quelle del governo o più restrittive.
Mangani a pagina 9

Gli aiuti. La manovra allo studio della Ue

L'Europa si muove sul tavolo 3mila miliardi

LE MISURE La cattedrale di Vilnius in Lituania illuminata con il tricolore italiano in segno di solidarietà. «Ad oggi la Ue hanno mobilitato 2.770 miliardi di euro. È la più ampia risposta finanziaria ad una crisi europea mai data nella storia», ha detto la presidente Ursula von der Leyen. Ma la cifra potrebbe arrivare a 3mila miliardi.
Pollio Salimbeni a pagina 10

La storia

DIRETTRICE Roberta Volpin

«Io, 42 giorni nella trincea dell'ospedale di Schiavonia»

Gabriele Pipia

Sono le 15.45 di quel maledetto venerdì 21 febbraio. La dottoressa Roberta Volpin, da sei mesi direttrice del Pronto soccorso di Schiavonia, è in piedi davanti alla macchinetta del caffè. Squilla il telefono, risponde alla chiamata del dirigente medico e bastano trenta secondi per realizzare che da quel momento cambierà tutto. Quarantadue giorni dopo la dottoressa Volpin guida il pronto soccorso (...)
Segue a pagina 6

Lettera aperta
«Caro ministro, un bonus fiscale per il turismo»

Federico Caner*

Caro Ministro Franceschini, Ti scrivo per chiederTi di far sentire forte la Tua voce, di assicurare con parole decise e convincenti all'Italia del turismo che il Governo nazionale del quale fai parte non permetterà che l'enorme patrimonio economico, imprenditoriale e professionale del settore sia annientato da questa emergenza.
Segue a pagina 19

Il caso
Il Prosecco a prova di contagio: tengono le vendite

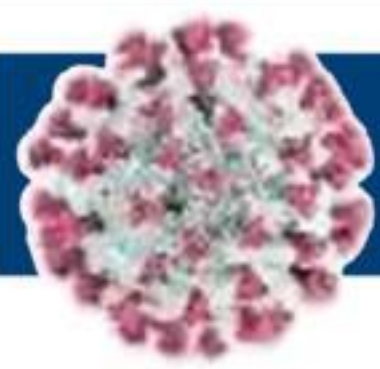
Il business del Prosecco sembra non conoscere crisi, neppure davanti al coronavirus che sta mettendo a dura prova migliaia di imprese. «Nella grande distribuzione reggiamo, anche se nell'ultima settimana il margine di crescita si sta restringendo. Io resto comunque ottimista: noi siamo molto agganciati al mercato italiano, che essendo entrato prima nell'emergenza dovrebbe uscirne prima e sul fronte dell'export abbiamo un mercato molto frammentato che ci permette di diversificare», dice il presidente della Docg Nardi.
Collodet a pagina 5

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

L'emergenza Covid-19

Veneto, da lunedì via ai test per la "patente" ai guariti

▶In arrivo 100mila reagenti. Attivati i direttori delle Asl. Si partirà dai 60mila dipendenti della sanità

▶Due settimane per avere i risultati della prova sierologica che servirà a scoprire chi è immune

IL PIANO

VENEZIA La macchina organizzativa si è messa in moto: da lunedì via alla procedura per la "patente" di guarigione dal Coronavirus per i 60.000 dipendenti del sistema sanitario regionale. La consegna dei 100.000 reattivi ordinati da Azienda Zero è attesa per oggi, quando si terrà anche l'incontro del virologo Giorgio Palù con il comitato etico: alla pari dei primi 300 sanitari coinvolti nel test di lancio, che sarà effettuato nei laboratori diretti dai professori Mario Plebani a Padova e Giuseppe Lippi a Verona, pure il resto dei medici, degli infermieri e degli operatori del Veneto saranno infatti sottoposti a due prelievi di sangue nell'arco di un paio di settimane, come annuncia la lettera inviata dal direttore generale Domenico Mantoan ai dg di tutte le Ulss. «Se questo sistema funzionerà, diventerà un grande strumento anche per gli altri lavoratori», ha detto ieri il governatore Luca Zaia, commentando la richiesta di estendere alle imprese privatela diagnostica sierologica, finalizzata ad accertare lo sviluppo degli anticorpi nelle persone contagiate e ad escludere l'infezione nei soggetti sani.

LE AZIENDE

L'appello è stato rivolto in particolare da Luciano Vescovi, numero uno di Confindustria Vicenza: «Alla Regione Veneto e al presidente Zaia chiedo di prendere in considerazione la popolazione lavorativa tra i destinatari della procedura in campo che comprende gli esami di screening anche sierologici». Nel merito il governatore ha aperto subito a questa ipotesi: «Vescovi ha ragione. Le aziende ospedaliere universitarie sono pronte, poi i 100.000 reattivi daranno la stura per partire alla grande con la sierologia. Ce la propone il mondo scientifico e ce la chiedono le imprese, perché gli imprenditori vogliono riaprire le attività, ma senza correre il rischio di trovarsi un mega-contagio e dover quindi ripartire da zero. Detto questo, penso che le aziende verranno riaperte non solo con la "patente", ma anche con le misure di distanziamento e con i dispositivi di protezione. Anche se ci diranno che tutto va bene, la mascherina diventerà parte del nostro abbigliamento».

ZAIA: «SE LA PROVA AVRÀ SUCCESSO SI POTRÀ ESTENDERE ALLE AZIENDE PRIVATE E IL LAVORO POTREBBE RIPARTIRE»

BASSO PROFILO

Al tempo stesso, però, Zaia è sembrato voler tenere il basso profilo sul metodo con cui il piano verrà attuato. Un po' perché su questa tecnica la comunità scientifica è divisa («Ma voi giornalisti potreste organizzare un bel forum con tutti gli scienziati, così confrontate chi è favorevole con chi è contrario»). Un altro po' perché il leghista è già stato accusato di "annuncite", per cui potrebbe bastare un minimo ritardo nella fornitura dei reattivi per dilatare i tempi e riaccendere le polemiche («Certo che però questo dibattito sul sierologico mi riporta a quello di un mese fa sui tamponi: dicevano che non avevamo capito una mazza e poi invece abbiamo avuto ragione noi»). E un ulteriore po' perché, come nei raffronti fra le curve del contagio, dei ricoveri e della mortalità, anche su questa campagna il presidente del Veneto vuole evitare la competizione con i colleghi Stefano Bonaccini e Attilio Fontana: «Non siamo i primi della classe. Semplicemente ci hanno dato due remi e noi remiamo. Non mi piace il confronto tra le Regioni, ognuna ha una storia sanitaria a sé e un territorio diverso. Noi non andiamo alla ricerca della ribalta, facciamo quello che ci viene proposto dalla comunità scientifica. L'operazione la sta facendo anche l'Emilia Romagna che non è del mio stesso colore politico».

LE ALTRE REGIONI

Da ieri, infatti, l'Emilia Romagna a guida Pd è partita con lo screening su tutto il personale della sanità pubblica, privata convenzionata e dei servizi socioassistenziali, da Piacenza a Rimini. La prima batteria conta 50.000 test sierologici, ma ne sono già stati ordinati altri 100.000, con l'obiettivo di arrivare in tutto a 200.000, per includere anche le case protette accreditate, mentre per quelle private saranno necessarie delle convenzioni. Ha chiesto allora Beppe Sala, sindaco di Milano: «Questi test sono oggi già fatti in Veneto e in Emilia Romagna. In Lombardia ancora no. Perché?». A quel punto il governatore leghista Fontana, che ben più del dem Bonaccini patisce il raffronto con Zaia, ha voluto precisare: «La Regione Lombardia si muove nel rispetto della scienza e non fa iniziative avventate. Già alcuni giorni fa abbiamo incaricato l'Università di Pavia perché provveda ad esaminare tutti i test che esistono

Le donazioni

Dai campeggi mille soggiorni per i sanitari

▶Vacanze gratis sul litorale veneziano per i sanitari mobilitati nell'emergenza Coronavirus. Certo, non per tutti, ma per un migliaio sì: «I gestori dei campeggi del Cavallino e di altre località hanno donato mille soggiorni di una settimana ciascuno, da trascorrere nel 2020 e nel 2021, ai medici e agli infermieri della Regione», ha annunciato il governatore Luca Zaia. «Si tratta di una bella azione di grande solidarietà – ha aggiunto – da parte di un settore che è in crisi. Ora dovremo capire se tirare a sorte o come altro fare per assegnare i soggiorni...». Il presidente della Regione ha anche aggiunto che le donazioni sul conto attivato per l'emergenza sono arrivate «a quota 19 milioni di euro, da parte di 24.677 benefattori, grandi e piccoli: li ringraziamo uno a uno».

L'intervista **Ranieri Guerra**

«Un vaccino possibile già entro la primavera 2021»

Professor Ranieri Guerra, direttore generale aggiunto dell'Organizzazione mondiale della Sanità e componente del Comitato tecnico scientifico sull'emergenza coronavirus: a che punto siamo con l'epidemia in Italia?

«La situazione è ancora complicata. Il messaggio è sempre lo stesso, tenere duro con le misure di distanziamento sociale finché non c'è un abbassamento ben più significativo della curva dei contagi. Non c'è altro modo. A nord piano piano i numeri iniziano a calare, ma è troppo presto per dirci fuori dall'emergenza. Anzi sarebbe grave pensarlo».

Quando comincerà una nuova fase di convivenza con il virus?

«Bisognerà contare quelli che effettivamente hanno avuto contatto col virus e sono in condizione di sieropositività, che in questo caso è una situazione favorevole, perché vuol dire che hanno sviluppato una condizione di immunità. Al momento l'immunità post virus sembra reggere. Chi ha avuto un contatto, anche se asintomatico, ha sviluppato una risposta degli anticorpi può tranquillamente tornare al lavoro. Ma bisogna fare test e la tecnologia che abbiamo in questo momento non è meravigliosa».

Ogni giorno si parla di nuovi test. Quando riusciremo ad avere uno screening efficace per la popolazione?

«Ci sono parecchi test in pre-qualifica a Ginevra, non è una cosa semplice, perché a fronte della dichiarazione di sensibilità e di specificità del produttore, poi bisogna verificarli. E non si fa in un giorno...».

Quando usciremo da questa pandemia?

«Credo che il lieto fine arriverà quando avremo un vaccino. Ce ne sono parecchi di vaccini candidati allo studio, uno in particolare in una fase piuttosto avanzata perché utilizza una piattaforma già utilizzata a suo tempo per la Sars nel 2003, però questo coronavirus non promette nulla di buono e abbiamo ancora conoscenze limitate».

OMS Ranieri Guerra

A TAPPETO Il governatore veneto Luca Zaia (a destra) sta per dare il via agli esami sierologici sui 60mila addetti alla sanità regionale

> «Questo dibattito sul sierologico mi ricorda quello sui tamponi: poi **si è visto che avevamo ragione**»
>
> «**Non mi piace il confronto tra regioni**, ognuna ha una storia sanitaria e terrotoriale a sè»

in questo campo per individuare se ce ne è uno scientificamente valido. Appena avremo queste risposte le comunicheremo e se dovesse rinvenire un test valido inizieremo ad utilizzarlo, diversamente faremo altro. In questa direzione si è mosso anche Zaia, anche lui si attiene al responso scientifico». Il presidente veneto si è tuttavia ben guardato dal replicare, preferendo rinfocolare lo scontro con la Commissione Europea, dopo la lettera della presidente Ursula von der Leyen: «Non ce ne facciamo niente delle scuse, ci servono *schei*».

Angela Pederiva

Che tempi per il vaccino?
«La mia speranza è che arrivi nel primo trimestre dell'anno prossimo. Per darlo a tutti si percorrerà la strada della licenza su brevetto, come avviene per tutti i farmaci risolutivi. È stato così per i farmaci contro l'epatite C. Qui non si tratta di far guarire un gruppo di malati, ma di salvare tutta la popolazione mondiale».

Come mai in Italia dopo i primi contagi non si è immediatamente capito il pericolo che si correva?
«Innanzitutto è un virus nuovo con uno scenario sconosciuto. È difficile capire in assenza di manifestazioni cliniche, che comunque esiste un rischio di contagio, che va avanti e si manifesta dopo due settimane. Magari si ferma l'epidemia, ma chi lo dice alla popolazione che stai fermando tutto per prevenire i contagi?».

Lucilla Vazza

L'imprenditore

Caovilla: «Disponibili a comprare 5.000 esami»

L'ANNUNCIO

VENEZIA «Un test sierologico costa 10 euro? Pronti qua: in Riviera del Brenta siamo disponibili a comprarne subito 5.000». Con il piglio pragmatico dell'industriale, René Fernando Caovilla ha già fatto i conti, dopo essersi consultato con alcuni colleghi del distretto calzaturiero. «Appena ho letto di questa nuova tecnica che sarà sperimentata dalla Regione – spiega il "re" delle scarpe e dei sandali gioiello – ne ho parlato con altri imprenditori e ci siamo detti tutti d'accordo. Paghiamo noi le analisi per i nostri collaboratori, perché vogliamo utilizzare le altre settimane di chiusura che abbiamo davanti per metterci nelle condizioni di riprendere in sicurezza».

MASCHERINE GRIFFATE

Anche il gruppo René Caovilla ha dovuto sospendere la produzione. «Abbiamo solo il permesso – spiega il patron – di andare a controllare gli impianti. Le perdite? Non ancora quantificate, ma saranno guai grossetti. I dipendenti prima in ferie e poi in cassa integrazione, le mancate vendite, i prodotti che andranno fuori data e dovranno essere svenduti... Ma quello che ci interessa adesso è sconfiggere il nemico invisibile». Il piano per la riapertura è già pronto: «Misureremo la temperatura agli operai con lo scanner, li distanzieremo di un metro e mezzo, li riforniremo di guanti e mascherine. Abbiamo già fatto scorta di dispositivi, ma anche recuperato i materiali per producre-li: cuciamo tomaie, cuciremo anche mascherine. Griffate? Diciamo simpatiche». Chissà, magari avranno gli elastici a serpente, come gli iconici cinturini della casa... *(a.pe.)*

La sperimentazione

Pronte a partire anche altre regioni C'è chi comincia con le case di riposo

Un po' tutte le regioni stanno valutando la possibilità di prepararsi a test sierologici per verificare l'immunità al Covid-19. In attesa della 'fase 2' dell'emergenza, si tenta di scovare chi ha sviluppato anticorpi. Anche la sanità ligure ha iniziato i test sierologici sul personale sanitario e gli ospiti delle Rsa. E nei prossimi giorni saranno coinvolti anche i donatori di sangue. E sempre per gli ospiti delle Rsa il Piemonte ha iniziato uno screening a tappeto col test sierologico. Una serie di monitoraggi sono in corso anche nelle Marche mentre in Puglia si è partiti dagli ospedali. In generale però la fase della somministrazione alla popolazione al momento sembra ancora lontana, in particolare al Sud, dove il numero di persone entrate in contatto con il virus al momento per fortuna è molto più basso.

L'intervista Il virologo Giorgio Palù

«Sistema poco affidabile? Falso, l'efficacia è del 97%»

▶Il coordinatore del progetto: «Parla gente che non sa. Costerà meno di 10 euro l'uno»

▶«L'esame andrà ripetuto a distanza di 14 giorni e troveremo i contagiati asintomatici»

Da dieci giorni il professor Giorgio Palù è stato ingaggiato da Azienda Zero, voluto dal governatore Luca Zaia nella squadra anti-Coronavirus della Regione, anche con l'obiettivo di isolare e sequenziare il patogeno. Emerito di Microbiologia a Padova e associato di Neuroscienze a Philadelphia, il docente universitario è stato presidente delle Società italiana ed europea di Virologia, ma ora è pure il coordinatore del progetto di sierologia che sta prendendo avvio in Veneto, attraverso l'attività dei laboratori diretti da Mario Plebani e Giuseppe Lippi. Gli chiediamo il motivo per cui una parte della comunità scientifica sostenga che tale diagnostica non sarebbe affidabile per il Covid-19.
«Perché parla la gente che non sa», ci risponde con la consueta schiettezza il 71enne professore, che da 45 anni studia i virus di ogni tipologia e pericolosità.

A noi che davvero non sappiamo, può spiegare di che cosa stiamo parlando?
«Partiamo dall'inizio. Per essere completa, una diagnosi virologica ha bisogno di due momenti: la diagnosi diretta e la diagnosi indiretta. Fare la diagnosi diretta significa isolare il virus, oppure identificare i suoi componenti nel soggetto sintomatico o nei tessuti in cui alberga la replicazione virale, cioè all'interno delle mucose orofaringee».

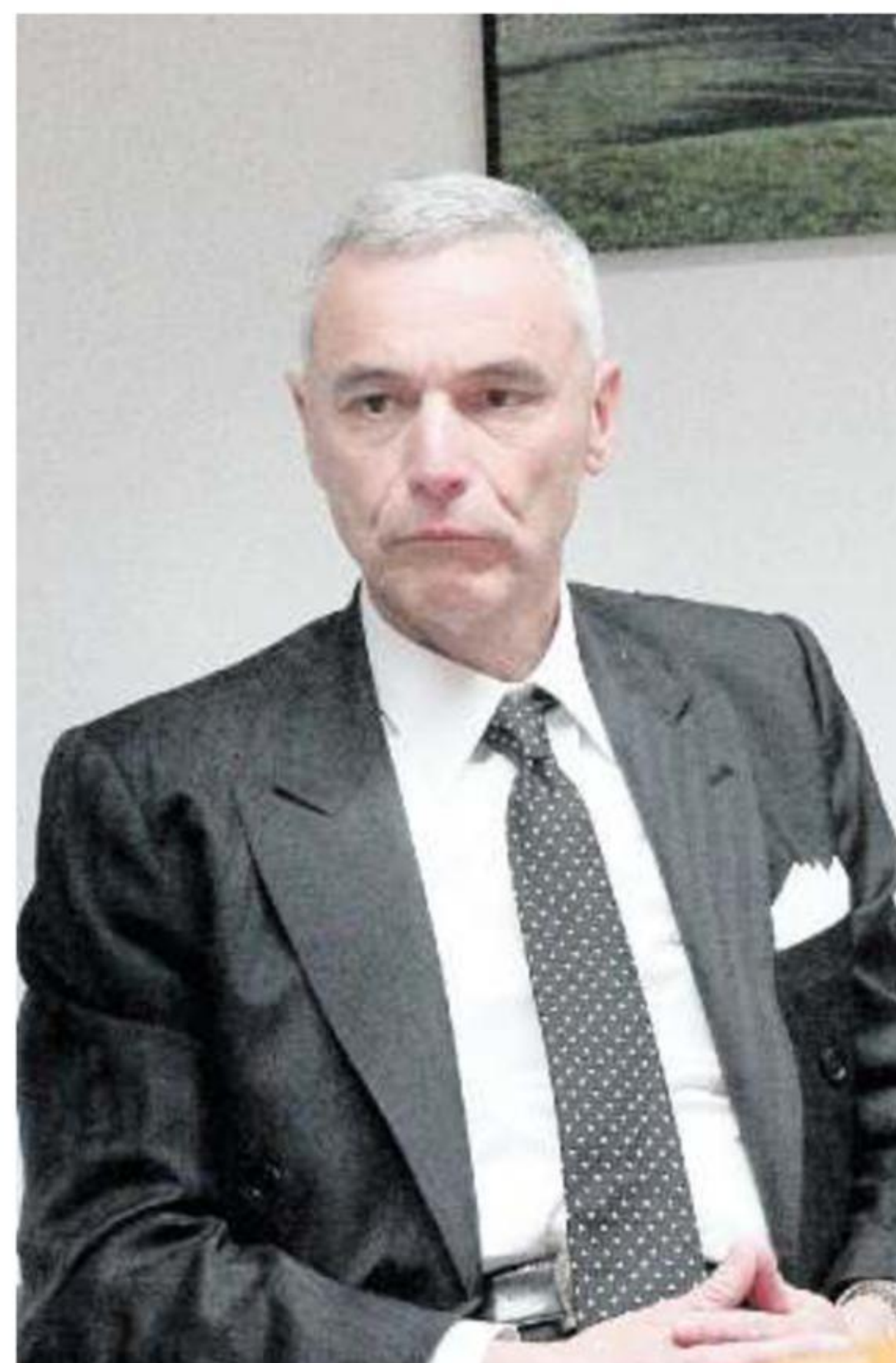
Bocca e naso: è il famoso "stecchino" del tampone, giusto?
«Sì. Per isolare il virus ci vogliono due o tre giorni, in un laboratorio Bsl3 (il terzo livello di biosicurezza, *ndr.*), che però in Veneto è solo a Padova. Facendo il tampone, invece, si analizzano più velocemente i prodotti del virus o i suoi costituenti, come l'acido nucleico e alcune proteine, attraverso una tecnica che si chiama Pcr (reazione a catena della polimerasi, *ndr.*) ed è basata sull'amplificazione di uno più geni del virus, in un determinato distretto e in un determinato momento. Questo vuol dire che un giorno il virus può essere rilevato e un altro giorno magari no: tutto dipende dalla carica virale e dalla sensibilità del metodo usato. E siccome nessun metodo ha il 100% di sensibilità, anche un test diretto non è completamente infallibile. Per questo c'è anche l'approccio indiretto».

Eccoci alla sierologia: in che cosa consiste?
«Questa diagnosi rivela la presenza del virus mediante la reazione dell'ospite, cioè attraverso la produzione di anticorpi da parte della persona infettata. Nei confronto di un patogeno assolutamente nuovo per noi, qual è questo Coronavirus, il nostro sistema immunitario è vergine: a differenza dei pipistrelli, in pratica non abbiamo protezioni e siamo esposti al pericolo. Per questo reagiamo producendo anticorpi, che a loro volta agiscono contro il virus. Durante questa pandemia, è stato fondamentale ricostruire la sequenza genetica del virus, misurare quello che c'era nel siero cinese e appunto studiare la risposta degli anticorpi. Quello che ora faremo prelevando il sangue dei 60.000 dipendenti del sistema sanitario regionale: non solo a Padova e Verona, dove vengono effettuati i primi test, ma pure negli altri ospedali, da Treviso a Belluno, da Mestre a Vicenza».

D'accordo, ma questa tecnica è affidabile o no?
«Questo metodo ha un'elevatissima specificità e sensibilità, due parametri che, rispettivamente, mettono in evidenza la capacità di verificare che un campione negativo sia veramente negativo e di "pescare" tutti i positivi. Parliamo di valori del 95%-97%, cioè molto vicini al 100%, tenendo peraltro presente che nessun test raggiunge mai il 100%. Non a caso questa tecnologia è venduta da due aziende biotech cinesi che hanno ottenuto la certificazione di qualità degli enti europei Ce Ivd e l'autorizzazione dalla Fda (Food and drug administration, *ndr.*) americana. Non è invece così per altri test rapidi con cui si punge il dito e si vede gocciolina di sangue».

Nel nostro caso, come funzionerà?
«Con un vero e proprio prelievo ematico, finalizzato appunto a individuare gli anticorpi. L'esame andrà ripetuto a distanza di 14 giorni, perché misura la risposta precoce chiamata Igm, che si manifesta già al quarto o quinto giorno, e la risposta ritardata denominata Igg, che si verifica intorno al decimo giorno. In sostanza sono due classi di anticorpi, prodotti dal sistema immunitario, che si sviluppano con tempi diversi. Dopo due settimane riusciremo anche a capire quando il soggetto è entrato in contatto con il virus e quanto il virus è diffuso nella popolazione. In questo modo potremo verificare se è corretta l'ipotesi secondo cui l'80% dei contagiati è asintomatico».

Per capire questo, non bastava l'indagine di Vo'?
«No, perché lì il campione era di 3.000 soggetti, troppo piccolo. E poi perché dobbiamo tornare al punto di partenza: il tampone ci dà l'incidenza, cioè il numero dei positivi, mentre la sierologia ci dà la prevalenza, cioè la diffusione. Ecco perché la Regione potrebbe valutare di estendere la diagnosi indiretta anche ai lavoratori delle aziende. Fra l'altro questo test costa "solo" 10 euro, e acquistando 100.000 reattivi in blocco anche meno, con l'ulteriore vantaggio che impegna meno persone e meno macchine del tampone da 30 euro: ogni giorno si possono processare migliaia di campioni».

A.Pe.

VIROLOGO Il professor Giorgio Palù

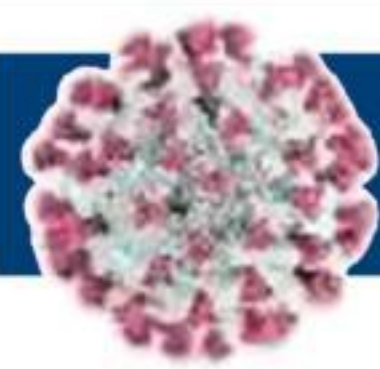
LA REGIONE POTREBBE VALUTARE DI ESTENDERE LA DIAGNOSI INDIRETTA ANCHE AI LAVORATORI DELLE AZIENDE

RIVELA LA PRESENZA DEL VIRUS MEDIANTE LA REAZIONE DELL'OSPITE, CIOÈ LA PRODUZIONE DI ANTICORPI

L'emergenza Covid-19

Zaia: «Temo una ricaduta servono ancora sacrifici»

▶I casi positivi sono 10.251 (+503) ma scendono sensibilmente i ricoveri nelle terapie intensive

▶In Friuli Venezia Giulia registrati 114 in più rispetto a ieri con un bilancio complessivo di 1.799 persone

IL PUNTO

MESTRE Il trend è leggermente positivo. Dopo giorni e settimane di aumenti continui, ora qualcosa sta cambiando. Piano piano ma in modo costante. Salvo imprevisti. Perché se è vero che ieri ci sono stati altri 503 casi positivi nel Veneto, raggiungendo la quota di 10.251 dall'inizio dell'epidemia, è altrettanto vero che diminuiscono i malati in terapia intensiva, consentendo di alleggerire, almeno parzialmente, il clima negli ospedali. I decessi registrati, resi noti alle 17 di ieri, sono stati 14 (22 venivano indicati nel bollettino regionale in mattinata) raggiungendo un totale di 36. I pazienti in terapia intensiva 335 (-13) e quelli in area non critica 1.719 (+23). Quest'ultimo aumento deve però essere letto tenendo conto del fatto che 54 degenti sono stati trasferiti negli ospedali di comunità, cioè in strutture territoriali che li accompagneranno al ritorno a casa, quindi non si tratta di nuovi malati. In Veneto i casi ritenuti positivi registrati a fine giornata sono stati in tutto 8.990; i pazienti negativi si sono stabilizzati in 705 mentre l'ammontare complessivo dei deceduti fino a ieri in tutta la Regione è stato di 556 unità (+36 ieri, negli ospedali). Al momento i soggetti in isolamento sono 20.278, mentre i dimessi 1.004.

IN FRIULI

Sono 1.799 i casi accertati positivi al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia, con un incremento di 114 unità rispetto a ieri. I guariti in totale sono 162, mentre i guariti clinicamente (senza più sintomi ma non ancora negativi al tampone) sono 214. Sono sette i decessi che portano a 129 il numero complessivo di morti da Covid-19. Il dato più alto di casi positivi è quello registrato nell'area di Udine con 641 persone contagiate; seguono Trieste (598), Pordenone (441) e Gorizia (110). Sono 60 le persone che si trovano in terapia intensiva, mentre i pazienti ricoverati in altri reparti risultano essere 199. Le persone in isolamento domiciliare sono 1.035.

LA REGIONE VENETO

E anche ieri il governatore del Veneto, Luca Zaia ha fatto il punto della situazione. Parecchi i temi affrontati nella riunione: dalla nuova ordinanza sul Coronavirus dopo le decisioni del Governo alla scuola e sull'ipotesi di una riduzione dei sacrifici che stanno accompagnando i cittadini in questi giorni. «Da ieri sera c'è la possibilità di lavorare su un nuovo testo in base al decreto del governo - ha detto il presidente - Penso a una proroga, inserendo ulteriori elementi che nascono dall'esperienza di questi giorni. Stiamo ragionando sui mercati. I cittadini chiedono: la curva sta calando, perché ancora restrizioni? Perché è la settimana cruciale, fondamentale non abbassare la guardia. Non è finita, perché ci sono ancora diecimila contagiati che sono la punta dell'iceberg, che viene fuori solo perché abbiamo fatto tanti tamponi, ad oggi 119.493 di cui 10.000 in attesa di essere processati. Chiederemo sacrifici fino a Pasqua». E anche sulla scuola il presidente si è mantenuto cauto: «Non è nostra competenza - ha avvertito - ma con questi numeri di positività, mortalità e ricoveri, pensare di riportare masse di ragazzi all'interno di edifici che poi tornano a casa con il contagio, lo vedo rischioso». Infine i timori legati al fine epidemia e una ulteriore ondata di contagi: «Bisogna fare ancora un po' di sacrificio - ha concluso il presidente - dopodiché noi stiamo già pensando a predisporre un piano di riaperture, perché quando si riaprirà bisognerà adottare criteri per evitare un "effetto Hong Kong", dove hanno riaperto con troppa velocità e leggerezza, al punto da rifare la quarantena. Vorrei fare in modo che i veneti facciano una sola quarantena. Sarebbe drammatico riaprire per poi richiudersi in casa di nuovo».

Paolo Navarro Dina

ALTRE 14 VITTIME NONOSTANTE I SEGNALI DI UN RALLENTAMENTO DEL CONTAGIO LEGGERO MA COSTANTE

«DIFFICILE PREVEDERE UNA RIPRESA DELLE SCUOLE. CHIEDEREMO A TUTTI DI STARE A CASA ALMENO FINO A PASQUA»

La proposta

Gli amministratori di Fdi: «Buoni spesa? I 400 milioni vadano ad affitti e bollette»

VENEZIA Bollette, affitti e strumenti per la didattica a distanza, anziché generi alimentari. Fratelli d'Italia propone di destinare diversamente in Veneto una i fondi stanziati dal Governo a favore dei Comuni. «Qui non ci sono emergenze alimentari che non siano già seguite dai servizi sociali e dalle associazioni di volontariato: i 400 milioni di euro destinati ai buoni spesa devono poter essere utilizzati anche per sostenere commercianti, artigiani e partite Iva», scrivono al ministro Roberto Gualtieri un centinaio di amministratori veneti di Fdi, guidati dal coordinatore regionale (e sindaco di Calalzo di Cadore) Luca De Carlo. Il problema delle locazioni in questo periodo di crisi economica viene sollevato anche da Veneto 2020, coordinamento di opposizione in Consiglio regionale, sostenendo la proposta del sindacato degli inquilini Sunia. Chiedono infatti Piero Ruzzante, Patrizia Bartelle e Cristina Guarda: «La Regione intervenga per tutelare le famiglie difficoltà per il pagamento di affitti e spese condominiali». Intanto proprio con la Regione, e con le parti sociali, ieri Anci Veneto ha firmato un protocollo d'intesa per adeguare le misure dei decreti Covid-19 alla pubblica amministrazione. «Facciamo squadra», ha detto il presidente Mario Conte.

LETTERA AL MINISTRO GUALTIERI. I CONSIGLIERI DI CENTROSINISTRA: «LA REGIONE INTEGRI LE SPESE CONDOMINIALI»

Casi confermati (al 2.04 ore 17.00)

FONTE: REGIONE VENETO

Totale Regione Veneto con tampone positivo 10251 (+503)

Provincia	Casi
Vo'	86
Verona	2438
Vicenza	1486
Venezia	1308
Treviso	1618
Rovigo	164
Padova	2416
Belluno	488
Domicilio fuori Veneto	182
Assegnazione in corso	65

20278 positivi + contatti in isolamenti

8990 Casi attualmente positivi

556 Deceduti in ospedale e casa di riposo

705 Negativizzati virologici

525 deceduti in ospedale

1004 dimessi

2044 ricoverati

Strutture di ricovero - *Ospedale Covid		Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Ospedali per acuti	Azienda Ospedale Università Padova	105	29
	Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma	78	24
	Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento	35	31
	ULSS1 - Ospedale Belluno	41	9
	ULSS1 - Ospedale Feltre	8	
	ULSS2 - Ospedale Treviso	97	23
	ULSS2 - Ospedale Oderzo	14	5
	ULSS2 - Ospedale Conegliano	2	8
	ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto*	139	7
	ULSS2 - Ospedale Castelfranco	30	
	ULSS2 - Ospedale Montebelluna	28	8
	Ospedale S. Camillo - Treviso*	49	
	ULSS3 - Ospedale Mestre	41	15
	ULSS3 - Ospedale Venezia	12	7
	ULSS3 - Ospedale Mirano		9
	ULSS3 - Ospedale Dolo*	84	14
	Ospedale Villa Salus - Mestre*	35	
	ULSS4 - Ospedale Jesolo*	50	10
	Casa di Cura Rizzola - San Donà di Piave	9	
	ULSS5 - Ospedale Rovigo	24	
	ULSS5 - Ospedale Trecenta*	5	9
	ULSS6 - Ospedale Schiavonia*	115	24
	ULSS6 - Ospedale Cittadella		5
	ULSS6 - Ospedale Camposampiero	11	
	Casa di Cura Villa Maria - Padova	9	
	ULSS7 - Ospedale Santorso*	95	16
	ULSS7 - Ospedale Bassano	24	6
	ULSS7 - Ospedale Asiago	21	
	ULSS8 - Ospedale Vicenza	72	26
	ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina	19	
	ULSS8 - Ospedale Valdagno	13	
	ULSS9 - Ospedale Legnago	73	8
	ULSS9 - Ospedale San Bonifacio	13	7
	ULSS9 - Ospedale Villafranca*	118	17
	ULSS9 - Ospedale Marzana	42	
	Ospedale Sacro Cuore Don Calabria - Negrar	78	10
	Ospedale P. Pederzoli - Peschiera	47	9
Strutture Covid	Ospedale di Comunità Belluno	14	
	Ospedale di Comunità Agordo	12	
	Centro Servizi Civitas Vitae - Valdagno	29	
	Centro Serv. Casa Luigi e Augusta - Ormelle	20	
	Ospedale di Com. Casa di Cura Rizzola	7	
	Ospedale di Com. c/o Ospedale di Adria	1	
Tot. Regione Veneto		**1719**	**335**

Più test e meno positivi Mai così pochi ricoveri

LA GIORNATA

MIGLIORAMENTI Un tampone effettuato a un automobilista

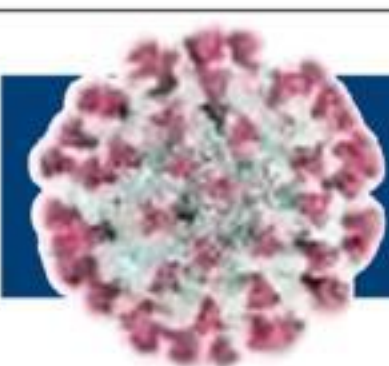
ROMA L'ultimo bollettino della Protezione civile dice che ieri è stato il giorno con meno nuovi ricoveri, in termini percentuali, sia per la terapia intensiva che per gli altri reparti con pazienti Covid. In sintesi: l'aumento dei positivi ricoverati in rianimazione (ora sono 4.053) è stato dello 0,45%. Cinque giorni fa, domenica, l'aumento era dell'1,3%. Il trend si è più che dimezzato. Ancora più significativi i numeri dei ricoverati in reparti extra rianimazione: ora i pazienti sono 28.540 e l'aumento in 24 ore è stato dello 0,48%, mentre domenica il trend di crescita era del 2,6%. Cinque volte tanto. Addirittura in Lombardia i ricoverati non in terapia intensiva sono 165 in meno in un giorno (11.762 contro 11.927). Per quanto riguarda l'aumento dei casi totali (115.242), cinque giorni fa la crescita dei contagiati era del 5,6%, ora siamo al 4,2%. Un trend stabile in questi ultimi giorni, il cosiddetto «plateau». Diminuiscono anche le chiamate al 118 e, dunque, nel bollettino quotidiano sull'epidemia si comincia a parlare di curva in calo. L'aumento dei malati attuali (ovvero le persone ad oggi positive, 83mila) è pari a 2.477 (l'altro ieri 2.937). Altro dato importante per avere una chiave di lettura: i tamponi eseguiti sono 39.809, circa cinquemila in più di due giorni fa. Quindi il dato è positivo perché pur essendo stati fatti molti più test nelle ultime 24 ore, l'aumento dei malati è risultato più basso: 1 malato ogni 8,5 tamponi, l'11%, ovvero il dato minore da un mese a questa parte. Da qualche giorno, ha sottolineato il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, «almeno dal 27 marzo, stiamo assistendo ad una serie di valori che si stanno stabilizzando».

«SINTOMI LIEVI»

Altri numeri fanno ben sperare, e sono quelli dei guariti, un boom con 1.431 in un solo giorno, mentre sono in calo anche i numeri aggiornati sulle ultime persone in terapia intensiva, 18 in più in tutta Italia. Il 61% dei positivi è in isolamento domiciliare: si tratta quindi di persone senza sintomi o con sintomi lievi. Il trend stabile è un primo passo per l'epidemiologo dell'Università di Pisa Pierluigi Lopalco, ma «per una diminuzione sostanziale dei casi bisognerà aspettare almeno due settimane». Se si esulta per i nuovi guariti, continua ad appesantirsi il bilancio delle vittime, che sfiora i 14mila morti, 760 in più in un giorno.

Le restrizioni cominciano a produrre risultati, anche se non ci si può illudere: sarà una Pasqua blindata, perché è evidente che, altrimenti, si rischia di vanificare gli sforzi fatti. Nonostante gli appelli, in migliaia continuano a infrangere le regole. Nelle ultime 24 ore le persone sanzionate per i divieti sugli spostamenti sono state oltre 7mila. Quelle denunciate per false attestazioni nell'autodichiarazione 113 e 19 quelle denunciate per violazione della quarantena. Quindi persone positive o potenzialmente tali.

Lorenzo De Cicco
Cristiana Mangani

SI CONFERMA LA FLESSIONE DELL'EPIDEMIA, MA I MORTI RESTANO TROPPI: 760 IN UN GIORNO

L'emergenza a Nordest

IL CASO

Prosecco "immune" dal virus le vendite vanno a gonfie vele

▶Per la Doc confermata la produzione disponibile: due milioni e 217mila ettolitri

▶Bene la grande distribuzione. Nardi (Docg): «È un prodotto legato alle nostre abitudini»

TREVISO Il business del Prosecco sembra non conoscere crisi, neppure davanti al coronavirus che sta mettendo a dura prova migliaia di imprese. Perché se nella grande distribuzione le vendite del nettare delle colline dell'Unesco aumentano, nonostante l'emergenza sanitaria che sta travolgendo il pianeta, il segreto non sta solo nella qualità. Ma anche, e soprattutto, nel significato che riveste. «È un prodotto di conforto, che in questo periodo di difficoltà garantisce tranquillità». Innocente Nardi, presidente della Docg, non ha dubbi: il Prosecco non si arresta perché è una parte traversale del Dna di una comunità. «Fa parte di quei prodotti quotidiani che ti tengono legati alle abitudini, tutte cose delle quali mai come ora abbiamo bisogno». E quindi la gente nei supermercati sembra includerlo volentieri nel carrello.

SENZA CRISI Il consumo di prosecco non sembra fermarsi neppure con il Coronavirus

LA TENDENZA

I primi segnali di un timido calo nella grande distribuzione la Docg ha iniziato ad averli solo la scorsa settimana. Discorso diverso per la filiera Horeca (acromino inglese per indicare ristornati, bar ed enoteche, ndr) completamente bloccata.

«Nella fase pre Covid 19 - precisa Nardi - stavamo crescendo, ora la situazione è preoccupante sul fronte Horeca, mentre nella grande distribuzione reggiamo, anche se nell'ultima settimana il margine di crescita si sta restringendo. Io resto comunque ottimista: noi siamo molto agganciati al mercato italiano, che essendo entrato prima nell'emergenza dovrebbe uscirne prima, e sul fronte dell'export abbiamo un mercato molto frammentato che ci permette di diversificare». Insomma il Coronavirus non intacca il Prosecco che anche sul fronte della produzione disponibile è assolutamente in linea con i dati pre pandemia. Su questo fronte Docg e Doc corrono su binari paralleli. Al primo aprile la produzione disponibile di Doc resta confermata a due milioni e 217mila ettolitri. A questa, in caso di necessità, si potrebbe sommare la parte della vendemmia 2019 a suo tempo stoccata, pari a 550mila ettolitri.

ZANETTE (DOC): «PREMATURO ADOTTARE MISURE LIMITATIVE DELL'OFFERTA»

LA GIACENZA

«Il problema se l'emergenza continua – precisa Nardi – è legato allo stoccaggio della prossima vendemmia qualora non si riesca a vendere le giacenze della vendemmia 2019. Ora vanno evitate speculazioni e va valutato il livello produttivo: noi dipendiamo dalla natura e fino alla vendemmia viviamo nell'incertezza. Nei prossimi mesi valuteremo quali misure affrontare; il nostro compito, come Consorzio, è comunque garantire un equilibrio tra domanda e offerta. Proprio l'altro ieri l'assessore regionale all'agricoltura Pan ha convocato una riunione con tutti i consorzi del Veneto: è un problema generale. Abbiamo iniziato ad affrontare l'argomento per tempo, non vogliamo drammatizzare, ma avere la situazione sotto controllo è nell'interesse di tutti».

«Al momento – gli fa eco Stefano Zanette, presidente del consorzio Doc - e sottolineo al momento, pur essendo a conoscenza della drammaticità della situazione per alcune realtà - particolarmente quelle a filiera corta e quelle che non operano all'interno della grande distribuzione organizzata, alle quali va la nostra vicinanza e la disponibilità, come Consorzio, a valutare soluzioni che possano andare loro incontro – non vedo scenari drammatici». Anche per la Doc, insomma, la situazione è sotto controllo: i dati confermano l'andamento previsto e la liberalizzazione della quota stoccata è ipotesi più che remota. Non solo: è prematuro adottare misure limitative dell'offerta, sia relative alla produzione 2019 che a quella 2020, a meno che, sulla base di dati oggettivi, nei prossimi mesi la situazione non precipiti tanto da richiedere un tempestivo intervento dei Consorzi. Ma in questo caso si cadrebbe in botti sicure invecchiate a resistenza e resilienza. Un connubio che chi produce vino conosce bene e che anche in questa fase farà la differenza.

Manuela Collodet

Agordo

Luxottica integra la paga dei dipendenti in "cassa"

I dipendenti di Luxottica che sono in cassa integrazione riceveranno comunque lo stipendio pieno, in quanto l'assegno dell'ammortizzatore sociale verrà integrato dall'azienda fino al 100% degli emolumenti previsti. È uno dei provvedimenti contenuti nel pacchetto "Welfare contro la pandemia Covid-19" valido per circa 12mila lavoratori del gruppo dell'occhialeria firmato con i sindacati, un pacchetto che comprende anche un bonus di 500 euro per chi sta lavorando ai servizi essenziali e un taglio volontario degli stipendi dei manager fino al 50% dei compensi.

L'azienda che cambia

1 Bassano

Nardini, dalla grappa alla soluzione igienizzante per mani

Nardini, la più antica distilleria d'Italia e leader dal 1779 nel mercato delle grappe e dei liquori di eccellenza, ha deciso di convertire una propria linea di produzione per aiutare coloro che contrastano la diffusione del virus Covid-19, realizzando e donando una soluzione igienizzante a base di alcol etilico che rievoca i celebri profumi dell'antica maison veneta.

Per eliminare i virus ed i batteri che si depositano sulle tutte le superfici e sulle mani, prevenendo il contagio da Coronavirus, Nardini ha dato il via alla produzione della propria soluzione igienizzante in formato tascabile nebulizzabile a 79 gradi (gradazione che richiama il 1779, anno della fondazione dell'azienda), a base di alcol etilico, acqua e aromi naturali ottenuti dagli oli essenziali utilizzati per la preparazione del celebre liquore Acqua di Cedro. La soluzione igienizzante è stata donata all'ospedale San Bassiano di Bassano del Grappa e all'ospedale Cà Foncello di Treviso, territori dove l'azienda ha rispettivamente il quartier generale ed il principale stabilimento di distillazione. Non solo, visto il legame centenario, forte e consolidato, tra Nardini e il mondo degli Alpini, l'alcol igienizzante verrà donato anche all'Associazione Nazionale Alpini per l'ospedale da campo di Bergamo. A livello nazionale, la soluzione verrà omaggiata a seguito di tutti gli ordini effettuati online attraverso la piattaforma e-commerce www.nardini.it nel formato tascabile 10cl a partire da venerdì 3 aprile (fino ad esaurimento scorte).

2 Spinea

Terrida, stop alle borse Ora si producono mascherine in pelle

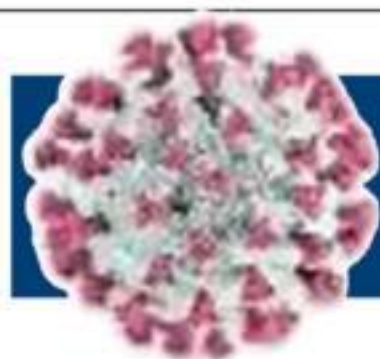
Proteggersi, ma con stile. L'idea della Terrida Srl di Spinea è proprio questa: nata dall'esigenza di mettere al sicuro il personale si è poi evoluta in un nuovo e inaspettato mercato, quello delle mascherine in pelle. Gli ordini stanno già arrivando un po' da ovunque, ma principalmente dagli Stati Uniti e dalla Corea del Sud. Una coppia di cittadini di Spinea, inoltre, le ha già ordinate come "mascherine nuziali" per il loro matrimonio. È bene precisare, comunque, che non si tratta di un presidio medico e quindi non si può utilizzare in ambito sanitario. L'azienda è stata fondata nel 1984 da Sergio Terrida e adesso vede impegnati i figli Monica, Pierluigi e Federica. Borse e valigeria, i loro articoli di punta, sono stati momentaneamente messi da parte. «Per l'uso comune le mascherine che produciamo -afferma l'amministratore delegato dell'azienda, Pierluigi - non dobbiamo avere certificazioni che ne attesti l'uso medico. Queste mascherine sono in pelle e per avere una ulteriore e sicura protezione viene applicata una salvietta assorbente interna». Il prodotto viene creato e lavorato con pelle di provenienza italiana conciata al vegetale, senza utilizzo di cromo, ipoallergenica ed ecologica certificata. «Dalle nostre ricerche -precisa Pierluigi Terrida- abbiamo testato che soddisfano molti dei requisiti di protezione richiesti». Oltre ad essere impermeabili, si possono lavare e disinfettare. «Sarebbe bello che tutti noi comprendessimo - conclude Terrida - il valore della nostra creatività e della nostra necessità d'indipendenza produttiva».

Luigi Bortolato

3 Dolo

Venpa, le maschere da snorkeling diventano respiratori

Mancano mascherine? Nessun problema, basta produrle. Ma l'idea che è venuta in mente a Mattia Bancato, tecnico 26enne di Dolo, va decisamente oltre il "fai da te" con carta da forno ed elastici (uno dei tanti rimedi di fortuna che si trovano in rete). Maschera da snorkeling da una parte, filtro realizzato con stampante 3d dall'altra, et voilà: il sistema di protezione a prova di virus è pronto. Mattia lavora alla Venpa spa, ditta di Pianiga che di solito produce attrezzature da cantiere. L'azienda, considerata l'emergenza sanitaria, ha deciso di convertire la produzione seguendo l'idea del suo giovane dipendente, passando quindi alla realizzazione dei componenti di raccordo per le maschere da snorkeling della 'Decathlon'. Il 26enne di Dolo ha iniziato con un set di 5 valvole Charlotte su prototipo Isinnova. Per farlo ha utilizzato una stampante 3D e replicato, quindi, quanto fatto da altri makers nei giorni scorsi (più di 500 kit in 3d arrivati da tutta Italia), e successivamente da un'azienda di Bergamo, l' Oldrati Group. Grazie a queste valvole, le maschere da snorkeling diventano respiratori da camera. Dispositivi che ora, con il benestare della protezione civile, verranno distribuiti ai medici degli ospedali. Appena ottenuto il file con il progetto da riprodurre, si è messo subito all'opera. Riesce a stampare 10 unità ogni 24 ore, al massimo delle prestazioni, avendo a disposizione un'unica stampante. «Il nostro contributo - dice - è una piccola goccia nel mare, speriamo che questo mare riesca a spazzare il virus».

Lino Perini

Le storie dell'emergenza

L'INTERVISTA

«Quella notte a Schiavonia in cui tutto è cominciato»

▶Roberta Volpin, direttrice del Pronto soccorso dove è scattato l'allarme

▶«Una telefonata mi ha informato dei primi 2 casi, in poche ore 120 tamponi»

MONSELICE (PADOVA) Sono le 15.45 di quel maledetto venerdì 21 febbraio. La dottoressa Roberta Volpin, da sei mesi direttrice del Pronto soccorso di Schiavonia, è in piedi davanti alla macchinetta del caffè. Squilla il telefono, risponde alla chiamata del dirigente medico e bastano trenta secondi per realizzare che da quel momento cambierà tutto. Quarantadue giorni dopo la dottoressa Volpin guida il pronto soccorso di un ospedale diventato "Covid Hospital" della provincia di Padova. «Stiamo vivendo un momento che finirà sui libri di storia», sospira alle nove di sera riabbracciando finalmente il marito: Raffaele Latella lavora alla terapia sub-intensiva dell'Azienda ospedaliera di Padova. Una famiglia impegnata da un mese e mezzo nella battaglia contro il virus. Lei sta al primo approdo dei pazienti mentre lui si trova vicino all'ultima spiaggia.

Dottoressa, è già passato più di un mese e mezzo.

«Sì, ma sembra davvero un'eternità. E ora a mente lucida mi viene da dire che la gestione che abbiamo avuto in quei frangenti è stata perfetta, senza alcuna sbavatura. Nello stesso giorno venivano diagnosticati pazienti positivi sia a Schiavonia sia a Codogno. Come sia andata da noi è sotto gli occhi di tutti».

Cosa ricorda di quel pomeriggio?

«Non scorderò mai la telefonata in cui vengo informata che abbiamo due casi di positività a quel virus finora per noi sconosciuto. Metto giù il caffè, mi incollo al computer e controllo il database. Sì, entrambi i pazienti erano passati per il pronto soccorso. Uno il 16 febbraio, l'altro tre giorni dopo. Moriranno entrambi nel giro di poco tempo».

IN PRIMA LINEA
Sopra, la dottoressa Volpin all'uscita dalla tenda del Pronto soccorso Covid di Schiavonia e con il marito Raffaele Latella

A questo punto cosa succede?

«Parlo con la caposala, con la direzione medica e con la direzione sanitaria. Capiamo subito che bisognerà chiudere il pronto soccorso e poi pensare al loro paese, Vo'. Stiliamo subito la lista di pazienti e personale potenzialmente entrati in contatto con i due infetti e nel giro di poche ore facciamo 120 tamponi. Intanto, in serata, il povero Adriano Trevisan non ce la fa».

In sala d'attesa e tra i vari reparti c'era molta gente.

«Sì, infatti decido di metterci la faccia. Non diciamo a nessuno di cosa si tratta per non creare panico, ma comunico che per motivi organizzativi chi non ha vere urgenze deve rivolgersi ad un altro pronto soccorso. Molti se ne vanno, qualcuno non capisce e inizia a sbraitare aggredendoci».

A quel punto non viene chiuso solo il pronto soccorso, ma tutto l'ospedale.

«Era doveroso. Io sono stata dentro quasi 48 ore. C'era da organizzare i test su tutto il personale e sui loro familiari. Devo dire che ci siamo fatti trovare pronti perché avevamo già il protocollo da adottare in caso di necessità. Ma è come le istruzioni anti-incendio: fino a quando non capita credi di non doverle usare mai».

Ha avuto paura?

«No, ero troppo concentrata su quello che c'era da fare. Ho cercato di tenere nervi saldi, sangue freddo e andare avanti. Non potevo essere io a trasmettere paura. Alcune colleghe e colleghi ne hanno avuta, soprattutto chi ha figli a casa. Ma in quel momento era normale».

Che giorni sono stati, quelli successivi?

«In due giorni abbiamo lavorato per chiudere il pronto soccorso e realizzare accessi separati. I tecnici si sono messi a mettere su nuovi muri. Un lavoro incredibile. Abbiamo chiuso gli accessi dirottando le ambulanze altrove. Il pronto soccorso ha riaperto più di un mese dopo, la notte del 7 marzo».

Come siete organizzati?

«Siamo il pronto soccorso per i pazienti Covid. Chi ha un qualunque tipo di trauma o altro problema ed è un contagiato o un sospetto contagiato, viene da noi. Abbiamo un'area interamente dedicata ai pazienti infetti».

Qual è stata la difficoltà più grande di questi ultimi quaranta giorni?

«Controllare le notizie false e infondate che si diffondevano tra il personale. C'era il rischio che si creasse un allarme inopportuno. Ad un certo punto, per esempio, si era diffusa la voce che mancassero mascherine. Ma non era vero. Semplicemente le scorte erano al sicuro, sotto chiave».

Le rifaccio la domanda. Davvero non ha mai avuto paura?

«A dire il vero sì, una paura c'è stata. Ho avuto l'angoscia che qualcuno del personale si ammalasse. Devo nominare la coordinatrice e la vice, Silena Piasentini e Giovanna Cardin. Abbiamo controllato tutto, a partire da come di vestivano. Siamo state rigide e a volte dure, ma era necessario. E il personale, 120 tra medici, infermieri e oss, ha capito».

Qual è stata, invece, la più grande gratificazione?

«Il fatto che la popolazione si sia finalmente accorta del nostro lavoro. Questa emergenza ha portato alla luce il buono della nostra professione e della nostra missione»

Lei ha un marito che lavora all'ospedale di Padova e due figli adolescenti. Come racconta loro tutto ciò?

«Già adesso, per quel poco che riusciamo a vederci, ne parliamo. Lo ripeto sempre: quello che stiamo vivendo loro lo troveranno sui libri di storia».

Gabriele Pipia

HO AVUTO PAURA CHE MEDICI E INFERMIERI SI AMMALASSERO. SIAMO STATI RIGIDI NEI CONTROLLI A PARTIRE DAI VESTITI

LA DIFFICOLTÀ PIÙ GRANDE? FALSE NOTIZIE TRA IL PERSONALE COME QUELLA SULLA MANCANZA DI MASCHERINE

Il giallo dei materiali della Protezione civile «Ne mancano 341mila»

LA LETTERA

VENEZIA I numeri continuano a non tornare. Giorno dopo giorno, persistono vistose discordanze fra i dati pubblicati a Roma e registrati a Venezia, in relazione ai dispositivi e agli apparecchi distribuiti dalla Protezione civile nazionale a quella regionale: secondo il confronto aggiornato alla mezzanotte del 1° aprile, la differenza è di 341.448 pezzi (in meno per il Veneto, s'intende). Per questo ieri l'assessore Gianpaolo Bottacin, affiancato dal governatore Luca Zaia, ha deciso di divulgare la lettera spedita dal dirigente Nicola Dell'Acqua al commissario Domenico Arcuri: «Nell'ottica della massima collaborazione, si ritiene utile segnalare alcune discrepanze rilevate in merito ai quantitativi ricevuti rispetto a quanto riportato nel sito...».

I CONTI

Il tono della missiva è conciliante, ma i conti non quadrano, peraltro pure in altre regioni. Bottacin ha citato il caso delle mascherine ad uso sanitario: «Secondo il ministero della Salute, ce ne sono state mandate 4.770.103, mentre a noi ne risultano arrivate 2.170.880». Ma le discrasie riguardano anche numerosi altri materiali, dai camici ai guanti, dai termometri ai tamponi. Per qualche categoria, come occhiali e tute, la differenza risulta a vantaggio del Veneto. Insomma, il giallo si infittisce: è successo qualcosa durante i viaggi? «Noi sappiamo solo quello che accade dopo lo sbarco in aeroporto – ha spiegato l'assessore Bottacin – dove l'esercito, scortato dai carabinieri, va a recuperare la merce e la trasporta al magazzino della Protezione civile. Qui i volontari e il personale di Azienda Zero fanno le verifiche».

LA REGIONE SCRIVE AL COMMISSARIO ARCURI: «RISULTANO INVIATI 4,7 MILIONI DI MASCHERINE MA QUI NE SONO ARRIVATI 2,1»

Discrasie nelle consegne alla Regione del Veneto

Situazione aggiornata al 01-04-2020

Prodotti	Q.tà dichiarate sul sito salute.gov.it	Q.tà quantità rilevate in ingresso da Regione Veneto	Δ
Calzari/sovrascarpe	399.000	399.500	500
Camici chirurgici	1.500	1.200	-300
Cuffie copricapo	131.000	131.000	0
Dispositivi cpap	200	0	-200
Ecotomografi portatili	200	0	-200
Guanti in lattice	699.000	294.500	-404.500
Kit di accesso vascolare	335	676.700	676.365
Laringoscopio per laringoscopia indiretta	347	0	-347
Maschere "total face" e oronasali da niv	100	95	-5
Mascherine chirurgiche*	3.893.600	1.511.130	-2.382.470
Mascherine ffp2*	866.223	620.140	-246.083
Mascherine ffp3*	10.280	39.610	29.330
Mascherine monovelo**	465.000	2.448.000	1.983.000
Monitor multiparametrici	312	237	-75
Occhiali protettivi e visiere	7.717	8.050	333
Pompe di infusione	529	6.263	5.734
Sis. di asp. monouso a circolo chiuso adulto e ped.	199	0	-199
Tamponi per campioni rinofaringei	1.300	0	-1.300
Termometri	300	192	-108
Tubi endotracheali	1.180	0	-1.180
Tute di protezione	11.680	11.871	191
Ventilatori polmonari	148	214	66
Totale	**6.490.150**	**6.148.702**	**-341.448**

*inserite in queste categorie, ma non è rilevabile per tutte le mascherine consegnate la normativa di riferimento - ** mascherine non classificabili come chirurgiche

I CONTROLLI

Molto rigorose, a leggere il prontuario della Regione. «Al momento dell'accettazione del materiale – è scritto – va posta attenzione sul numero di colli indicati nella bolla di accompagnamento, sulla tipologia del materiale in consegna e sullo stato di imballaggio». La merce viene «accettata con riserva di controllo». Bisogna infatti verificare «che il materiale sia presente nei quantitativi indicati nel documento di trasporto», in caso «annotando eventuali ammanchi in un apposito registro che faccia riferimento alla consegna avvenuta ed al suo documento di trasporto». Questa carta e i campioni esaminati devono essere fotografati e le immagini vengono mandate via WhatsApp ai responsabili regionali. Alla fine le mascherine "Montrasio" (quelle molto grandi e senza elastici, distribuite dalla Protezione civile) vanno al centro operativo provinciale di Padova, mentre il resto del materiale finisce stoccato al magazzino di Azienda Zero gestito dalla ditta Plurima a Veggiano.

Angela Pederiva

La sottoscrizione del Gazzettino

L'INIZIATIVA

Per l'ospedale in prima linea altri 230mila euro dai lettori

▶Vicina ai 400mila euro la sottoscrizione del nostro giornale. I soldi già consegnati

▶Con questi fondi acquistati 3 strutture di rianimazione e 3 apparecchi radiologici

VENEZIA Il contagio del cuore e della generosità contro quello del Coronavirus. La raccolta di fondi lanciata dal *Gazzettino* per sostenere l'Azienda Ospedaliera di Padova, la struttura che nel Nordest è più esposta alla pressione dell'emergenza pandemia, fa passi da gigante. E raddoppia rispetto alla scorsa settimana. Al direttore generale dell'Azienda Ospedaliera padovana Alessandro Fior sono stati infatti consegnati altri 230mila euro che si aggiungono alla prima tranche di 150mila, per un ammontare di 380mila euro dall'inizio della sottoscrizione.

Se con il primo intervento la Terapia intensiva padovana è stata dotata di tre letti con quattro ventilatori polmonari per consentire a persone colpite dal Covid-19 di superare la fase critica con molte possibilità in più di sopravvivere, le donazioni dei nostri lettori permettono ora di dotare le strutture di rianimazione dislocate in diversi punti del complesso ospedaliero di tre apparecchi radiologici portatili. Strumenti che verranno messi immediatamente a disposizione dei medici impegnati sul fronte di questa durissima sfida.

La comunicazione dell'acquisto delle nuove apparecchiature è stata data dallo stesso direttore generale Luciano Fior al presidente del "Gazzettino Spa" Azzurra Caltagirone e al direttore responsabile del nostro quotidiano Roberto Papetti, accompagnata da «un ringraziamento di cuore ai lettori per l'importantissimo aiuto che stanno dando».

«I tre apparecchi radiologici portatili - spiega il direttore del'Azienda ospedaliera - ci permettono di lavorare con la massima duttilità nel percorso di cura di questa malattia particolarmente insidiosa».

La mobilitazione dei lettori sta continuando senza sosta. Una gara di generosità contro il tempo in sintonia con il senso profondo della sottoscrizione avviata dal *Gazzettino*: fare presto. Ogni minuto è cruciale per salvare una vita, ogni piccolo contributo consente di affiancare concretamente i medici e gli infermieri, di unirsi a loro nella battaglia al Coronavirus alla quale è richiesto a tutti di partecipare.

Ed è negli ospedali che questa lotta è più importante. Se è vero che nella Terapia intensiva dell'Azienda Ospedaliera di Padova si è solo sfiorato il limite dei posti disponibili, altrove si è purtroppo già oltre. Ed è probabile che anche da altri ospedali venga richiesto il supporto al centro di Padova. Ecco perché è importante continuare con le donazioni, la cui raccolta consente all'Azienda Ospedaliera di reperire sul mercato immediatamente, aggirando le consuete burocrazie, strumenti, macchinari, materiale subito disponibile per medici, infermieri e pazienti.

Fedeli alla linea che si sono imposti, dirigenti e personale sanitario non si espongono pubblicamente nel ringraziare i lettori per questa nuova donazione, ma tramite il *Gazzettino* vogliono far sapere che ogni tassello, dal più grande al più piccolo, è stato e sarà determinante per salvare vite umane. Da parte nostra, ringraziamo in particolare i moltissimi donatori che hanno contribuito con cifre anche minime. Tante piccole mani ne hanno data una, davvero grande, nella lotta contro il Coronavirus. E siamo certi che continueranno a darla con altre donazioni: servono ancora circa 200 ventilatori polmonari per le terapie intensive. Partecipare alla sottoscrizione è facile: basta effettuare un bonifico sul conto intestato a "**IL GAZZETTINO PER EMERGENZA CORONAVIRUS**" al codice IBAN **IT 98 V 03087 03200 CC0100061039**.

INCESSANTE GARA DI SOLIDARIETÀ DI VENETI E FRIULANI PER SOSTENERE L'AZIENDA OSPEDALIERA DI PADOVA

LA LOTTA CONTRO IL CORONAVIRUS
A sinistra l'ingresso dell'Ospedale di Padova e a destra le cure prestate a un malato di Covid-19

I provvedimenti

Ad aprile in arrivo misure per altri 50 miliardi Ma slitta il decreto liquidità

▶Il premier con i capigruppo di maggioranza non svela la cifra: prima parliamo di contenuti

▶Il dl per le imprese stoppato dalla Ragioneria Il nodo: valutare un voto in aula sullo scostamento

Giuseppe Conte, in videoconferenza (foto LAPRESSE)

IL RETROSCENA

ROMA «Non chiedetemi una cifra. Prima riempiamo il decreto di aprile di contenuti e poi arriveremo all'importo. In ogni caso faremo in fretta, c'è molta sofferenza nel Paese». Giuseppe Conte, nel vertice serale con i capigruppo della maggioranza, è rimasto abbottonato. In mattinata però il premier aveva promesso: «Il Cura Italia di aprile sarà "pesante" come una manovra economica e avrà un importo molto rilevante». Si parla, in ambienti di maggioranza, di una cifra vicina ai 40-50 miliardi. Ma solo nei prossimi giorni Conte e il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, scopriranno le carte.

Il premier, nel vertice con Graziano Delrio, Federico Fornaro, Maria Elena Boschi, Loredana De Petris, Andrea Marcucci, Davide Faraone, Davide Crippa e Gianluca Perilli, si è detto d'accordo «sulla necessità di velocizzare l'erogazione delle risorse», dopo il caos-Inps. E ha riferito del confronto con l'opposizione: «Vogliono un dialogo serrato. Hanno chiesto un doppio relatore per il decreto di marzo, ma diremo sì solo se il percorso sarà davvero condiviso. La mia apertura è sincera, ci deve però essere coerenza tra gli incontri e poi il comportamento parlamentare dell'opposizione. A volte la Lega & C. sembra che vogliano perdere tempo...».

Conte e Gualtieri si sono impegnati a prorogare la cassa integrazione, a rinviare le tasse, a finanziare i primi ristori, ad aumentare il bonus per gli autonomi e a varare il reddito di emergenza. E hanno confermato il via libera al decreto per dare liquidità alle imprese.

Il varo, però, non arriverà oggi come annunciato. Ma domenica o forse lunedì con un nuovo Consiglio dei ministri. La ragione è tecnica: la Ragioneria sta svolgendo approfondimenti, per capire se il rinvio degli adempimenti fiscali del 16 aprile si può fare anche senza il voto del Parlamento per il nuovo scostamento di bilancio.

Il decreto, ha detto Conte, «servirà per consentire alle imprese un più agevole accesso ai finanziamenti delle banche, con una garanzia dello Stato fino a 200 miliardi». E Gualtieri: «Il provvedimento completa il decreto di marzo, aggiungendo una garanzia per il credito fino al 25% del fatturato per le imprese a partire da quelle medie e grandi, un ombrello di liquidità che si aggiunge ai 100 miliardi garantiti dal fondo centrale di garanzia, che verrà ulteriormente rafforzato e semplificato, e ai 290 interessati dalla moratoria». «Si tratta», ha aggiunto il ministro, «di una manovra per mettere in campo una liquidità per le aziende che supera i 500 miliardi. Un volume molto rilevante, superiore a quello francese».

LA GIRANDOLA DI VERTICI

Prima del vertice serale, un altro incontro tra il ministro per i rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, Gualtieri e i capigruppo della maggioranza aveva portato a un accordo sul decreto "cura Italia" di marzo. I partiti hanno rinunciato a presentare emendamenti di spesa perché, come ha spiegato il responsabile dell'Economia, tutte le risorse sono già impiegate e in ogni caso ogni eventuale modifica sarebbe entrata in vigore a maggio, al momento della conversione del provvedimento in legge.

In cambio di questa "pax", Pd, 5Stelle, Italia Viva e Leu hanno ottenuto l'impegno del governo a ritenere «vincolanti», in occasione della stesura del decreto di aprile, dieci ordini del giorno che assorbono gli emendamenti presentati in Senato e prevedono il rinvio delle scadenze fiscali, il sostegno agli enti locali, all'agricoltura e al turismo, la tutela del sistema sanitario, alcune misure per la casa, l'estensione e il potenziamento del bonus ai professionisti e ad altre attività economiche, il reddito di emergenza.

Si è chiusa invece con un rinvio a oggi la riunione della cabina di regia governo-opposizioni composta da D'Incà, Gualtieri e i capigruppo di Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia, Romeo, Fazzolari, Gelmini e Anna Maria Bernini che ha dato battaglia contro il "no" del governo a reinserire in voucher per i lavoratori agricoli.

«In ogni caso il clima è stato più sereno e costruttivo dell'incontro della scorsa settimana», ha raccontato chi ha partecipato al vertice, «il governo si è impegnato a recepire alcuni emendamenti ordinamentali e non di spesa». Resta da sciogliere il nodo del doppio relatore (uno della maggioranza, l'altro dell'opposizione). La questione verrà affrontata oggi.

«Ci siamo confrontati in maniera proficua», ha riferito D'Incà, «da parte del governo vi è tutta la volontà di accogliere le indicazioni delle opposizioni». «Ringraziamo il ministro per l'apertura, ma ora aspettiamo fatti concreti», hanno replicato i leghisti Romeo, Bagnai e Molinari. Sulla stessa linea la forzista Maria Stella Gelmini e Renato Brunetta che ha duellato con Gualtieri invocando una cifra per il decreto di aprile. La risposta del ministro: «Non si parta dalle cifre ma dal merito, facciamo un percorso insieme e arriviamo all'importo».

Alberto Gentili

ACCORDO CON I ROSSO-GIALLI: NESSUN EMENDAMENTO DI SPESA MA ODG VINCOLANTI

NUOVA CABINA DI REGIA CON L'OPPOSIZIONE AGGIORNATA AD OGGI «CLIMA COSTRUTTIVO MA ASPETTIAMO I FATTI»

I CAPITOLI

1 Fisco, pronto il nuovo rinvio

Nel decreto di aprile un nuovo rinvio delle scadenze fiscali dopo quello già deciso nel primo provvedimento, che arriva fino a maggio. La sospensione dei termini sarà legata alla perdita subita dai contribuenti.

2 Risorse fresche da usare in Cig

Confermato ed esteso nel tempo anche il potenziamento della cassa integrazione, sia quella ordinaria per le imprese che hanno i requisiti sia in deroga (con l'intesa delle Regioni) per le altre.

3 Autonomi, cresce il bonus

Per i lavoratori autonomi come artigiani e commercianti, e per altre categorie, il bonus fissato a 600 euro a marzo verrà confermato e ampliato fino all'importo di 800 euro.

4 Nodo reddito di emergenza

Da definire la portata esatta del nuovo reddito di emergenza per le categorie non raggiunte in quanto marginali, ad esempio i lavoratori in nero. Si ragiona sull'importo che sarebbe legato a quello del reddito di cittadinanza.

Alle aziende garanzie per altri 200 miliardi E scatta il fondo per il sostegno agli affitti

IL FOCUS

ROMA Subito modello francese per la liquidità alle imprese, poi potenziamento delle misure di sostegno nel decreto legge in arrivo entro metà aprile. Il governo conferma la sua strategia ma intanto dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti arriva un aiuto straordinario sul fronte sensibile degli affitti. La ministra Paola De Micheli ha firmato un decreto con il quale vengono assegnate alle Regioni 46 milioni di euro da trasferire ai Comuni e a quegli inquilini che non potendo far fonte al pagamento dei canoni di locazione, hanno subito sfratti esecutivi per morosità incolpevole.

I VERSAMENTI

«Si tratta di una misura eccezionale per tamponare le ricadute negative, economiche e sociali, dell'emergenza sanitaria e assicurare un sostegno necessario ai cittadini per l'accesso alla casa in locazione - spiega il ministero - i contributi potranno essere erogati sia direttamente, con versamenti individuali, sia con il tramite delle Agenzie per l'affitto». Il blocco di una parte consistente delle attività produttive e lavorative ha creato nelle ultime settimane un aumento della morosità con danno sia per gli inquilini che per i proprietari.

Il governo intende assicurare anche al sistema delle imprese tutto l'ossigeno necessario in questa fase delicata. Proprio per questo è stato deciso di anticipare il pacchetto in un provvedimento ad hoc, che avendo un impatto limitato sul deficit non dovrebbe porre il problema di ottenere il sì del Parlamento ad ampliare lo scostamento di bilancio. Su questo punto però sono in corso ulteriori verifiche. Complessivamente il decreto avrà un valore di 10 miliardi (ma come detto solo una piccola parte impatta sul disavanzo) e dovrà attivare garanzie per circa 200: risorse che aggiunte ai 340 miliardi già mobilitati con "Cura Italia" portano l'ombrello complessivo a oltre 500 miliardi, quindi al livello di quanto previsto dalla Francia e forse anche un po' più in là. Nello specifico si tratta di andare oltre il mondo delle piccole e medie imprese, che erano state le prime beneficiarie degli interventi con il potenziamento del Fondo di garanzia. Superato il limite numerico dei 250 dipendenti, la garanzia sarà legata al fatturato dell'impresa, potendo arrivare fino ad una soglia del 25 per cento.

Negozi chiusi in centro a Roma (foto MISTRULLI)

IL PARACADUTE SI APRE ANCHE PER I "GRANDI" CON UN LIMITE AL 25 PER CENTO DEL FATTURATO

I DETTAGLI

Il secondo decreto legge, atteso comunque entro la metà del mese, deve ancora essere definito nei dettagli ma si articolerà più o meno negli stessi grandi capitoli di quello di marzo. Quindi il fisco, con l'ulteriore proroga delle scadenze, in base alla perdita di fatturato dei contribuenti: per questi soggetti dovrebbe anche essere predisposto un fondo per i futuri effettivi ristori delle perdite subite. Poi il sostegno al lavoro, a sua volta suddiviso tra la voce cassa integrazione da rifinanziare ulteriormente e quella relativa al bonus per autonomi e altre categorie lavorative, con l'importo che si avvia ad essere incrementato dagli attuali 600 a 800 euro. In questo ambito sarà confermata anche l'indennità riservata ai professionisti, originariamente finanziata con un fondo "residuale" di 300 milioni. Fondo che per inciso deve ancora essere esaurito: i 100 milioni disponibili finiranno a lavoratori stagionali, intermittenti ed altre categorie particolarmente deboli. Ulteriori aiuti andranno anche ai Comuni, ma il nodo più delicato da sciogliere sul fronte tecnico e su quello politico riguarda il reddito di emergenza che dovrebbe raggiungere categorie che essendo ai margini del mondo del lavoro (ad esempio chi ha un'attività sommersa) non sono state toccate dalle altre forme di sostegno. La ministra del Lavoro Catalfo vorrebbe destinare a questa voce circa 3 miliardi ma al ministero dell'Economia si ragiona su un importo più basso, intorno al miliardo di euro.

Luca Cifoni

I numeri

28

I positivi in un ospizio di Prato

Si confermano le case di riposo uno dei problemi più seri di gestione del Coronavirus. Ieri, nella Casa accoglienza anziani di Comeana (Prato) dopo 53 tamponi effettuati sono risultati positivi al test in 28: si tratta di 14 operatori e 14 utenti. E i sindaci della zona chiedono più controlli.

25

Le migliaia di test per i sanitari liguri

Entro 10 giorni la Regione Liguria farà 25 mila test sierologici sul personale sanitario. Sono 2mila quelli già fatti: la percentuale di operatori con gli anticorpi al virus è sotto il 3%.

94

Il numero dei morti ieri in Piemonte

Sono 94 i decessi di persone positive al test del «Coronavirus Covid-19» registrati ieri in Piemonte. Il dato è il più alto dall'inizio dell'emergenza.

Stop alle ordinanze regionali «Ammesse solo se restrittive»

▶Da oggi decadono tutti i provvedimenti varati nelle ultime settimane dai governatori

▶Boccia: «Ora le amministrazioni locali si uniformino alle decisioni del governo»

IL CASO

ROMA Scadranno tra oggi e il 5 aprile tutte le ordinanze emesse a livello regionale, e le nuove disposizioni prese dalle amministrazioni locali dovranno essere uniformi a quelle previste nei decreti del governo. Ai presidenti di Regione è concesso anche di alzare l'asticella e di stabilire ulteriori restrizioni, anche se si potrà fare sempre nei limiti dei diritti costituzionali. Certamente non sarà possibile immaginare "il lanciafiamme" per tenere a bada chi esce di casa, così come agognato dal governatore della Campania Vincenzo De Luca. O il coprifuoco richiesto dal sindaco di Messina Cateno De Luca. Ma se quello della regione Sicilia, Nello Musumeci, vorrà continuare a imporre lo stop per i runner, così come ha previsto tre giorni fa, lo potrà fare.

L'OBIETTIVO

Palazzo Chigi ha deciso che i provvedimenti regionali e comunali devono essere rinnovati - in parte da oggi, in parte da domenica prossima - nel decreto legge emanato dal presidente della Repubblica e pubblicato il 25 marzo scorso nella Gazzetta ufficiale. Il punto in questione è disciplinato all'articolo 3, dove stabilisce "le misure urgenti di carattere regionali e infraregionale".

RIMANE LA POSSIBILITÀ DI ADOTTARE REGOLE PIÙ RIGIDE DI QUELLE NAZIONALI. DOPO PASQUA CONFRONTO CON L'ESECUTIVO

La ragione della decisione è chiara: si vuole tendere a uniformare le regole in tutta Italia, anche se poi ogni regione potrà manifestare esigenze di tipo diverso, e quindi decidere di restringere ancora di più le maglie. Ma se, domattina, qualcuno volesse riaprire attività di qualsiasi genere a livello locale, e non fosse autorizzato anche dal governo centrale, tutto questo non sarà possibile. E infatti, il decreto legge prevede precise condizioni proprio oer evitare possibili fughe in avanti o contrasti immotivati.

In queste settimane, infatti, troppe volte il governo centrale ha avuto da ridire con le amministrazioni locali. E a volte le questioni sono sembrate pretestuose. L'ultima nell'ordine è quella di ieri con il governatore della Lombardia Attilio Fontana, che ha accusato Roma di aver concesso poco o niente alla loro emergenza. «È passato ormai quasi un mese e mezzo dall'inizio dell'epidemia - ha attaccato il presidente - e sostanzialmente da Roma stiamo ricevendo delle briciole. Se non ci fossimo dati da fare autonomamente, avremmo chiuso gli ospedali dopo due giorni». E ancora: «Il numero di mascherine che ci arrivavano dalla Protezione civile non ci avrebbe consentito di aprire gli ospedali. È una vergogna questa, non ci è arrivata se non una piccola parte di ciò che avevamo richiesto. Ce la siamo cavata con i nostri mezzi, senza alcun tipo di aiuto se non minimo».

Da oggi, Fontana, ma anche gli altri governatori, potranno emettere - in tema di salute e per l'emergenza - ordinanze anche più rigide, senza dover chiedere a Palazzo Chigi di farlo per loro. Lo ha spiegato anche il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, ieri, di ritorno da Torino. «Voglio fare un appello a tutte le regioni - ha chiarito - affinché si uniformino alla data del 13 aprile, prevista dalla proroga del Governo. Lo possono fare mantenendo in vigore le misure che già avevano varato».

L'APPELLO

Boccia era all'aeroporto di Caselle per accogliere i primi medici volontari arrivati per sostenere la sanità piemontese. E ha colto l'occasione per ricordare che da oggi i governatori dovranno emettere le loro nuove ordinanze. Così come ha già fatto proprio il presidente del Piemonte, Alberto Cirio, che, nella stessa occasione, ha annunciato di aver firmato delle disposizioni in linea con le nuove regole imposte dal Dpcm di due giorni fa. «Mi fa piacere quanto annunciato dal presidente Cirio - ha sottolineato il ministro - e faccio un appello affinché tutte le regioni facciano questo ponte fino al 13 aprile. Se uniformiamo le date - ha chiarito ancora Boccia - nei giorni che vanno da lunedì prossimo, dopo il coordinamento Stato-regioni, fino al 13 aprile costruiremo insieme le ragioni del prossimo Dpcm ma anche di eventuali ordinanze. Mai come in questo momento è bene, non solo essere uniti ai diversi livelli istituzionali, ma anche avere la stessa scansione temporale».

A questo punto, i presidenti potranno prorogare le loro disposizioni fino al giorno di Pasquetta. Subito dopo, si confronteranno con il governo, metteranno insieme le esigenze e si raccorderanno per uniformare restrizioni, spostamenti e tutto il resto, in un unico decreto del presidente del Consiglio.

Cristiana Mangani

IN TUTTA ITALIA CI SI DOVRÀ ALLINEARE ALLA SCADENZA DEL 13 APRILE PREVISTA DAL DPCM DI MERCOLEDÌ

LE STRADE AFFOLLATE DI SESTRI PONENTE TOTI: IRRESPONSABILI

Le strade affollate a Sestri Ponente scatenano la furia del governatore della Liguria, Giovanni Toti: « Non ci siamo. Vorrei chiedere a questi sconsiderati se hanno un motivo per essere lì. È un comportamento irresponsabile. Negli ospedali si continua a morire. Non so più come dirlo: state a casa»

La norma

Scudo legale per i medici nel decreto Cura Italia

Dovrebbe essere introdotta nel decreto Cura Italia una norma per difendere dal rischio cause medici e infermieri in prima linea per combattere il coronavirus. A quanto si apprende da fonti di maggioranza, il ministro Roberto Speranza, che ha proposto di intervenire sul tema della responsabilità dei medici, starebbe spingendo per introdurre la norma subito, come emendamento al decreto Cura Italia in Senato. Sul tema ci sono proposte bipartisan dei gruppi parlamentari e si starebbe lavorando in queste ore per fare sintesi. Si va da richieste di esonero totale, che cancellerebbero la responsabilità penale, civile, amministrativa ed erariale dei medici, a quella di rendere perseguibili penalmente le sole colpe gravi, fino alle richieste di chiedere il patrocinio gratuito dello Stato a chi sarà accusato di presunti errori. La discussione del decreto Cura Italia è prevista per la settimana prossima.

IL FOCUS

Nel confronto con Emilia e Veneto tutti i limiti del sistema lombardo

ROMA I primi pazienti positivi a Covid-19 a Codogno, provincia di Lodi, Alzano Lombardo, Bergamo, e Vo' Euganeo, di Padova, sono stati scoperti nello stesso periodo, tra il 20 e il 23 febbraio. Eppure, mentre la Lombardia oggi conta 46mila casi positivi e quasi 8mila morti, il Veneto 10mila contagiati e 532 vittime. In sintesi: la risposta del Veneto, fatta di zone rosse tempestive, tamponi a tutti i casi sospetti ma anche maggiore sanità sul territorio si è rivelata migliore. In Lombardia avere concentrato tutto sugli ospedali, in cui si è moltiplicato il contagio e non avere avuto il coraggio di chiudere tutto subito ad Alzano e Nembro, in provincia di Bergamo, si è rivelato - oggettivamente, al di là dello sforzo enorme di medici e infermieri ma anche di chi in buona fede era ed è nei centri decisionali - fallimentare. Non solo: anche il raffronto con l'Emilia-Romagna mostra come la risposta della Lombardia non sia stata efficace. Se è vero che Vo' Euganeo era un piccolo paese di 4.000 abitanti in cui un intervento tempestivo ha fermato sul nascere la corsa sfrenata del contagio, la provincia di Piacenza è densamente popolata e non ha soluzione di continuità con Codogno.

LA RISPOSTA

L'Emilia-Romagna ha pagato un prezzo altissimo, a partire da Piacenza e a scendere nelle altre province vicine, però ha saputo rispondere in modo più efficace. «Con grandi difficoltà - dice l'assessore alla Sanità dell'Emilia-Romagna, Raffaele Donini - però utilizzando una politica dei vasi comunicanti siamo riusciti a reggere per quanto riguarda i posti di terapia intensiva». In pratica, quando finivano i letti a Piacenza, si portavano i pazienti a Parma e poi a scendere fino a Bologna, dove per fortuna il capoluogo regionale ha retto, i positivi non sono aumentati in modo esponenziale. C'è stato maggiore decisionismo sulle zone rosse: a Medicina, nell'Imolese, c'era un focolaio che avrebbe potuto diffondersi a Bologna, immediatamente è stata chiusa e ieri, visto che la situazione è migliorata, si ipotizzato la riapertura. Nell'altro grande focolaio, esattamente nel lato opposto della regione, nel Riminese, prima ancora degli interventi del governo, è stata istituita una severa zona rossa, con i posti di blocco ai confini con le Marche e le auto della polizia locale che passano per le strade di Rimini e con gli altoparlanti dicono di non uscire. In questo modo, la città di Fellini ha limitato i danni, non è diventata un'altra Bergamo. Inoltre, anche l'Emilia-Romagna ha giocato la carta di una sanità e di un'assistenza, specialmente per i più anziani, maggiormente sul territorio, meno dipendente da case di riposo, Rsa e ricoveri. Sia chiaro: è una grande tragedia, soprattutto in Emilia, ci sono stati 1.811 morti, ma c'è un numero che spiega come il collasso è stato evitato grazie a una sanità meno dipendente dagli ospedali. Attualmente in Emilia-Romagna i positivi sono 11.859, ma la grande maggioranza è a casa, il 65 per cento. In Lombardia quella percentuale è del 49 per cento, è molto più bassa e questo ha causato non solo il collasso degli ospedali, ma ha anche contribuito a moltiplicare, nella prima fase, il contagio in corsia.

POCHE ZONE ROSSE, CONTAGI NEGLI OSPEDALI MENO SANITÀ SUL TERRITORIO: L'EMERGENZA TRA CODOGNO E BERGAMO

TORINO

C'è un'altra regione in cui ora c'è allarme rosso: il Piemonte. Anche se l'epidemia è partita prima in Veneto, ora in Piemonte ci sono più deceduti (983 rispetto a 532 e solo ieri ne sono stati contati un centinaio) e più positivi (8.799 rispetto a 8.578). Non solo: in Piemonte ci sono molti più pazienti gravi perfino rispetto all'Emilia-Romagna, che però ha affrontato un'epidemia più massiccia: sono 451 (rispetto ai 366 emiliano-romagnoli e ai 345 veneti), nessuna regione ne ha tanti a parte la Lombardia. Cosa non ha funzionato in Piemonte? Certo, ha pagato i rapporti stretti con la vicina Lombardia, ma sicuramente non c'è stata una ricerca dei positivi come in Veneto. I numeri dei tamponi: Veneto 120mila, Piemonte 32mila. La scelta di eseguire pochi test a Torino e nelle altre province si è rivelata non lungimirante. Inoltre, in Piemonte gli ospedali sono andati rapidamente in affanno e anche la sanità sul territorio non è stata efficace. E qui si torna al caso Lombardia, su cui ieri il governatore Attilio Fontana ha detto: «Abbiamo ricoverato quelli che non potevano farne a meno, quelli che dovevano andare in rianimazione o in semi-rianimazione. O li lasciavamo morire o li dovevamo ricoverare, non c'erano alternative». «In Lombardia c'è stato anche il fattore sfortuna, il contagio è entrato negli ospedali cogliendo tutti di sorpresa» concede un esperto di politiche sanitarie. La Lombardia oggi per Covid-19 ha un tasso di letalità al 17 per cento, è un caso quasi unico al mondo.

Mauro Evangelisti

Le scelte di Bruxelles

Uno spiraglio in Europa: manovra in più mosse sul tavolo 3mila miliardi

▶Via libera ieri della Commissione al piano contro la disoccupazione fino a 100 miliardi

▶Diversi gli interventi allo studio in vista del vertice di martedì. Berlino non si scopre

LA TRATTATIVA

BRUXELLES La sensazione è che l'Europa si sia data la sveglia sotto i colpi della crisi sanitaria di cui non si vede la fine e con la certezza che la ripresa economica, quando ci sarà, sarà un percorso lento e npon facile. La preoccupazione che la recessione sarà profonda aumenta e fa premio su radicate convinzioni e ferrei tabù: non è improbabile nell'Eurozona una caduta del Pil fino al 10%.

LE DIFESE COMUNI

La prova è che i governi stanno rafforzando le difese comuni, argomento maledettamente ostico per diversi stati, quelli del Nord, in buona parte anche in Germania. Il quadro non è definito, il negoziato tra i governi è in pieno corso. È una partita che avrà una verifica martedì con la riunione dell'Eurogruppo e l'ultimo atto venerdì prossimo se sarà confermato l'ennesimo videovertice dei 27. La sveglia si vede anche dalle cifre. La presidente della Commissione von der Leyen ha indicato: «Finora istituzioni Ue e stati hanno mobilitato 2.770 miliardi, è la risposta più forte in una crisi europea mai data finora». E c'è chi sostiene che si possa arrivare anche a quota 3.000 miliardi.

Il percorso individuato negli ultimi giorni viene confermato. Ieri la Commissione ha adottato la proposta di creare un fondo da 100 miliardi da raccogliere con un'emissione di obbligazioni Ue garantite dagli Stati per finanziare i regimi di copertura della disoccupazione. Italia e Spagna sarebbero tra i maggiori beneficiari, ma non è stata definita alcuna quota. Von der Leyen parla di «piano Marshall» facendo leva sul bilancio dell'Unione. Però non propone ai governi di raddoppiarne almeno il volume, sempre pari all'1% del reddito Ue, briciole per un continente. E dire che la trattativa sul bilancio 2021-2027 ruota da mesi sul dubbio se lasciarlo all'1% o portare il limite all'1,06-07%.

Con scontri lancinanti tra i paesi rigoristi, il solito Nord, e gli altri. Il commissario all'Economia Paolo Gentiloni è ottimista: «La crisi è senza precedenti, non se ne esce con vincitori e vinti ma tutti insieme perché le difficoltà riguardano tutti». Non che tutto sia risolto. Anzi. Per esempio, non ci sono segnali che in Olanda il bond comune proposto dalla Francia riscuota favore. Berlino non si è pronunciata, ma si sa dell'allergia tedesca al tema. Comunque nessuno può stare fermo sulle proprie posizioni. Basti dire che il ministro delle Finanze olandesi, Hoepkstra, che qualche giorno fa aveva chiesto un'indagine sugli Stati a debito come l'Italia, ha fatto pubblica ammenda e con il premier Rutte ha proposto di creare un fondo per sovvenzioni agli Stati in difficoltà al quale Amsterdam sarebbe pronta a partecipare con 1 miliardo (si parla di un valore totale di 20 miliardi).

Non prestiti, ma doni pur di non ampliare la missione del fondo salva-Stati o ingoiare (magari in un futuro prossimo venturo) un Covid-bond. In linea con la tradizione caritatevole sviluppata fin dal X secolo e con i principi etici del calvinismo, tuttora assai forte in quelle latitudini.

Il ministro delle Finanze francesi Le Maire ha aggiunto qualche dettaglio all'idea di covidbondcomune a 5-10 anni garantito dagli Stati «per dare il là alla crescita in un modo coordinato una volta che la crisi sanitaria è conclusa».

LE TECNICALITÀ

Il fondo sarebbe rimborsato «nel lungo termine con un'imposta di solidarietà o un contributo degli stati». Fa parte delle proposte sul tavolo dell'Eurogruppo, un'idea in perfetta linea con quanto indicato da 9 Stati nella lettera alla Ue (in testa Italia, Francia e Spagna) sulla quale si erano divisi i leader. L'Eurogruppo discuterà una lista di soluzioni che poi passerà ai 27 secondo un ordine di fattibilità relativamente ai tempi di attuazione e al consenso raggiunto. Ci saranno i vari «pacchetti» della Commissione compreso il fondo antidisoccupazione (in totale 140 miliardi circa); l'operazione Bei con l'emissione di bond per raccogliere sul mercato 200-250 miliardi per prestiti alle piccole e medie imprese che si aggiungono ai 40 miliardi già previsti; i prestiti del Mes a condizionalità light (altro segno dell'evoluzione delle posizioni nel fronte del Nord) esclusivamente legate alle spese per l'emergenza. Valgono poco più di 200 miliardi (36 miliardi la quota italiana), ma la disponibilità del Mes è di 410 miliardi. Non c'è ancora un'intesa sul Mes, tuttavia si è registrata un'apertura da parte italiana.

Si vedrà nei prossimi giorni. Berlino è favorevole, la Francia pure. Poi la proposta francese e quella olandese. Toccherà ai capi di Stato e di governo, probabilmente il 10 aprile, decidere il "che fare". Grossomodo gli Stati Ue hanno definito finora misure fiscali per oltre il 2% del pil Ue, cui si aggiunge il 13% del pil per sostegni alla liquidità stando ai dati del Consiglio. Vanno aggiunti le misure proposte o già decise dalla Commissione e le operazioni della Bei. E, naturalmente, il programma di acquisti di titoli della Bce per 750 miliardi. Lo scudo contro l'instabilità finanziaria.

Antonio Pollio Salimbeni

L'ARSENALE A DISPOSIZIONE

IL SURE SALVA-LAVORO

Bond euopei con garanzia comune, ma non a debito

Il fondo "Sure" antidisoccupati Ue avrà 100 miliardi per contribuire alle Cig nazionali. Ma si tratta di prestiti transitori, con una garanzia comune di 25 miliardi da dividere, che aumenteranno il debito pubblico dello Stato che lo riceve. La Ue emetterà bond fino a 100 miliardi. Ridotto il risparmio in termini di tassi: si stima uno 0,015% rispetto all'emissione di Btp.

I COVID-BOND

L'Italia vorrebbe titoli ad hoc ma senza effetto deficit

L'Italia è il primo sponsor di uno strumento Ue, Eurobond o Covid-bond, che abbia la forza per rilanciare il Pil euro. L'Europa emetterebbe bond a lungo solo per il rilancio. La garanzia comune, il debito anche. Nessun effetto sui debiti del singolo Stato. Ma l'esiguo bilancio Ue non lo permette. E servirebbe la modifica dei Trattati. Quindi, anni.

BEI-BOND

Un vero modello ma le risorse vanno aumentate

Un'opzione è il coinvolgimento della Banca europea degli investimenti, controllata dai Paesi Ue (al 48% da Italia, Francia e Germania). Già emette titoli Ue, sulla base di garanzie dei 27 Stati. I governi potrebbero aumentare le garanzie per avere più fondi disponibili. Ma al momento il capitale versato è limitato: 233 miliardi.

IL MES DI BERLINO

Linea di credito a condizioni light sotto controllo

Berlino pensa a uno strumento all'interno del contratto Ue. La Bundesbank pensa a «una linea di credito del Mes» (che ha 410 miliardi). Ma con condizioni leggere e uguali per tutti. Chi chiede aiuto (il 2% del Pil), ne deve avere davvero bisogno e non firma impegni. Ma l'Ue controlla spese e rimborsi. All'Italia andrebbero 35 miliardi.

La sede della Bce a Francoforte

IL RETROSCENA

ROMA Potenza del "Campari Soda", come sostiene il quotidiano tedesco Bild che piange insieme a noi, o dei pacchi di pasta che iniziano a scarseggiare nei supermercati costringendo Berlino ad organizzare treni speciali dall'Italia. Fatto sta che qualcosa inizia a muoversi nei paesi europei che più hanno faticato a comprendere la potenza di un virus che distrugge non solo le persone, ma anche le economie.

LA PRESSIONE

In una settimana, dall'ultimo e disastroso Consiglio europeo, molto è cambiato. E poichè manca un'altra settimana alla nuova riunione e quattro giorni all'eurogruppo, c'è da sperare che possano ancor più avvicinarsi le posizioni tra le presunte formiche del Nord Europa e le presunte cicale del Sud.

La pressione dei Nove paesi, tra cui il nostro, che solo una settimana fa chiedevano i coronabond, continua e il segretario del Pd Nicola Zingaretti ci mette del suo sollecitando «il cambio di passo». Una pressione che va esercitata in

Conte rafforza l'asse con Parigi per il nuovo fondo d'emergenza

una cornice di forte europeismo, come sottolinea Matteo Renzi, anche perché del sostegno europeo abbiamo assoluto aiuto e non vorremmo che qualcuno prenda alla lettera la minaccia di voler far da soli. Ma poichè a pencolare non è solo il Belpaese ma l'intera costruzione europea, e in difficoltà sono anche i paesi più forti e meno abituati a destreggiarsi nei momenti di crisi, il dibattito su cosa fare e quali strumenti mettere in campo, è decollato anche in Germania e Olanda. Paesi nei quali Giuseppe Conte ha fatto nei giorni scorsi "irruzione" concedendo interviste a giornali e tv locali. Obiettivo, denunciare il rischio che corre l'Unione, e rassicurare i contribuenti dei rispettivi paesi che non dovranno pagare i debiti dell'Italia. Un passo decisivo Conte lo ha però fatto l'altra sera quando in diretta tv non ha escluso che ci sia anche il Fondo salva-stati (Mes) nella cassetta degli attrezzi che i ministri dell'economia Ue metteranno a disposizione dei capi di Stato e di governo che torneranno ad incontrarsi in video conferenza venerdì prossimo. Ovviamente un Mes con condizionalità light, se non un corretto uso dei fondi, e ben lontano dalla troika che sventola la Lega. La trattativa è in corso e l'Italia non intende sottrarsi anche perché se non ci saranno strumenti nuovi, l'uso del Mes permette l'accesso allo scudo antispread Omt, con tanto di acquisto illimitato della Bce di titoli pubblici.

PRIMA BRECCIA NEL FRONTE DEL NORD CHE APRE AD UNA MAGGIORE FLESSIBILITÀ. BELRLINO CAUTA

La cauta apertura di Conte è però bastata a scatenare di l'irritazione del M5S che non vuol sentir parlare di "salva-stati" e minaccia di tornare sul balcone sostenendo che «l'Europa è ad un bivio», che «il Mes è inadatto» e che servono «gli eurobond» mentre «la Bce deve dare liquidità al sistema». Si coglie, anche nelle parole di qualche ministro grillino, la tentazione di tornare sul balcone. Magari insieme alla Lega con la quale i grillini condividono spesso, quando si parla di Bruxelles, toni e argomenti.

IL PREMIER ITALIANO SPINGE PER REALIZZARE LO STRUMENTO, MA C'È IL NODO DEI TEMPI

L'OSTICO

La trattativa è comunque in corso e Conte non dispera di portare a casa anche qualche altro strumento in grado di affiancare gli sforzi della Bce, della Commissione Ue e della Bei. La strada che l'Italia cerca di percorrere insieme alla Francia e alla Spagna è quella spiegata dal ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire. Ovvero la creazione di un nuovo fondo, limitato nel tempo, che raccoglie denaro sui mercati attraverso bond e consente quindi ai paesi di indebitarsi per affrontare specifiche spese. Non proprio gli eurobond, ma qualcosa di simile e, forse di meno ostico per tedeschi e olandesi, che consentirebbe ai Nove paesi pro-coronabond di segnare un punto piazzando forse il primo seme per futuri eurobond. Si calcola, senza considerare il tempo che occorre per decidere ripartizione e garanzie, di almeno nove mesi per l'emissione del primo bond. Nel frattempo spetterebbe alla Bce intervenire sui mercati per calmierare gli spread e alla Bei attivare nuove linee di investimenti oltre a quelle già messe in atto per 40 miliardi.9

Marco Conti

La scuola

In classe entro il 18 maggio o la maturità sarà solo orale

▶Doppio scenario per la fine dell'anno
Ma l'esame online è sempre più probabile

▶Per gli studenti di tutte le classi promozione sicura, e a settembre si recupera con i corsi

LA DECISIONE

ROMA Tutti promossi, quest'anno, ma senza 6 politico: le insufficienze resteranno in pagella. E la maturità rischia di finire online. Potrebbe arrivare oggi in Consiglio dei ministri, al massimo domenica, il decreto scuola che prevede diversi scenari per la conclusione dell'anno scolastico. Tutto dipenderà, ovviamente, dall'andamento del contagio da Covid-19. Se gli esperti del comitato tecnico-scientifico decideranno che le scuole possono riaprire i battenti entro il 18 maggio, gli esami conclusivi del I e del II ciclo si potranno svolgere in presenza. Oltre quella data, qualora quindi l'emergenza non fosse scemata, sarebbe impossibile riunire gli studenti negli istituti per svolgere gli esami a giugno.

LO SPARTIACQUE

Andrebbe, infatti, contro le norme di prevenzione e contenimento dell'epidemia. Quindi la strada da seguire sarebbe completamente diversa. Lo spartiacque, comunque, resta il 18 maggio. E si saprà solo tra un mese quando, con i dati medici alla mano, sarà possibile capire se l'emergenza volge al termine oppure va avanti. Sarà il ministro all'istruzione , Lucia Azzolina, a indicare eventuali possibilità. Nel caso in cui si decidesse di riaprire le scuole, sarebbe possibile fare gli esami di Stato alla vecchia maniera o quasi. La prima modifica riguarda l'accesso agli esami: quest'anno, infatti, i ragazzi dell'ultimo anno saranno tutti ammessi. In realtà già negli scorsi anni l'ammissione aveva percentuali altissime: nel 2019 arrivò all'esame il 96,1% dei candidati e venne poi promosso il 99,7%. Percentuali in linea con il 2018.

Una modifica sostanziale riguarda invece le commissioni d'esame che saranno interne, contrariamente a quanto previsto: sei docenti tutti della stessa classe con un presidente esterno. I professori interni, infatti, potranno valutare i ragazzi in base allo svolgimento effettivo dei programmi scolastici. Per un docente esterno sarebbe impossibile. Potrebbe variare però la seconda prova scritta: si tratta della prova di indirizzo che, dallo scorso anno, è multidisciplinare. Se prima era la più temuta dai maturandi adesso fa proprio paura: al liceo classico infatti si tratta di mettersi alla prova con greco e latino contemporaneamente, allo scientifico con matematica e fisica e al linguistico con due lingue straniere. Una prova complessa che, quest'anno, potrebbe essere alleggerita proprio per andare incontro ai maturandi che non hanno avuto modo di esercitarsi in classe. Si tratterebbe di sottoporre ai candidati una prova scelta dai docenti della singola commissione, quindi perderebbe il suo carattere nazionale. Se invece non fosse possibile rientrare tra i banchi entro il 18 maggio? In quel caso l'esame cambierà completamente volto. Sarà decisamente ridotto, in versione light: è possibile infatti che i ragazzi dovranno cimentarsi solo con un colloquio orale e che, in base al parere dei medici, l'interrogazione avvenga online, a distanza.

PROVA TELEMATICA

La scuola italiana si ritroverebbe quindi a dover sostenere una prova di maturità telematica mai avvenuta prima. In una situazione simile verrebbe a saltare completamente l'esame di terza media: per i ragazzi del primo ciclo, nel caso in cui non si potesse tornare in classe a maggio, saranno i docenti a valutare il rendimento acquisito durante l'anno. Tramite scrutini che si svolgeranno rigorosamente per via telematica. Ma il decreto scuola non riguarda solo gli esami conclusivi. Sul tavolo, infatti, ci sono anche le modalità di valutazione dei ragazzi delle classi intermedie. Vale a dire tutti coloro che non hanno gli esami ma aspettano di sapere come verranno promossi. L'ammissione alla classe successiva è garantita a tutti, proprio come accade per gli esami, ma non sarà garantito il sei.

VOTI REALI

In pagella infatti ci saranno i voti reali. I docenti dovranno tenere conto delle difficoltà oggettive ma potranno comunque valutare la partecipazione degli studenti. Eventuali insufficienze saranno, quindi, registrate negli scrutini finali. La didattica a distanza rappresenta pertanto una modalità di lezione a tutti gli effetti: né i ragazzi né i docenti, quindi, possono sottovalutarla. Un'insufficienza in pagella avrà infatti il suo peso, ad esempio, per i ragazzi del terzo o quarto anno delle superiori: conteranno a tutti gli effetti per i crediti con cui i ragazzi verranno presentati alla maturità. Proprio per recuperare le lezioni perdute, a settembre l'anno scolastico si riaprirà con i corsi per gli studenti. I consigli di istituto delle singole scuole dovranno, infatti, organizzare corsi specifici per colmare le lacune.

Lorena Loiacono

Mobilitazione online per moltissimi studenti che ieri, nel giorno del "pesce d'aprile", hanno chiesto con forza che l'esame di maturità non sia uno scherzo, chiedendo chiarezza.
(Foto ANSA/Rete degli Studenti Medi)

I numeri della maturità

500mila candidati — 13mila commissioni

Le date previste a inizio anno scolastico
17 giugno: I prova scritta
18 giugno: II prova scritta

Maturità 2019

99,7% promossi

Esito	%
promosso con lode	1,6%
promosso con 100/100	5,6%
voto tra 91-99	9,8%
voto tra 81-90	16%
voto tra 71-80	29%
voto tra 61-70	31%
voto 60	7%

L'Ego-Hub

IL DECRETO DEL GOVERNO FORSE SLITTA A DOMENICA. IN PAGELLA I VOTI REALI, MA TENENDO PRESENTI LE DIFFICOLTÀ DI QUESTI MESI

Piano per far decollare le classi virtuali: tablet e pc in comodato alle famiglie

IL FOCUS

ROMA Due mesi alla fine della scuola e le famiglie ancora non sanno, veramente, come finirà. In attesa di capire se e quando si tornerà fisicamente tra i banchi, i docenti e gli studenti portano avanti i programmi scolastici come possibile. Va avanti infatti la didattica a distanza e i problemi non mancano. Le questioni più spinose interessano le disponibilità di risorse e di strumenti da parte delle famiglie. Da parte della scuola invece gli argomenti da trattare, le possibili variazioni sugli esami conclusivi del I e del II Ciclo. C'è poi da considerare dopo la fine della scuola, anche l'arrivo inesorabile dei test di ingresso all'università con l'incognita dei programmi scolastici che non verranno portati a termine. Intanto alle scuole stanno arrivando i fondi per pc e tablet, e la didattica va avanti.

L. Lo.

I dispositivi
Una graduatoria per assegnarli

Per tutti i genitori in difficoltà con l'acquisto di un computer o un di tablet con cui i figli possono studiare da casa, sono disponibili i fondi stanziati dal Governo pari a 85milioni di euro. I finanziamenti stanno arrivando alle singole scuole che avranno il compito di raccogliere le richieste delle famiglie. Verrà stilata una sorta di graduatoria in base alle necessità e l'istituto procederà poi con il comodato d'uso. I device verranno quindi affidati alle famiglie che ne hanno fatto richiesta per i loro figli, studenti dell'istituto, e che poi dovranno restituirli alla fine dell'anno scolastico. Con i fondi è anche possibile chiedere la copertura delle spese per la connettività.

Didattica online
I video dagli enti di ricerca

La ricerca italiana si mette in rete, per entrare nelle classi virtuali e aiutare gli studenti nella preparazione. Gli enti di ricerca italiani infatti stanno creando una sorta di enciclopedia online a disposizione dei ragazzi tramite contenuti, video e contributi interattivi raccolti in un'unica piattaforma organizzata dall'Indire. Il materiale resterà a disposizione di insegnanti, studenti e famiglie, che in questo periodo si sono organizzati con la didattica a distanza, abbracciando diverse discipline scientifiche come fisica e astrofisica, ambiente, la natura e la tecnologia, matematica, scienze umane e sociali.

Ripasso e ripetizioni
Riscontro con i docenti

In attesa di sapere come si svolgerà esattamente l'esame di Stato, i candidati devono avere chiaro che l'esame si farà e avrà un voto finale. Non deve essere quindi sottovalutato. Le settimane di didattica a distanza o, qualora l'emergenza sanitaria lo permettesse, di lezione frontale in classe devono portare avanti i programmi. Gli studenti possono quindi chiedere approfondimenti ai docenti, ripassare e ripetere le lezioni ogni volta che ne sentono il bisogno. Cercando un riscontro con il docente di riferimento Lo stesso vale per i ragazzi di terza media anche se, per loro, non è sicuro che l'esame si possa svolgere

Università
Test d'ingresso e open day sul web

Non solo didattica online, gli studenti si preparano a seguire la via telematica anche nei progetti per il futuro. I percorsi virtuali verranno infatti adottati anche per i test di ingresso nelle facoltà universitarie, qualora non si potessero svolgere in presenza per motivi sanitari, e non solo: le università si stanno infatti attrezzando per svolgere online anche l'orientamento e gli open day. In questo periodo infatti, gli atenei aprivano le porte per farsi conoscere dalle aspiranti matricole. Quest'anno tutto sarà da remoto. Ieri l'università di Parma, nel suo primo giorno ha registrato un boom di accessi: con 5.483 utenti, 24.482 visualizzazioni di pagina e 6.348 visualizzazioni dei video.

La pandemia

I contagi nel mondo

CONTAGIATI 1.000.955

MORTI 51.375

GUARITI 210.224

GERMANIA 84.284

ITALIA 115.242

FRANCIA 59.105

SPAGNA 110.238

STATI UNITI 235.747

CANADA 11.108

RUSSIA 3.548

CINA 81.589

IRAN 50.468

INDIA 2.341

BRASILE 7.031

CILE 3.404

AUSTRALIA 5.137

ARABIA SAUDITA 1.885

Oceano Pacifico Settentrionale

Oceano Atlantico Settentrionale

Oceano Pacifico Settentrionale

Oceano Indiano

Oceano Pacifico Meridionale

Oceano Atlantico Meridionale

1-500

501-1.000

1.001-10.000

10.001-30.000

30.001 e oltre

Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi
Stati Uniti	235.747	Repubblica Ceca	3.604	Islanda	1.319	Ungheria	585	Albania	277	Georgia	130	Barbados	45
Italia	115.242	Russia	3.548	Panama	1.317	Bosnia	518	Afghanistan	239	Guadalupe	125	Giamaica	44
Spagna	110.238	Cile	3.404	Serbia	1.171	Moldavia	505	San Marino	236	R. D. Congo	123	Uganda	44
Germania	84.284	Danimarca	3.386	Argentina	1.133	Libano	494	Oman	231	Bolivia	123	El Salvador	41
Cina	81.589	Ecuador	3.163	Colombia	1.065	Lettonia	458	Vietnam	227	Mayotte	116	Macao	41
Francia	59.105	Malesia	3.116	Singapore	1.049	Bulgaria	457	Honduras	219	Kirghizistan	116	Gibuti	40
Iran	50.468	Romania	2.738	Croazia	1.011	Andorra	428	Cuba	212	Kenya	110	Zambia	39
Regno Unito	33.718	Polonia	2.692	Algeria	986	Slovacchia	426	Ghana	204	Cambogia	110	Polinesia francese	37
Turchia	18.757	Filippine	2.633	Slovenia	897	Tunisia	423	Malta	196	Trinidad e Tobago	90	Togo	36
Svizzera	18.475	Lussemburgo	2.487	Estonia	858	Kazakistan	423	Senegal	195	Gibilterra	88	Bermuda	32
Belgio	15.348	Pakistan	2.386	Qatar	835	Azerbaijan	400	Uzbekistan	190	Ruanda	82	Mali	31
Olanda	14.697	Giappone	2.384	Emirati Arabi Uniti	814	Macedonia del Nord	384	Costa d'Avorio	190	Paraguay	77	Etiopia	29
Canada	11.108	India	2.341	Ucraina	804	Costa Rica	375	Isole Far Oer	177	Isola di Man	75	Congo	22
Austria	11.106	Arabia Saudita	1.885	Hong Kong	802	Uruguay	350	Nigeria	174	Niger	74	Isole Cayman	22
Corea del Sud	9.976	Thailandia	1.875	Nuova Zelanda	797	Kuwait	342	Channel Islands	172	Liechtenstein	72	Bahamas	21
Portogallo	9.034	Indonesia	1.790	Egitto	779	Taiwan	339	Mauritius	161	Madagascar	59	Tanzania	20
Brasile	7.031	Grecia	1.544	Iraq	772	Cipro	320	Palestina	160	Bangladesh	56	Guyana	19
Israele	6.808	Finlandia	1.518	Diamond Princess	712	Isole Reunion	308	Sri Lanka	151	Monaco	55	Maldive	19
Svezia	5.466	Sud Africa	1.462	Marocco	676	Bielorussia	304	Venezuela	144	Aruba	55	Gabon	18
Australia	5.137	Rep. Dominicana	1.380	Armenia	663	Burkina Faso	288	Montenegro	140	Guinea	52	Eritrea	18
Norvegia	5.124	Messico	1.378	Lituania	649	Camerun	284	Martinica	135	Guiana francese	51	Nuova Caledonia	18
Irlanda	3.849	Perù	1.323	Bahrain	635	Giordania	278	Brunei	133	Guatemala	46	Siria	16

Fonte: www.worldometers.info/coronavirus

L'EGO - HUB

Un milione di contagiati a casa metà dell'umanità

▶Più di 90 Paesi con misure restrittive
Filippine choc: sparare a chi esce di casa

▶Trump annuncia: niente aiuti agli alleati
A New York crematori attivi tutto il giorno

LA GIORNATA

ROMA Metà della popolazione mondiale in lockdown causa coronavirus. Almeno 3,9 miliardi di persone sono state invitate dai capi di governo a restare in casa, per combattere la diffusione del Covid-19. Misure necessarie di fronte a un dato allarmante: ieri i contagiati in tutto il pianeta hanno raggiunto quota un milione. E' stata anche oltrepassata la soglia dei 50mila morti. Consola un poco il numero dei guariti: più di 210mila persone. Significa che oltre il 20 per cento dei malati è riuscito a sconfiggere il virus. Su un milione di contagiati, il 5 per cento si trova in terapia intensiva, con sovraccarico degli ospedali soprattutto in Italia, Francia e Spagna. Proprio per arginare la pandemia, più di 90 paesi hanno applicato misure di contenimento, che vanno dall'isolamento al coprifuoco, fino alla quarantena.

IL CASO

E c'è anche chi propone misure drastiche. Il presidente della Filippine, Rodrigo Duterte, ha infatti ordinato alla polizia di sparare ai cittadini che violino il divieto di uscire di casa. Una minaccia violentissima, arrivata dopo l'arresto di 21 persone che erano scese in strada a Quezon City, sull'isola di Luzon, per chiedere aiuto al governo. Le forze dell'ordine hanno parlato di una protesta non autorizzata. La Tahilandia ha invece imposto un coprifuoco nazionale: divieto di uscire tra le 22 e le 4. Chiunque infranga le regole rischia fino a 2 anni di carcere.

STATI UNITI

Mercoledì, in sole 24 ore negli Usa si è registrata la cifra record di 26.473 nuovi contagi, con un incremento del 14 per cento rispetto al giorno precedente. I positivi hanno superato i 235mila. Intanto il presidente Donald Trump, che ha annunciato di non voler più inviare aiuti agli alleati, ha messo in dubbio l'accuratezza dei dati sull'epidemia forniti dalla Cina, dopo che l'Intelligence ha accusato Pechino di averli insabbiati. «Come facciamo a sapere se sono accurati? - ha chiesto Trump in conferenza stampa - I loro numeri sembrano essere un po' troppo bassi». Negli Usa, il virus ha causato 884 morti in un solo giorno. Lo stato di New York è quello più colpito- fa impressione l'ordine di 45 obitori mobili, mentre i crematori locali sono stati autorizzati a restare in attività h/24 - seguito dal New Jersey e dalla California. Proprio a causa dell'emergenza, il Partito democratico ha rinviato la convention nazionale durante la quale verrà scelto il candidato che dovrebbe sfidare Trump. L'appuntamento slitta di un mese: iniziare il 17 agosto. Intanto ci sono 10 milioni in più di persone rimaste senza lavoro in due settimane, 6,6 milioni solo negli ultimi sette giorni..

L'ospedale da campo allestito a Central Park, nel cuore di New York

GERMANIA E INGHILTERRA

Anche la Germania, dopo Italia, Usa e Spagna, ha ormai superato la Cina nel numero di contagi: ha raggiunto quota 84mila. Mentre il Paese ha già accolto 113 malati di Covid-19 provenienti da altri Stati dell'Ue. Non va meglio in Inghilterra, dove è stata data una disposizione choc: ai pazienti che hanno maggiori probabilità di morire potranno essere portati via i respiratori. E' scritto in un documento pubblicato dalla British Medical Association, dove sono state stilate le linee guida nel caso in cui il sistema sanitario fosse investito da un'ondata di nuovi casi. Nel Regno Unito il bilancio delle vittime supera quota 2.300, considerando solo i morti in ospedale.

ISRAELE

In Israele, il premier Benyamin Netanyhau è stato costretto a tornare in isolamento dopo avere terminato un periodo di quarantena. E' stato in contatto con il ministro della sanità Yaakov Litzman, risultato positivo al virus. Stessa sorte anche per il capo del Mossad, Yossi Cohen. Solo due giorni fa il premier era uscito dall'isolamento dopo che una sua collaboratrice aveva scoperto di avere contratto il Covid-19.

Michela Allegri
Francesco Padoa

NEGLI USA RINVIATA AD AGOSTO LA CONVENTION DEM IN ISRAELE DOPO DUE GIORNI NETANYAHU TORNA IN ISOLAMENTO

Spagna, record di malati ma la curva comincia a fermarsi

L'EMERGENZA

BARCELLONA A cinque settimane dall'inizio dell'epidemia in Spagna, il bollettino sanitario propone dati ancora molto elevati, ma ad incremento decrescente. I decessi superano la soglia di 10.000, facendo registrare la punta massima di 950 morti in 24 ore, il 10,5% in più. Il numero dei contagi va oltre le 110.000 unità, l'8% in più rispetto a mercoledì, quasi uguagliando il dato italiano; le Comunità più colpite quella di Madrid e la Catalogna. Ma appena una settimana fa il contagio si espandeva al ritmo del 18% e il numero di vittime mortali cresceva del 15% al giorno. Anche il trend delle persone ricoverate in terapia intensiva rallenta: oggi cresce del 4%, prima viaggiava sul 16%. E le persone guarite sono sempre di più, il 18% contro il 13% di una settimana fa.

IL PROBLEMA

Dati che fanno dire al ministro della Sanità Salvador Illa che la curva si è stabilizzata, segno che il confinamento funziona. «Ormai siamo sul picco, ma ora il problema è negli ospedali», afferma Fernando Simón, coordinatore delle Emergenze del ministero, dalla sua abitazione dov'è isolato perché infettato dal virus.

Proprio questo sovraccarico di pazienti sulle Unità di terapia intensiva rende ancora più difficile la situazione nel sistema residenziale per persone anziane. Perché la saturazione degli ospedali sta riducendo al minimo il ricovero degli anziani malati. In Catalogna sono morti 362 anziani nelle residenze. Secondo CadenaSer sarebbero oltre 3.000 gli anziani morti nelle residenze in Spagna per Coronavirus.

TERAPIE INTENSIVE AL COLLASSO IERI IL GIORNO PIÙ NERO PER I DECESSI: 950 IN 24 ORE

Le bare accatastate in un parcheggio di Barcellona

La crisi economica segue quella sanitaria. In 14 giorni lavorativi di marzo si sono avuti quasi 900.000 iscritti in meno alla Sicurezza Sociale, il 70% dei quali con contratto a tempo determinato. L'aumento dei disoccupati a marzo è stato molto alto, oltre 300.000 persone. Mentre le procedure di sospensione temporanea del contratto ora in liquidazione, riguardano 246.000 imprese, 620.000 lavoratrici e lavoratori.

Elena Marisol Brandolini

Economia

«SE LO STOP ALLA VENDITA DELL'ACCIAIO PROSEGUE PER ILVA CONSEGUENZE DRAMMATICHE»

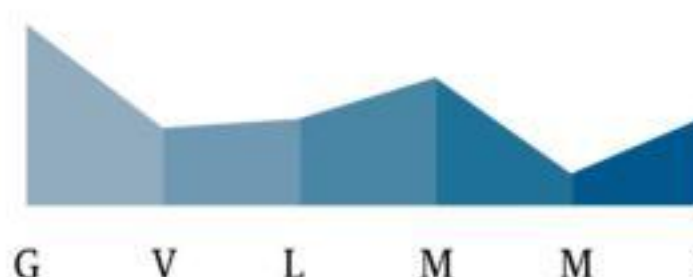
Lucia Morselli
Ad ArcelorMittal Italia

Euro/Dollaro

-0,27%   **1 = 1,091 $**

1 = 0,877 £ -0,82% 1 = 1,05618 fr -0,18% 1 = 117,06 ¥ -0,42%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share +1,68% 18.368,40

Ftse Mib +1,75% 16.834,03

Ftse Italia Mid Cap +1,35% 29.346,79

Fts e Italia Star +1,58% 29.626,86

G V L M M G

Da Cdp iniezione da 34 miliardi per sostenere imprese e territori

▶Nel nuovo pacchetto di misure varato dal cda è previsto anche un Buono Italia da collocare presso i risparmiatori

▶Finanziamento-ponte di 2 miliardi alle grandi imprese Accelera il decollo della Fondazione focalizzata sul virus

IL RILANCIO

ROMA Cassa depositi e prestiti vara un nuovo pacchetto di misure per l'emergenza provocata dal Covid-19, tra finanziamenti diretti, indiretti (tramite banche) e rimodulazione di mutui, che si aggiunge ai contributi per 17 miliardi deliberati nei giorni scorsi. Nell'ambito del sostegno al Paese la società di promozione emetterà anche un titolo postale - denominato "Buono Italia" - da collocare presso i risparmiatori: l'1% della raccolta sarà destinata alle esigenze nate a seguito del virus. A breve, inoltre, accenderà i motori la Fondazione Cdp prevista dal piano industriale ma che, data l'emergenza, verrà rifocalizzata proprio tra le iniziative di sostegno, d'intesa con la Protezione civile. Ancora, Cdp potrebbe essere un canale per distribuire le risorse del decreto Cura Italia in arrivo tra qualche giorno, che prevede la garanzia dello Stato sui finanziamenti delle banche capace di mobiliare liquidità per centinaia di miliardi.

Ieri il cda, oltre ad approvare il bilancio 2019 chiuso con 2,7 miliardi di utile (il dividendo verrà concordato tra Tesoro e Fondazioni azioniste), ha aumentato la potenza di fuoco sull'economia reale. «Il gruppo sta continuando, di concerto con il Mef a sostenere con misure eccezionali le imprese, la pubblica amministrazione e lo sviluppo infrastrutturale», dice l'ad Fabrizio Palermo. Durante il board le nuove iniziative hanno incassato l'endorsement di Antonio De Caro, presidente Anci, e di Michele De Pascale, presidente Upi, entrambi in consiglio per la gestione separata. Anche la politica in modo bipartisan ha apprezzato i progetti messi in campo. Eccoli,

Per 7.200 enti territoriali ci saranno benefici pari a 1,4 miliardi rivenienti dalla rinegoziazione di 135 mila prestiti per 34 miliardi, in quanto Cdp offre un supporto finanziario a Comuni, Città metropolitane, Province e Regioni per far fronte all'emergenza, con la più ampia operazione di rinegoziazione mai realizzata da molti anni. Gli 1,4 miliardi di risorse liberate verranno destinate ad interventi per far fronte all'emergenza epidemiologica.

Con questa operazione - considerata la straordinarietà della fase che il Paese sta vivendo e l'eccezionalità della misura - Via Goito testimonia la disponibilità a rispondere a un'esigenza avanzata dalle associazioni rappresentative degli enti territoriali, confermando il legame storico con i territori e il suo ruolo di partner chiave della Pubblica amministrazione. L'iniziativa si affianca alla sospensione delle rate dei mutui dei Comuni ricompresi nell'iniziale "zona rossa" in Lombardia e Veneto.

LINEE A UNICREDIT E ICCREA

E' previsto poi un finanziamento-ponte di 2 miliardi, subito disponibili, in attesa del decreto attuativo ex art. 52 del Cura Italia, a supporto dei fabbisogni finanziari delle medie e grandi imprese (indicativamente con fatturato superiore a 50 milioni) per esigenze temporanee di liquidità, supporto al capitale circolante e sostegno agli investimenti previsti dai piani di sviluppo già varati. L'erogazione dei fondi potrà avvenire anche in pool con altre istituzioni finanziarie, mediante finanziamenti con una quota di Cdp di importo compreso tra 5 e 50 milioni e durata fino a 18 mesi.

COME LA KFW TEDESCA

Oltre a questi interventi diretti, Cassa depositi e prestiti erogherà 1,5 miliardi a Unicredit affinché giri la somma ad imprese paralizzate dalla crisi e 250 milioni ad Iccrea che, a sua volta, dovrà finanziare imprese agroalimentari.

Insomma, non vi è dubbio che il ruolo di Cdp negli ultimi anni sia cresciuto enormemente, fino a rappresentare - per quanto le nostre leggi lo consentano - una struttura non lontana dalla KfW tedesca che tanto ha contribuito allo sviluppo della Germania.

Rosario Dimito

Fabrizio Palermo, amministratore delegato di Cdp, durante una presentazione delle attività della Cassa

La guerra al virus

Generali fa da apripista a nuovo strumento di finanziamento pmi

Il Fondo Straordinario lanciato da Generali per fronteggiare l'emergenza Covid-19 sottoscriverà per una quota di 10 milioni di tranche junior dell'emissione «Italianonsiferma», curata da Credimi - piattaforma di digital invoice financing per il finanziamento delle Pmi - in collaborazione con Banca Generali, con l'obiettivo di mobilitare velocemente il risparmio privato italiano a supporto dell'economia reale per un importo pari a 100 milioni di euro. L'intervento del Fondo consente un effetto moltiplicatore nella raccolta del credito in un rapporto di 1 a 10. Per ogni euro stanziato da Generali ne vengono raccolti complessivamente 10 per le imprese, raccogliendo gli altri 9 da risparmiatori professionali. Le aziende inizieranno a rimborsare il capitale ricevuto solo dopo 15 mesi, vale a dire a partire da settembre 2021, e potranno utilizzare queste risorse per prepararsi alla ripresa.

Autostrade senza pedaggio per il personale sanitario

L'INTERVENTO

ROMA Autostrade per l'Italia, d'intesa con il Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture e in coordinamento con Aiscat, ha disposto l'esenzione del pagamento del pedaggio per tutti gli operatori sanitari che hanno necessità di muoversi (anche nel percorso casa-lavoro) per motivi di servizio legati all'emergenza Covid19. L'esenzione, valida su tutta la rete autostradale gestita da ASPI, è entrata in vigore ieri e avrà validità fino al termine del periodo di emergenza. È sufficiente che il personale sanitario interessato a usufruire dell'esenzione invii un modulo di autocertificazione all'indirizzo mail agevolazionecovid19 aiscat.it. Ai possessori di Telepass non saranno addebitati, o verranno successivamente stornati, i transiti oggetto di esenzione. Gli operatori sanitari senza Telepass potranno invece dichiarare al casello di essere in viaggio per prestare servizio relativamente all'emergenza, ricevendo così un rapporto di mancato pagamento che andrà inviato allo stesso indirizzo email, unitamente al modulo di autocertificazione. Sempre da ieri, e fino al termine dell'emergenza, continua Aspi, vengono ampliate le esenzioni già in essere per le ambulanze: in risposta alla richiesta di alcune realtà del settore, Autostrade per l'Italia ha deciso che ogni tipologia di transito di ambulanze collegato all'emergenza Coronavirus sarà esente da pedaggio. Stesse agevolazioni anche per tutti i mezzi delle associazioni di volontariato di ambito sanitario che prestano servizio per il Coronavirus.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,0906	-0,274
Yen Giapponese	117,0600	-0,417
Sterlina Inglese	0,8774	-0,816
Franco Svizzero	1,0551	-0,123
Fiorino Ungherese	363,7300	-1,524
Corona Ceca	27,5530	0,672
Zloty Polacco	4,5697	-0,258
Rand Sudafricano	20,1770	2,620
Renminbi Cinese	7,7387	-0,343
Shekel Israeliano	3,9777	1,953
Real Brasiliano	5,7023	-0,568

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	44,20	48,90
Argento (per Kg.)	421,00	487,00
Sterlina (post.74)	330,50	381,00
Marengo Italiano	253,00	298,50

	Prezzo chiu.	Var. % pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	1,155	3,13	1,005	1,894	1423758
Atlantia	12,710	5,92	9,847	22,98	321733
Azimut H.	12,950	2,25	10,681	24,39	138279
Banca Mediolanum	4,652	0,35	4,157	9,060	147643
Banco Bpm	1,208	2,72	1,163	2,481	2365872
Bper Banca	2,697	-0,81	2,258	4,627	292178
Brembo	6,400	-4,05	6,549	11,170	166074
Buzzi Unicem	15,880	0,63	13,968	23,50	54930
Campari	6,378	1,37	5,399	9,068	275265
Cnh Industrial	5,328	0,11	4,924	10,021	404396
Enel	6,145	1,27	5,408	8,544	4147846
Eni	9,838	6,93	6,520	14,324	4598957
Exor	44,48	2,28	36,27	75,46	55325
Fca-fiat Chrysler A	6,285	-0,60	5,840	13,339	1028082
Ferragamo	11,750	-0,42	10,147	19,241	27961

	Prezzo chiu.	Var. % pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Finecobank	8,550	3,21	7,272	11,694	299779
Generali	12,330	1,94	10,457	18,823	639531
Intesa Sanpaolo	1,438	0,21	1,399	2,609	19964021
Italgas	4,840	3,11	4,251	6,264	150810
Leonardo	6,080	3,79	4,510	11,773	409121
Mediaset	1,977	3,94	1,402	2,703	158661
Mediobanca	5,176	3,44	4,224	9,969	666433
Moncler	32,00	-1,20	26,81	42,77	68078
Poste Italiane	7,772	5,14	6,309	11,513	360264
Prysmian	14,925	0,40	14,541	24,74	192320
Recordati	38,19	1,30	30,06	42,02	52745
Saipem	2,417	8,87	1,897	4,490	2163060
Snam	4,121	5,78	3,473	5,085	1733167
Stmicroelectr.	18,485	-2,38	14,574	29,07	435002
Telecom Italia	0,3793	2,04	0,3008	0,5621	9112585
Tenaris	5,736	4,60	4,361	10,501	694075
Terna	5,610	2,82	4,769	6,752	628540

	Prezzo chiu.	Var. % pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ubi Banca	2,410	2,47	2,204	4,319	653223
Unicredito	6,779	-1,18	6,764	14,267	2790634
Unipol	3,184	1,60	2,555	5,441	332296
Unipolsai	2,204	-1,61	1,736	2,638	389360
NORDEST					
Ascopiave	3,200	0,47	2,930	4,606	15570
B. Ifis	8,905	-0,50	8,378	15,695	8424
Carraro	1,200	0,00	1,103	2,231	3467
Cattolica Ass.	4,612	2,58	4,306	7,477	30246
Danieli	11,220	5,65	8,853	16,923	2023
De' Longhi	15,390	0,26	11,712	19,112	10897
Eurotech	4,960	-2,07	4,216	8,715	32725
Geox	0,7050	0,71	0,5276	1,193	18163
M. Zanetti Beverage	3,470	-0,86	3,511	6,025	984
Ovs	0,7510	-2,47	0,6309	2,025	143858
Stefanel	0,1100	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	12,060	4,87	9,593	14,309	14189

L'addio

Lutto nel jazz, il Coronavirus uccide Ellis Marsalis

Il Covid-19 ha fatto un'altra vittima illustre nel mondo della musica: se n'è andato Ellis Marsalis (nella foto), il patriarca di una delle famiglie più musicali d'America. Era un pianista molto raffinato e soprattutto un insegnante formidabile: a New Orleans, la sua città, dove era nato il 14 novembre 1934, era un mito. Nonostante avesse in carriera collaborazioni di altissimo livello, dal quintetto dei fratelli Cannonball e Nat Adderley a David Fathead Newman, il mondo lo ha scoperto negli anni '80 quando i suoi figli Wynton e Branford sono esplosi grazie all'ingaggio con i Jazz Messengers di Art Blakey. Ellis Marsalis aveva sei figli: quattro sono musicisti, oltre a Wynton e Branford, ci sono Delfeayo, trombonista e produttore, e Jason, batterista. Poi c'è Ellis III che è un poeta. Oltre che un ottimo musicista era un intellettuale che considerava l'insegnamento come una parte di un processo formativo più ampio, che comprendeva anche altre discipline come la storia e la filosofia.

Giuseppe Puricelli, classe 1928 è uno degli ultimi artigiani ad aver lavorato nelle "calchere", una sorta di antico igloo che serviva a cuocere la pietra calcarea delle Prealpi trevigiane per realizzare la calce utilizzata per le costruzioni
«Il mio compito era quello di fare il fuochista: tenere a bada la fiamma giorno e notte per garantire sempre la "cottura"»

L'oro bianco del Fadalto

LA STORIA

«Insieme a mio padre sceglievo le crode migliori di Pinè per portarle col carretto alla calchèra. Guai a perdere di vista il fuoco, doveva rimanere acceso per giorni e giorni ininterrottamente altrimenti la "cotta" si interrompeva. E se mi fossi distratto solo per un attimo, sarebbero stati sonori ceffoni». Bepi Puricelli cammina lentamente appoggiandosi al bastone mentre osserva la distesa di blocchi di roccia biancastra che incombe dal pendio del Cansiglio. Gli occhi luccicano mentre il ricordo scivola a settant'anni fa quando il sudore si impastava con la migliore calce spenta mai prodotta in tutta la pedemontana. Bepi è uno degli ultimi testimoni di una generazione di artigiani che hanno prodotto la calce con l'antichissima tecnica della calchèra, soppiantata dalle fornaci a ciminiera e in tempi più recenti dai moderni impianti industriali.

Giuseppe Puricelli, classe 1928, adora scambiare due parole in compagnia con gli avventori del suo locale a Sella di Fadalto, giusto sul confine tra le province di Belluno e Treviso. Il Bar Sella è stato per decenni tappa obbligata per motociclisti e automobilisti di passaggio quando l'Alemagna era spesso intasata dal traffico ancor prima della costruzione dell'autostrada. Per "Bepi" quell'edificio rappresenta il coronamento di una vita di duro lavoro. «Ho lavorato molti anni nel settore cantieristico di grandi imprese a Soverzene, in Calabria e in Sardegna, ma la mia più grande soddisfazione era quella di ritornare tra la mia gente qui al Fadalto. E proprio in cima al passo riuscii a edificare questo locale che funzionò anche come albergo e ristorante per un lungo periodo».

IL LAVORO IN COOPERATIVA

Ma l'attività che più l'ha entusiasmato nella sua lunga vita lavorativa, è stata la produzione della calce. «Quand'ero ragazzo fui introdotto nella vicina Cooperativa Santa Croce, sorta per svolgere il commercio del legname e della calce viva. Mi piaceva il mestiere e ero incuriosito da questa preziosa sostanza prodotta dagli anziani in località Sassói, poco a valle verso Vittorio Veneto. Io e mio padre Luigi sceglievamo le pietre di Pinè, la migliore per produrre calce e insieme ad altri colleghi riempivamo a mano la calchèra. Il mio compito era quello del fuochista, cioè tenere a bada il fuoco per giorno e notte. Guai interrompere la "cotta", si sarebbe persa tutta la produzione. All'epoca la calce veniva trasportata in pianura con vecchi camion Fiat a benzina per poi essere messa in commercio». Di tutti i fuochisti che lavorarono a quell'epoca oggi è rimasto soltanto Bepi.

MATERIALE PREGIATO

Tutta l'area prealpina Veneta e Friulana è stata interessata per secoli da una fiorente attività di produzione della calce. La qualità del materiale estratto nell'area del Fadalto, dove ha lavorato Bepi Puricelli, secondo i geologi presenta una qualità particolarmente pregiata. Oltretutto le enormi frane staccatesi dai versanti della Val Lapisina in età post glaciale hanno consentito di avere a portata di mano questo prezioso materiale che altrimenti si sarebbe dovuto estrarre dall'interno della montagna con un impegno ben diverso. Ecco quindi fiorire tutta una serie di attività legate alla produzione della calce, tanto che nel XVIII secolo si contavano ben dodici calchère nelle aree dei Sassói e Casamatta. In tempi successivi nacquero le fornaci a ciminiera che funzionarono fino agli anni Cinquanta e ancora oggi si possono distinguere le torri di mattone salendo lungo la Statale Alemagna SS51. Le più famose erano quelle dei Balbinot, dei Casagrande e dei Piccin. Calchère e fornaci oggi giacciono seminascoste dalla boscaglia all'ombra dei piloni dell'autostrada, silenziosi testimoni di archeologia industriale.

FORNO ARCAICO

La calchèra era una sorta di igloo di sassi accatastati che fungeva da forno di cottura della pietra calcarea. Nella parte anteriore vi era una porta d'ingresso, chiamata "bochéta", che serviva ad immettere i fasci di legna di abete, carpino o faggio prelevati nei boschi circostanti. Questi bruciavano e portavano la camera interna ad una temperatura di oltre 800°C, necessaria ad innescare il processo chimico che trasforma il calcare in calce viva. Le rocce erano disposte all'interno del forno incastrate l'un l'altra in sospensione con una tecnica tramandata di padre in figlio e il processo di cottura durava ininterrottamente giorno e notte. Al termine, si lasciava raffreddare la catasta, quindi si estraeva la calce viva che risultava di un bel colore bianco candido, segno della buona riuscita dell'operazione. Il prodotto era poi destinato alla commercializzazione in pianura utilizzando carri trainati da animali, più tardi sostituiti da mezzi a motore.

MILLE GRADI

Già i romani e ancor prima i Fenici, usavano la calce come legante nelle costruzioni, miscelandola con la sabbia per produrre la malta. La materia prima, il calcare, è una roccia sedimentaria costituita da carbonato di calcio, largamente presente in tutta l'area prealpina veneto-friulana. I blocchi rocciosi immessi nelle fornaci ad una temperatura compresa tra 800 e 1000 centigradi subiscono una reazione chimica detta "di calcinazione", che comporta la formazione dell'ossido di calcio, la cosiddetta "calce viva". Questa viene immessa sul mercato avendo cura che non venga a contatto con l'acqua, in quanto fortemente igroscopica. Successivamente, viene immersa in fosse piene d'acqua, dette "buse", nei pressi dei cantieri dove verrà utilizzata diventando così "calce spenta". Questa viene impiegata nell'edilizia come legante della malta ed usata anche per imbiancare le pareti, nelle stalle come disinfettante, nei terreni poveri di calcio e come antiparassitario per vigneti nella "poltiglia bordolese", nota anche come "verderame". La "presa" della malta avviene per reazione chimica della calce spenta con l'anidride carbonica presente nell'aria, che porta nuovamente alla formazione del carbonato di calcio. Il calcare così ottenuto si consoliderà attorno ai granelli di sabbia garantendo quindi la funzione di legante.

Giovanni Carraro

LA TRADIZIONE
Sopra quel che resta di una "calchera" nella zona di Vittorio Veneto. Sotto a destra, Giuseppe Puricelli, classe 1928 e un disegno di come dovevano essere i forni della calce

UNA TECNICA ANTICHISSIMA GIÀ USATA DA GRECI E ROMANI PER COSTRUIRE ABITAZIONI

ALLA METÀ DELL'OTTOCENTO SORSERO NELLE ZONA ANCHE DELLE FORNACI INDUSTRIALI

Dopo la preghiera in Tv

Quasi 400 mila firme contro Barbara D'Urso

Sta riscuotendo grande successo ed ha superato le 382.000 firme la petizione online contro Barbara D'Urso (nella foto) lanciata dopo la preghiera in diretta con Matteo Salvini, andata in onda domenica sera scorsa su Canale 5, nella puntata di "Live, non è la D'Urso". Il titolo della raccolta firme lanciata su Change.org è più che esplicito, "CancellareIProgrammiDellaDurso".
Questa volta ha superato il limite», ha spiegato sulla piattaforma Mattia Mat, l'utente che «ha promosso la petizione il 30 marzo», per chiedere che il suo programma «venga cancellato definitivamente».
Tra le migliaia di utenti che hanno sottoscritto l'appello, molti hanno lasciato un commento, mai lusinghiero: «Basta con questa tv spazzatura. È il momento di cambiare l'intrattenimento televisivo», (Alessandro N.); «Ritengo che sia un programma televisivo retrogrado e di cattivo gusto con immotivate ingerenze religiose e politiche», (Emiliano P.); «Perché questo degrado culturale è inaccettabile», (Veronica V.); «Offende l'intelligenza di tutti gli Italiani», (Nicola P.); «Da atea convinta trovo aberrante l'uso blasfemo della preghiera», (Carla C.).
Ora sarà da capire quale sarà la reazione della presentatrice tv.

Sport

RUGBY

La Fir affronta il bilancio: i club aspettano risposte

Dopo aver assicurato i club che i contributi saranno erogati come previsto, il consiglio della Fir (nella foto Gavazzi) torna a riunirsi oggi in videoconferenza per decidere una data di approvazione del bilancio preventivo 2020. Resta aperta la questione dei sostegni straordinari (e loro ripartizione) ai club

IL PIANO: RIPARTIRE A MAGGIO

▶Lo spettro di un crac economico causato dal coronavirus spaventa lo sport. Il ministro Spadafora studia una road map

▶La data della ripresa per il calcio potrebbe essere il 24 Oggi la Lega di Serie A affronta il nodo del calendario

IL FOCUS

ROMA L'input ormai è chiaro: cercare di ripartire e, soprattutto, di finire. Sprazzi di "normalità" la regala Lukaku che, ieri, ha riattizzato la rivalità Inter-Juve: «La salute viene prima di ogni cosa. Perché dobbiamo giocare se nel mondo c'è gente che rischia la vita? Eppure è necessario che il giocatore della Juve sia positivo affinché il calcio si fermi: è normale tutto ciò? No, non è normale». Il calcio incassa la nuova sospensione alla ripresa degli allenamenti fino al 13 aprile, ma non vuole gettare la spugna per tante ragioni e, probabilmente, quella prettamente sportiva non è la più pressante. La priorità la detta il rischio del tracollo economico e, in prospettiva, il dover fronteggiare le cause legali che inevitabilmente avanzerà chi si riterrà danneggiato da un'eventuale sospensione. La Serie A smuove interessi enormi. Basta dare uno sguardo allo tsunami che sta montando sul versante dei diritti televisivi. In Francia Canal Plus ha fatto sapere alla Ligue 1 di non voler pagare la rata di aprile (110 milioni) che scade lunedì. Dello stesso tenore anche il messaggio di BeIn Sport: stop alla tranche da 42 milioni. La musica non cambia in Premier League inglese, campionato pagato da Sky Uk e Bt Sport qualcosa come più di 5 miliardi di euro per il triennio 2019-2022 (e si capisce perché l'Huddersfield retrocesso lo scorso anno abbia incassato dalle tv più della Juve...). In Inghilterra le due emittenti avrebbero già sospeso i pagamenti in attesa di capire cosa sarà delle 92 partite che mancano alla fine. In Italia la prossima scadenza è fissata al 1° maggio: finora sono state giocate 257 partite, le restanti 124 valgono oltre 300 milioni. Sky (che ha aperto a tutti gli abbonati il suo bouquet) e Dazn (che sta offrendo un mese gratis ai suoi clienti) sono alla finestra. Scudetto in pole position, quindi, ma anche serie B, serie C e lo sterminato mondo dei Dilettanti.

A PORTE CHIUSE Un'immagine dell'ultima sfida Juventus-Inter: se la Serie A ripartirà, dovrà giocare ancora senza pubblico

CAMMINO IN SALITA

Di questo e (molto) altro il presidente della Figc Gravina ha parlato ieri con il ministro dello Sport Spadafora, che sulla sua pagina Facebook ieri ha annunciato un «piano straordinario» per far ripartire lo sport a maggio. Confermato, quindi, che è maggio il mese in cui soprattutto il calcio conta di poter tornare in campo. Il calcolo è presto fatto. Giocando mercoledì 20 i quattro recuperi della 25ª giornata e riprendendo il filo con la 27ª giornata domenica 24 maggio, scendendo in campo mercoledì e domenica si riuscirebbe a chiudere mercoledì 1° luglio. Appena un giorno dopo la scadenza naturale della stagione. Questa nella più favorevole delle ipotesi.

SETTE IN ISOLAMENTO

Oggi alle 15 se ne parlerà nella conference call organizzata dalla Lega (ancora distante l'accordo con l'Aic per il taglio stipendi: club a 4 mensilità, calciatori fermi a una), dove però c'è chi dice no. Come Cellino, presidente del Brescia («sono disposto a non schierare la squadra per rispetto dei cittadini di Brescia e dei loro cari che non ci sono più») e Ferrero patron della Samp. Nei giorni scorsi si era espresso negativamente anche Cairo del Torino, mentre Juve e Inter con i loro comportamenti (stranieri lasciati liberi di tornare nel loro Paese e, per quanto riguarda i bianconeri, taglio degli stipendi) hanno fatto intendere di essere pronte a metterci una pietra sopra. Le incognite restano e sono pesanti come macigni. Prima di tutto bisognerà vedere come evolverà la pandemia nel nostro Paese. A oggi, però, già si può dire che le 7 squadre della zona rossa, ovvero Atalanta, Brescia, Milan, Inter, Parma, Sassuolo e Bologna, avranno difficoltà ad ospitare i match casalinghi e anche a recarsi in trasferta. Problema risolvibile solo con l'esilio volontario delle squadre in altre zone d'Italia. Basterebbe anche solo un'altra settimana di stop per complicare, di molto, la situazione.

INTANTO LUKAKU RIACCENDE LA RIVALITÀ INTER-JUVE: «STOP SOLO DOPO CHE I BIANCONERI SONO RISULTATI POSITIVI»

Romolo Buffoni

Mercato

Le big d'Europa a caccia di Lautaro la Juventus pensa a Rakitic

Lautaro Martinez forse resta o forse no, Zlatan Ibrahimovic sicuramente no. Eccole le due facce del calciomercato alla milanese ai tempi del Coronavirus. Se il campione svedese, appena ritornato in rossonero, appare già sul punto di salutare, in casa nerazzurra c'è apprensione per la mobilitazione delle big d'Europa che vogliono a tutti i costi il bomber argentino e sembrano disposte a pagare addirittura la super-clausola da 110 milioni di euro. A rasserenare gli animi dei tifosi interisti ci prova il vicepresidente Javier Zanetti («Lo vedo allenarsi felice con l'Inter. Mi auguro che resti, è un nostro patrimonio»), ma sta di fatto che l'interesse del Barcellona è quello più forte con i blaugrana che vorrebbero impostare uno scambio per abbassare l'esborso economico. Pronti a tutto, invece, Chelsea e Manchester City che sarebbero disposti non solo a mettere sul piatto l'intera clausola ma anche a ricoprire d'oro il calciatore con un ingaggio che arriverebbe a dieci milioni di euro. Sull'altra sponda di Milano, c'è voglia di affidarsi a giocatori giovani tipo Rafa, Leao, Theo, e non ci sarebbe più tempo per il "vecchio" Ibra. Colpaccio in vista per la Juventus sempre più vicina a Ivan Rakitic: per il centrocampista croato il Barcellona chiede una cifra intorno ai 20 milioni di euro. Rakitic sarebbe entusiasta di intraprendere una nuova sfida a fianco di Ronaldo.

McLaren prima a tagliare gli stipendi

▶Misure a carico dei piloti e di tutti i dipendenti

FORMULA 1

Tempo di tagli alle retribuzioni in casa McLaren, primo team di Formula 1 a piegarsi alle conseguenze economiche provocate dalla pandemia. Lo stop forzato della stagione e tutti i problemi connessi hanno spinto la scuderia britannica a mettere in congedo forzato una parte dei circa 900 dipendenti, per altri si profila un periodo di tre mesi di cassa integrazione, mentre quelli che restano in servizio si vedranno lo stipendio decurtato. Anche i piloti Carlo Sainz e Lando Norris hanno detto sì alla riduzione dell'ingaggio, nella stessa percentuale di tutti gli altri dipendenti del gruppo.

La scuderia ha fatto sapere che questi provvedimenti fanno parte di un piano «per garantire che i dipendenti possano tornare al lavoro man mano che l'economia si riprende» dopo il passaggio della pandemia. L'amministratore delegato della McLaren Zak Brown avrebbe informato delle sue decisioni le altre squadre di F1.

OTTO GP ANNULLATI

A causa della pandemia, i primi otto gran premi del 2020 sono stati annullati e altri dovrebbero seguire la stessa sorte. L'ad della F1 Chase Carey ha detto che spera si possa arrivare a una stagione di 15-18 gare, specificando che a questo punto ogni gp potrebbe cambiare la sua data originaria. Una decisione sull'opportunità di posticipare il Gran Premio di Silverston sarà presa entro aprile. «Silverstone e la Formula 1 restano in stretto dialogo sulla situazione attuale e stanno valutando la possibilità di correre il Gran Premio di Gran Bretagna dal 17 al 19 luglio» si legge in una nota degli organizzatori. Il prossimo evento ancora in calendario è la gara in Canada, a metà giugno, un mese prima di quello della Gran Bretagna. Per ora, l'autorità britannica delle corse automobilistiche, Motorsport UK, ha vietato tutte le manifestazioni fino alla fine di giugno.

PATRON F1 Chase Carey

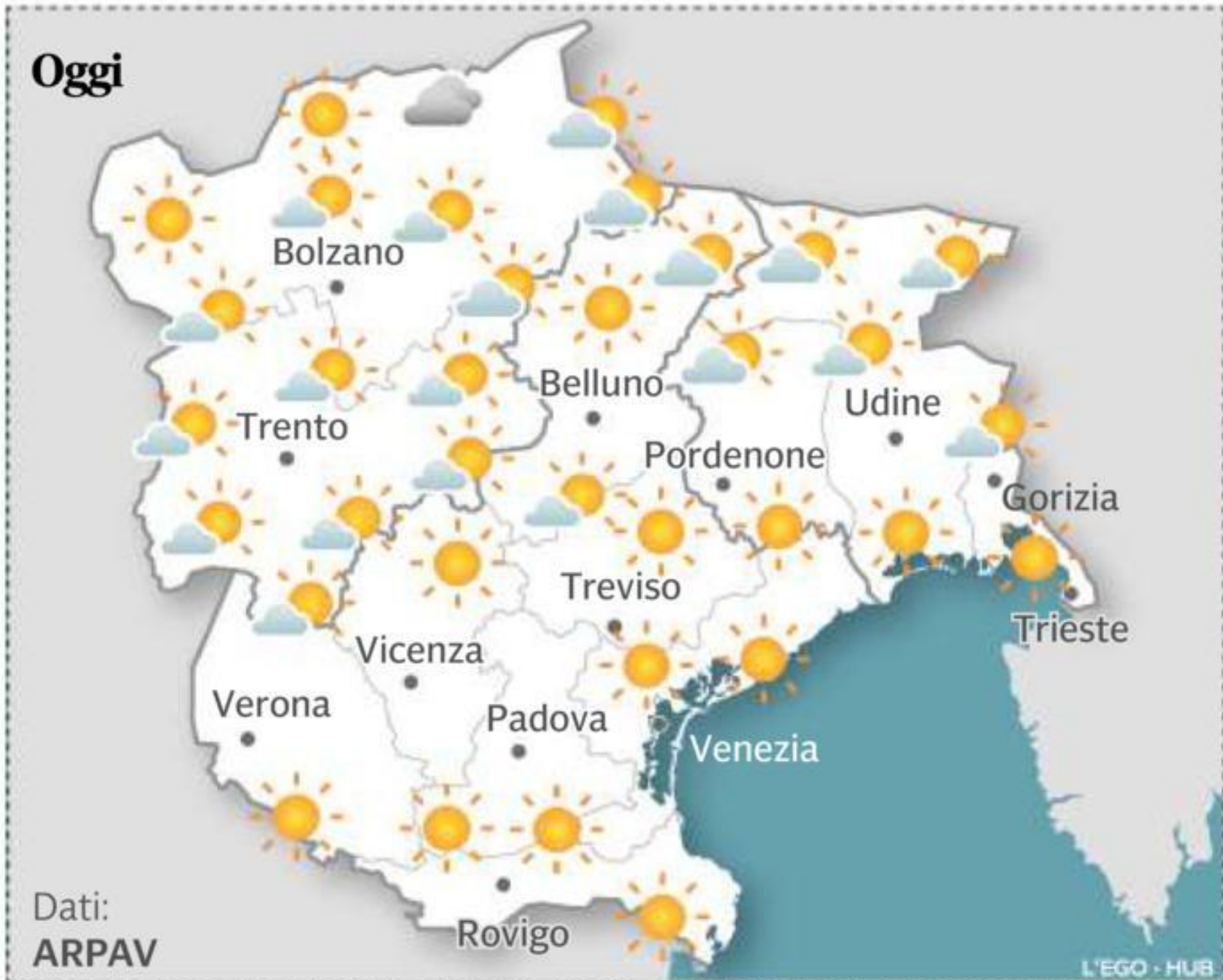
METEO

Peggiora su Sardegna e sulla Sicilia, bel tempo altrove.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà poco o parzialmente nuvoloso su tutto il territorio regionale.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Bel tempo, infatti il sole sarà prevalente e splenderà in un cielo che si presenterà prevalentemente sereno o al massimo poco nuvoloso.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	15	Ancona	5	15
Bolzano	9	19	Bari	7	15
Gorizia	9	16	Bologna	2	18
Padova	5	18	Cagliari	9	18
Pordenone	8	18	Firenze	4	20
Rovigo	3	18	Genova	9	16
Trento	6	18	Milano	4	18
Treviso	6	18	Napoli	6	18
Trieste	8	16	Palermo	12	16
Udine	9	18	Perugia	2	15
Venezia	7	16	Reggio Calabria	13	17
Verona	3	19	Roma Fiumicino	6	18
Vicenza	5	18	Torino	3	18

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
7.00 **Santa Messa celebrata da Papa Francesco** Attualità
9.50 **RaiNews24** Attualità
10.30 **Storie italiane** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Diario di casa** Attualità
14.10 **La vita in diretta** Attualità
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Gifted - Il dono del talento** Film Drammatico. Di Marc Webb. Con Chris Evans, Mckenna Grace, Lindsay Duncan
23.15 **TV7** Attualità
0.15 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

9.45 **LOL ;-)** Varietà
10.00 **Tg 2** Informazione
11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Eat Parade** Attualità
13.50 **Tg2 - Si, Viaggiare** Attualità
14.00 **Il fiume della vita: Okavango** Film Avventura
15.40 **Duello al Polo Sud** Doc.
16.35 **La nostra amica Robbie** Serie Tv
17.15 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
17.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **The Rookie** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Good Doctor** Serie Tv. Con Freddie Highmore, Nicholas Gonzalez, Antonia Thomas
21.45 **The Good Doctor** Serie Tv
23.00 **The Resident** Serie Tv
0.35 **Professione assassino** Film Azione

Rai 3

11.10 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **I Grandi della Letteratura italiana** Documenti
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Nuovi Eroi** Attualità
20.20 **Non ho l'età** Documentario
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Passeggeri notturni** Film Drammatico. Di Riccardo Grandi. Con Claudio Gioè, Nicole Grimaudo
23.05 **I Topi** Serie Tv
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità.

Rai 4

6.25 **Numb3rs** Serie Tv
7.55 **Revenge** Serie Tv
9.30 **Rosewood** Serie Tv
10.15 **Criminal Minds** Serie Tv
11.05 **The Good Wife** Serie Tv
12.40 **Senza traccia** Serie Tv
14.15 **Criminal Minds** Serie Tv
15.05 **Rosewood** Serie Tv
15.55 **Numb3rs** Serie Tv
17.30 **Revenge** Serie Tv
19.00 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Outcast - L'ultimo templare** Film Azione. Di Nick Powell. Con Nicolas Cage, Hayden Christensen, Alexandre Bailly
23.00 **Narcos: Mexico** Serie Tv
1.10 **Wonderland** Attualità
1.45 **Supernatural** Serie Tv
3.15 **Zoo** Serie Tv
4.35 **Camera Café** Serie Tv
5.00 **Wisdom Of The Crowd - Nella rete del crimine** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Snapshot India** Doc.
6.30 **Il Cielo, La Terra, L'Uomo** Documentario
7.00 **Racconti di luce** Doc.
7.25 **Snapshot India** Doc.
7.55 **Picasso** Documentario
8.50 **Pacific with Sam Neill** Doc.
9.40 **Luis Sepulveda** Doc.
10.30 **Nirvana** Documentario
11.25 **Dobici 20 Anni Di Fotografia** Documentario
12.30 **Città Segrete** Documentario
13.20 **Snapshot India** Doc.
13.45 **Wild Italy** Documentario
14.35 **Il Cielo, La Terra, L'Uomo** Documentario
15.05 **Racconti di luce** Doc.
15.35 **Pacific with Sam Neill** Doc.
16.35 **Orlando Furioso** Teatro
17.40 **Hansel e Gretel** Opera
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **L'Altro '900** Documentario
20.15 **Pacific with Sam Neill** Doc.
21.15 **Art Night** Documentario
23.15 **Nessun Dorma** Doc.
0.15 **Umbria Jazz Enrico Rava Paolo Fresu** Musicale

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.35 **Giubbe rosse** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.45 **Donnavventura** Doc.

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Speciale - Beautiful - Noi Con Voi** Show
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Come un delfino** Serie Tv
16.00 **Grande Fratello Vip** Real Tv
16.10 **Amici - Fase serale** Talent
16.35 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità. Condotto da Benedetta Corbi, Mario Giordano, Francesca Pozzi
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Amici di Maria De Filippi** Talent. Condotto da Maria De Filippi
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà

Italia 1

10.30 **Arrow** Serie Tv
11.25 **Dc's Legends of Tomorrow** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
14.30 **I Simpson** Serie Tv
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Pedro galletto coraggioso** Film Animazione
17.45 **Grande Fratello Vip** Reality
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Ieneyeh** Show
19.35 **CSI** Serie Tv
21.25 **Run All Night - Una Notte Per Sopravvivere** Film Azione. Di Jaume Collet-Serra, Jaume Collet Serra. Con Liam Neeson, Boyd Holbrook, Bruce McGill
23.35 **Ricordando Mosca** Rubrica
0.10 **Bait - L'esca** Film Azione

Iris

6.30 **Note di cinema** Attualità
6.35 **Mediashopping** Attualità
6.50 **Squadra antimafia - Palermo oggi** Serie Tv
7.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.25 **The Bourne Identity** Film Azione
10.15 **Countdown - Conto alla rovescia** Film Azione
12.40 **Colpo a rischio** Film Azione
14.40 **Red Rock West** Film Thriller
16.40 **Get on Up: La storia di James Brown** Film Biografico
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo** Film Avventura. Di Steven Spielberg. Con Harrison Ford, John Hurt, Ray Winstone
23.30 **Indiana Jones e l'ultima crociata** Film Avventura
1.50 **Red Rock West** Film Thriller
3.25 **Situazione critica** Film Thriller

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
9.05 **Deadline Design** Arredamento
10.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.55 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.50 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.25 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.20 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Kika - Un corpo in prestito** Film Commedia. Di Pedro Almodóvar. Con Victoria Abril, Veronica Forqué, Peter Coyote
23.20 **Amor idiota** Film Commedia
0.55 **Baise moi** Film Drammatico

Rai Storia

16.30 **1939-1945. La II Guerra Mondiale** Documentario
17.30 **Notiziario** Attualità
17.35 **L'Italia della Repubblica** Documentario
18.30 **Illuminate** Documentario
19.30 **Viva la storia** Documentario
20.10 **Il giorno e la storia** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **La guerra segreta** Documentario
22.10 **I grandi dimenticati** Documentario
22.40 **Big History** Documentario

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.50 **Storage Wars Canada** Reality
8.30 **Dual Survival** Documentario
10.20 **Nudi e crudi** Reality
11.15 **Nudi e crudi XL** Avventura
13.10 **Banco dei pugni** Doc.
15.45 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.35 **The Last Alaskans** Doc.
19.35 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Ingegneria impossibile** Documentario
22.20 **Ingegneria impossibile** Documentario
0.15 **Cops: UK** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.30 **Taga Doc** Documentario
17.15 **Speciale Tg La7** Attualità
18.15 **Grey's Anatomy** Serie Tv
19.05 **Grey's Anatomy** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8

13.35 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.30 **L'identità rubata** Film Thriller
16.05 **Il ritmo dell'amore** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Italia's Got Talent - Best Of** Show
23.20 **Piacere Maisano ai tempi del Coronavirus** Attualità
0.10 **Angeli e demoni** Film Thriller

NOVE

15.20 **Storie criminali: delitto senza colpevole** Film Drammatico
17.30 **Sulle tracce del traditore** Società
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Airport Security** Doc.
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Fratelli di Crozza - Il meglio di quando si stava meglio** Comico
22.45 **Accordi & disaccordi** Attualità
0.50 **Airport Security** Documentario

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **Chrono GP** Automobilismo
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tutti in campo** Calcio
23.00 **Le colt cantarono la morte e fu... tempo di massacro** Film Western
0.50 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

13.10 **In tempo** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ore 13** Talk show
14.00 **Consigli per gli acquisti** Televendita
16.30 **20&10** Rubrica
17.00 **Ore 13 RPL** Talk show
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Venti e dieci - L'approfondimento dei principali fatti della giornata** Rubrica
21.15 **La Nostra Storia** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.45 **MaMan! Program par fruts** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.15 **Meteoweekend** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **#iorestoacasa** Attualità
22.30 **Il diario di Remo** Rubrica
23.00 **Sentieri natura** Documentario
23.30 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 – Rassegna** Info
7.30 **Tg Montecitorio** Rubrica
8.00 **Tg News 24 – Rassegna** Info
9.00 **Speciale Calciomercato** Rubrica
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **L'Agenda di Terasso** Att.
15.00 **SI-Live** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24 Sera** Informazione
21.00 **Gli Speciali del Tg. Covid19 – Qualità dell'aria** Attualità
22.30 **Tg News 24 Sport** Calcio

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Aprile, mese dell'Ariete, porta ogni anno la possibilità di una partenza nuova, nella vita professionale o sentimentale, secondo le aspirazioni. Sarà stata senz'altro utile la scossa provocata da Luna in Cancro, oggi siete più sicuri nelle decisioni. Belle prospettive, tanti progetti in testa, tutto conta sulla buona protezione delle stelle specie di Venere che inizia al tramonto un lungo e per voi incantevole transito in Gemelli, mentre Marte si trova in trigono insieme a Saturno, Sole nel vostro segno splende sul vostro compleanno. Amore, passione, fortuna. Domenica delle Palme, affari a distanza.

Toro dal 21/4 al 20/5
Ciao Venere! La vostra stella esce dal segno ma non vi abbandona, sarà fino ad agosto in Gemelli che significa movimento di denaro. Il nostro Toro è fortunato anche grazie a Giove ma oggi e domani Luna crea pesantezza fisica e non è leggera per questioni di famiglia. È necessario seguire alimentazione equilibrata, fare movimento fisico, passeggiate in campagna, ambiente che vi fa rinascere. Se non è possibile, praticare yoga aiuta la distensione. Siete nel mirino di due pianeti aggressivi e imprevedibili, Marte e Saturno, che creano panico nell'ambiente professionale. Palme con Luna in Vergine, amore.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Buongiorno, anzi buona sera, Venere! La dea della fortuna e dell'amore entra nel segno alle 17 e resta fino al 7 agosto. Visto che avete Marte in trigono fino al 13 maggio, in questo periodo troverà l'amore anche chi non ci pensava più... Non sono insoliti i transiti di 4 mesi di Venere in Gemelli ma non sempre contano su Giove e Saturno positivi, garanzia di successo nel lavoro, affari. Giusto l'atteggiamento nel lavoro, dopo Pasqua potrete intraprendere le battaglie che volete. Intanto Luna in Leone, ottima per cose scritte, con il Sole accende un fuoco passionale incredibile. Domenica in famiglia, figli.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Risveglio con ancora il sapore del bacio della Luna, come succede dopo il distacco da un amante, ci resta addosso il suo profumo, odore, respiro. Il week end delle Palme è sempre all'insegna di una grande Luna, ma questa in Leone è più professionale, interessata agli aspetti materiali dei rapporti. Sono ancora delicati i rapporti con autorità, superiori, collaboratori, sottoposti alla quadratura Sole-Giove, aspetto non facile neanche per la famiglia ed esasperante per la salute. I vostri nervi voi li conoscete bene e sapete come dominarli. È richiesto da parte vostra un gioco più sottile e astuto.

Leone dal 23/7 al 22/8
Questa sera nasce una bizzarra situazione per la vita sentimentale: Marte in opposizione, Venere invece non solo diventa positiva in Gemelli ma prende posizione in un punto felice del vostro oroscopo, che influenza bene pure le relazioni professionali, lavoro, discussioni di soldi. Avvertirete il cambiamento dopo il 13 maggio, quando Marte sarà in Pesci e non vi abbandonerà più, ma tenetevi pronti alle novità già a Pasqua. Mercurio effettuerà un transito veloce ma significativo; sarete liberi da una rete. Oggi splendida Luna nel segno, stasera primo contatto con Venere. Urge poesia al vostro amore!

Vergine dal 23/8 al 22/9
Le difficoltà che incontrate nel lavoro, professione, affari (troppi data la situazione che viviamo), sono anche stimolanti. Non vi piegate davanti a niente e fate bene, nella tela del ragno cadrà qualcun altro, ma non prima di Pasqua. Il terribile Mercurio resta in Pesci fino a sabato 11, agita le acque matrimoniali e prima fra tutte da oggi si associa pure Venere. La stella dell'amore che tanto aiuto vi ha offerto durante il transito in Toro, stasera va in vacanza in Gemelli, fino al 7 agosto. Ma la fortuna è presente grazie a Giove. Domenica delle Palme Luna nel vostro segno, mai dire mai in amore.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La seconda fase difficile della vostra primavera, primo quarto in Cancro (comunque simbolo di successo), è alle spalle. Oggi e domani Luna è molto diversa, in Leone accende uno strano desiderio, ma porta pure nostalgia di luoghi, viaggi, gite, amici... La Bilancia, quale che sia la sua posizione, resta sempre un segno signorile... Ebbene, la vostra famosa eleganza comincia a essere sotto un nuovo potente riflettore: Venere, che inizia un transito in Gemelli, splendido per l'amore, fino al 7 agosto! Intanto almeno fino a luglio Marte e Saturno forniscono energie e volontà di abbattere le barriere più dure.

Scorpione dal 23/10 al 21/11
In questo momento della vita sociale dove tutto è incerto e difficile, il vostro spirito critico e intuitivo vi permette di osservare e agire in modo realistico, serio. Non sarete compresi da tutti, non subito, ma le vostre iniziative saranno premiate alla fine. Luna in Leone non garantisce condizioni fisiche smaglianti ma stimola pure la vostra indisciplina e una certa allergia ai medici. Invece vanno presi sul serio i tre moschettieri all'assalto dello Scorpione: Marte, Saturno, Urano. Però una luce verde si accende stasera, Venere in Gemelli a lungo. Giove in Capricorno ancora di più... guadagnerete...

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Una curiosità per le donne in stato interessante (anche di altri segni), Luna in Leone per due giorni opposta a Marte in Acquario, accelera e facilita i parti. Questa combinazione è favorevole ai nuovi innamoramenti, caratterizzati da immediata, potente attrazione fisica. La nostra supposizione che possano trovare spazio nella vita del Sagittario relazioni fuori del comune trova conferma nella nuova Venere in Gemelli. Opposizione che può dare qualche noia al matrimonio, ma è stimolante. Resta lì fino al 7 agosto. Ne vedrete delle belle pure nel lavoro, dopo Pasqua. Contatti professionali eccellenti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Passata Luna primo quarto, che certo avrà scosso le collaborazioni, ora tenetevi pronti alla terza fase lunaria contraria al vostro segno, Luna piena del 9, poi ultimo quarto nel vostro segno il 14. Dopo questi fenomeni entrerete nel segno del Toro, le iniziative che ora sono ancora nell'aria prenderanno corpo, concluderete la primavera con successo morale e finanziario. Non potrebbe andare diversamente con Giove nel segno e altri quattro importanti pianeti a vostro completo favore. Persino Venere diventa agente professionale, da stasera fino al 7 agosto in Gemelli! Figli: un giorno vi daranno tanto.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Luna in Leone, opposizione, contiene anche messaggi molto positivi, ma va vista con sospetto perché forma opposizione con Marte e Saturno nel vostro segno. Tenete da parte i bollenti spiriti, almeno fino alle Palme, parlate di meno al telefono onde evitare pericolose gaffe. I due pianeti citati sono in difficile aspetto Urano in Toro, cautela nella salute obbligatoria. Da quel segno invece esce Venere, stasera inizia un ottimo aspetto con Marte che vi porterà un nuovo amore, se soli, aiuterà eventuali separazioni, sarà il trionfo della passione fisica. Lunga la stagione delle avventure...fino al 7 agosto.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Impegnatevi, create, lavorate. Dovete approfittare di Mercurio nel segno fino a sabato 11, oggi e domani anche della Luna in Leone. Questa può diventare la Luna del vostro successo, o di un ribaltamento clamoroso nelle collaborazioni, ottima anche per gli investimenti in campo finanziario, immobiliare, assicurativo. Giove suggerisce l'assistenza di un notaio, ma ciò dipende dalla situazione personale di ognuno di voi. Certamente c'è confusione in famiglia, previsione che nasce dal passaggio di Venere nel segno dei Gemelli, che non sarà nemmeno così breve – fino al 7 agosto. Nuovi amori brevi, stagionali.

Lettere&Opinioni

«DA ROMA STIAMO RICEVENDO DELLE BRICIOLE. SE NOI NON CI FOSSIMO DATI DA FARE AUTONOMAMENTE, AVREMMO CHIUSO GLI OSPEDALI DOPO DUE GIORNI»
Attilio Fontana,
governatore Lombardia

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Coronavirus, dietro ai numeri ci sono storie di dolore e di morte. Che meritano più rispetto

Roberto Papetti

Egregio direttore,
nel mondo, per influenza, nel 2018 sono decedute 633.000 persone (media giornaliera 1734); nel 2019, 647.000 (media giornaliera 1772). Nel 2020, per influenza covid-19, o meglio per pregresse patologie preesistenti, sono deceduti (aggiornamento 1 aprile) 42.000 soggetti. Una domanda sorge spontanea: il covid-19, uccide o allunga la vita? Strana malattia per un novello virus che rispetto ai "vecchi", non solo non ha toccato i bambini e lasciati privi di conseguenza la quasi totalità dei contagiati, ma ha addirittura dimezzato di dieci volte i decessi. Su una popolazione mondiale di 7,5 miliardi, i contagiati sono 900.000, tradotto in percentuale lo 0,012%. Se poi si calcolano i deceduti, la percentuale si abbassa allo 0,0042%. Eppure, nonostante l'esiguità dei numeri, l'11 marzo l'OMS ha innalzato il livello di pericolosità del corona virus da epidemia a pandemia. Giusto per fare un raffronto con le (vere) pandemie che realmente hanno ucciso: influenza di Hong Kong (1968) 2 milioni; influenza spagnola (1918 - 1920) tra i 50 ed i 100 milioni; peste (1348-1351) 25 milioni; Asiatica (1957) un milione; Aids (tuttora attivo) 3 milioni.

Gianni Toffali

Caro lettore,
ci sono adulti a cui continuano a piacere le favole. Non c'è nulla di male. Alcune sono autentici capolavori. Basta non confonderle con la realtà. Secondo i dati ufficiali dell'Istat, riportati nel sito dell'istituto e quindi visibili a tutti, nell'epicentro del contagio da Covid-19, cioè la città di Bergamo, nelle prime tre settimane di marzo si è registrata una mortalità superiore del 337 per cento rispetto a quella media degli anni 2015-2019. Nel vicino capoluogo di Brescia l'incremento è stato del 200 per cento e lo stesso per altre città come Piacenza o Pesaro. Se poi si vanno ad osservare i dati di alcuni comuni minori delle province di Bergamo o Brescia, fra gli oltre mille analizzati dall'Istat, ci sono percentuali anche superiori a quelle registrate per i capoluoghi. E lo stesso vale per molte altre località in ogni parte d'Italia. Ora, non conosco nel dettaglio gli indici di mortalità mondiali e gli effetti, peraltro tutt'altro che definitivi, del coronavirus in ogni parte del globo, ma penso che, alla luce dei dati che ho appena ricordato, prima di avventurarsi in analisi superficiali o addirittura chiedersi beffardamente se il Covid 19 "allunga la vita", sarebbe necessario una valutazione più attenta e meno prevenuta dei numeri. E anche un maggior rispetto per chi sta soffrendo per questa epidemia. Dietro i freddi numeri ci sono tante storie di dolore e di morte. È bene non dimenticarsene.

Coronavirus/1

Bisogna chiedere il permesso a Conte

Ho letto la lettera del signor Aldo Baffa che si lamentava delle circolari regionali in contrasto con i decreti del governo centrale. Ha perfettamente ragione. Per quanto riguarda il Veneto, ad esempio, la regola che obbliga a restare entro i duecento metri da casa col cane, a passeggio o per fare jogging è un'invenzione di Zaia, il Presidente Conte non ne parla. Faccio presente che un Governatore può anche proporre varianti ai decreti del Governo centrale se adatte a realtà regionali particolari ma queste devono volta per volta essere valutate e approvate dal Presidente del Consiglio. È vero, va fatta chiarezza. È stata approvata per quanto riguarda il Veneto da parte di Conte la norma dei 200 metri da casa? Si? No? Non si sa. In Friuli Venezia Giulia, il Governatore della Regione, Fedriga, ha arbitrariamente vietato qualsiasi uscita da casa finalizzata a passeggiata o jogging, anche sotto casa. Ma ha chiesto il nulla osta a Conte per un provvedimento così restrittivo?
Angelo Mercuri

Coronavirus/2

Poste aperte in proporzione

In riferimento alla lettera "Non chiudete gli uffici pubblici" pubblicata il 1 aprile, Poste Italiane precisa che, in ottemperanza ai provvedimenti governativi in materia di contenimento del virus e distanziamento interpersonale, continua a garantire il servizio su tutto il territorio nazionale con un numero omogeneo di Uffici Postali, aperti in proporzione agli abitanti di ciascun Comune. Poste Italiane, nel rinnovare l'invito alla cittadinanza a rimanere a casa e ad utilizzare l'Ufficio Postale solo per operazioni urgenti e indifferibili, ricorda che, per dettagli e aggiornamenti sul servizio, è possibile consultare la sezione del sito dedicata https://www.poste.it/emergenza-covid19.html
Poste Italiane
Media Relations

Coronavirus/3

Multe da barzelletta

Apprendo dal Giornale del primo aprile, che la notizia più letta nel Gazzettino.it di ieri 31 marzo si riferisce alla multa impartita dai vigili a tre fratellini che nel recarsi alla casetta di distribuzione dell'acqua assieme al proprio cane, avrebbero infranto il limite dei 200 metri di tolleranza dalla propria abitazione, arrivando ad una distanza di ben 350 metri. Nulla da eccepire: i metri sono metri e come tali non si prestano ad alcuna forma di variabilità. Tuttavia mi viene spontanea una considerazione: premesso tutti i miei immutabili rispetto ed ammirazione per l'Arma dei carabinieri ed i suoi appartenenti, visto che gli argomenti per le barzellette su quest'ultimi sono ormai praticamente esauriti, vuoi vedere che qualche vigile si candida per prenderne il posto?
Giampaolo Baroffio

Coronavirus/4

I tempi degli annunci

Mi viene un dubbio sulla capacità attuale della classe politica ad affrontare i reali problemi del paese magari acuiti in questo momento dal corona virus. Abbiamo da una parte coloro impegnati ad annunciare provvedimenti a sfondo assistenziale redditi di cittadinanza, emergenza, proposte a chi offre di più da un paio di miliardi siamo passati a cifre astronomiche (assumiamo lavoratori per stampare moneta?) dall'altra la necessità di avere politici capaci a risolvere i problemi strutturali del paese alcuni atavici: il "lavoro nero" che il corona virus ha fatto esplodere, la situazione riguardante vari mondi, dal sanitario al giudiziario, al lavoro, alle infrastrutture incompiute, alla garanzia della legalità, all'ordine pubblico e chi ne ha più ne metta. Per l'annuncio siamo in tanti capaci, il problema è l'altro volto della medaglia cioè ricercare una classe politica che risolva le situazioni negative ataviche che si trascinano da tempi remoti. Non faccio paragoni con altri momenti storici (piano casa lanciato da Fanfani) però il dubbio mi resta.
Giuliano Romano

Coronavirus/5

Due consigli per le banche

In questi giorni, particolarmente, sono molti i clienti delle banche che utilizzano il bancomat per prelievi. Gli Istituti di Credito, per evitare eccessiva presenza all'interno, si sono organizzati con appuntamenti e l'utilizzo della cassa ai dispensatori esterni. Sarebbero opportune due specificità, con l'intervento dell'ABI, ICCREA, per le BCC, e Poste Italiane. Rendere gratuito il prelievo presso qualunque sportello, evitando così la commissione di € 2,50, sino al termine certo della situazione d'emergenza attuale. Perché sono molti i clienti che fanno più dei 200 metri di cui all'ultima autocertificazione, per risparmiare sul costo aggiuntivo, magari avendo lo sportello di un'altra banca vicino casa. Certo non hanno poi altre informazioni sul proprio deposito, ma possono pur sempre ottenerle in un secondo tempo o magari telefonicamente. La seconda proposta è la seguente, ma con rischi vandalici evidenti. La tastiera del bancomat è soggetta ad uso promiscuo, più clienti, più rischio di trasmissione con le mani. Un dispensatore a fianco la tastiera, sarebbe opportuno, magari in quei bancomat posti in aree protette al chiuso, per gli altri un messaggio a video, che invita il cliente ad usare una salvietta o un igienizzante prima di effettuare l'operazione. A tutela della propria salute. Già non ci stringiamo la mano, figurarsi toccare più pulsanti e un video. Certo per le banche tutte, sarebbe una modesta perdita nelle commissioni, ma la dimostrazione che anche piccoli gesti hanno un grande valore umano.
Carlo Zardi

Coronavirus/6

Allentamento sciagurato

Ieri, gioco forza, sono stato costretto ad andare dalla mia residenza di zona Via Garibaldi a Venezia alla mia struttura lavorativa a San Marco. Ebbene l'ultima volta che c'ero stato, circa 10 giorni fa, non avevo incontrato un'anima: oggi una sorta di "liberi tutti". Questo solo dopo una manciata di ore dalla sciagurata decisione del governo di allentare un po' le costrizioni (passeggiata con bambino, etc etc) lasciando una certa discrezionalità alle persone. Il "gioco" è troppo drammatico e le persone vanno obbligate e controllate e non si può lasciare loro la discrezionalità. Non si può! Non si può per il rispetto di chi ci ha lasciato la vita e chi la sta rischiando, non si può per il personale ospedaliero impegnato senza sosta, non si può per il rispetto degli altri. Se il governo non fa immediatamente retromarcia ci troveremo a Pasqua a degli "incomprensibili" picchi dopo qualche giorno di dati in discesa.
Riccardo Ventura

Coronavirus/7

Gli affitti degli studenti

Sono proprietaria di appartamenti locati a studenti. Dal 23 febbraio in Veneto, Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte (e poi dal 26 febbraio in tutte altre regioni) il governo ha disposto la chiusura delle Università. Migliaia di studenti fuori sede sono tornati alle loro abitazioni di residenza, mentre altre migliaia, in genere studenti lavoratori, hanno deciso di restare comunque negli

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 2/4/2020 è stata di **51.483.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Zaia: «L'economia veneta perde oltre 12 miliardi di Pil al mese»

Arriverà nei prossimi giorni la nuova ordinanza con più restrizioni: c'è preoccupazione per l'economia con un Veneto che perde oltre 12 miliardi di Pil al mese. Scuole, impensabile pensare ora a riaperture

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Carenza di pasta in Germania: treni speciali dall'Italia con spaghetti

Ma come, prima fanno il diavolo a 4 per non dare il via libera agli aiuti economici all'Italia dalla Ue e adesso piangono perché hanno paura di restare senza la nostra pasta? Mangino wurstel! **(angelM77)**

Venerdì 3 Aprile 2020
www.gazzettino.it

L'analisi

Ricostruzione: un'occasione per ripensare la nostra società

Giuliano da Empoli

segue dalla prima pagina

(...) proclama lo stato d'emergenza e chiude le frontiere segue un vecchio modello di sovranità. Sovrano, oggi, è chi dispone dei dati. E i nostri sovrani non dispongono dei dati perché non dispongono dei test. Quindi non sono veri sovrani, bensì impotenti, costretti a risfoderare poteri di altri tempi per recuperare una parvenza di controllo sulla situazione. Constatare questo ritardo non significa necessariamente auspicare le misure invasive della privacy che sono state adottate in alcuni paesi asiatici, dove la posizione degli infettati viene tracciata via cellulare e resa pubblica in ogni momento. Ma, al di là del fatto che nessuna misura viola la libertà individuale più della quarantena alla quale siamo attualmente sottoposti, sta a noi elaborare un modello diverso, più rispettoso dei valori sui quali sono costruite le nostre società. Per poterlo fare, però, dobbiamo prima colmare il nostro ritardo, che non è solo tecnologico, ma soprattutto di visione e di previsione. Altrimenti si cade nella tragicommedia di quei governi che hanno denunciato a gran voce l'inutilità delle mascherine e dei test semplicemente perché non ne disponevano. Insieme a molte altre cose, la crisi globale del Coronavirus è una macchina per mettere a confronto leader politici e apparati statali. E se i governanti europei possono ancora contare sull'eredità dei sistemi di welfare che sono stati creati nel secolo scorso, non si può dire che abbiano brillato né per capacità di leadership (qui la palma va a Jacinda Ardern, la premier della Nuova Zelanda che ha chiuso il paese con largo anticipo, senza isterie e senza metafore guerriere), né per preparazione tecnico-scientifica, né per coerenza, visto il balletto di dichiarazioni e di misure contraddittorie al quale si sono consacrati nel corso delle ultime settimane. Senza neppure evocare lo spirito europeo, sul quale è meglio stendere un velo pietoso. In una situazione del genere, le metafore guerriere sono un autogol. Se il Coronavirus fosse una guerra, ci toccherebbe ammettere che l'Europa è stata sorpresa da una guerra-lampo rispetto alla quale i generali erano impreparati e divisi. Quando le misure di quarantena avranno prodotto il loro effetto sulla diffusione del virus, il nostro compito sarà di ricostruire dopo la sconfitta. E il primo requisito per farlo sarà una salutare dose di umiltà.

Ad "Accordi&Disaccordi"

Conte si commuove in tv parlando delle vittime

«I momenti più difficili vissuti dall'inizio dell'emergenza Coronavirus? Quando abbiamo dovuto disporre la zona rossa e quando abbiamo cominciato la conta dei morti». Il presidente del consiglio Giuseppe Conte, ospite dello "Speciale Accordi&Disaccordi", sul Nove si è commosso parlando delle vittime: «Lì abbiamo toccato con mano una ferita che si sarebbe aperta sempre più».

appartamenti che avevano preso in locazione. Attualmente, è del tutto evidente che la chiusura delle Università verrà prorogata perlomeno per il mese di maggio, se non addirittura a giugno. Inoltre a partire dall'8 marzo è stato proibito ogni spostamento sul territorio nazionale. Provvedimento che è stato via via inasprito fino a impedire anche agli studenti rimasti negli appartamenti locati di ritornare alle proprie abitazioni di residenza. Questo ha messo in grandissima difficoltà prima gli studenti tornati nelle loro residenze, che si ritrovano a dover pagare l'affitto di un appartamento che non possono usare, e poi anche gli studenti rimasti nell'appartamento locato –spesso studenti lavoratori - perché i lavori con cui arrotondavano sono venuti a mancare con la chiusura graduale di tutte le attività non strettamente indispensabili - e sono rimasti bloccati nelle case in affitto, senza avere più il lavoro che garantiva loro di vivere. Si tratta di migliaia di persone in difficoltà, senza loro colpa, e dei proprietari delle case a loro affittate, che si ritrovano ora appartamenti vuoti o semivuoti (ma comunque occupati dagli effetti degli studenti) e richieste pressanti di sospensione o di riduzione dell'affitto da parte dei propri inquilini, in un contesto difficile in cui anche ai padroni di casa tutti i cespiti sono venuti a mancare e in assenza di qualsiasi direttiva del Governo, che indichi come comportarsi di fronte a questa situazione, che non è frutto della volontà del singolo, ma delle decisioni prese dal Governo stesso. È chiaro che i proprietari, che a loro volta si trovano in gravi difficoltà economiche, non possono fungere da ammortizzatore sociale, e che il Governo deve trovare una situazione di compromesso che possa garantire gli interessi di tutti. Con la speranza che il Governo trovi il tempo per pensare anche a noi proprietari e ai nostri inquilini.

Laura Padoan

Coronavirus/8

La vittima Europa

La guerra mondiale al Covid-19 continua ma per fortuna almeno per l'Italia con i primi segnali positivi. È deludente per il comportamento di una parte dei Paesi europei restii ad accordare alle Nazioni maggiormente colpite dalla pandemia il necessario aiuto finanziario atto ad evitare tensioni sociali ingestibili e che probabilmente avrebbero ripercussioni su tutto il Vecchio Continente. Una crisi di queste dimensioni dovrebbe far rifiorire i valori più alti che stanno alla base del sogno europeo e non rianimare gli egoismi nazionali ed arrivare a situazioni dove ci si affida all'uomo forte, o presunto tale, sul modello ungherese. Speriamo che quando faremo il bilancio dei caduti a causa del Coronavirus non si debba annoverare fra di anche l'idea di una Europa unita.

Maurizio Conti

Coronavirus/9

L'Europa battuta dall'Albania

Diciamo la verità: chi avrebbe pensato che, nell'elefantiaca lentezza dell'Europa, il Primo Ministro Albanese Edi Rama, con uno scatto da centometrista, annunciasse l'invio di trenta medici albanesi per aiutare i colleghi italiani in trincea contro il Coronavirus? Pochi, forse nessuno. In fondo, solo qualche mese fa, oltre l'Albania nella sua povertà si era impegnata a ricostruire le città devastante da un terribile terremoto. Eppure, in una emozionante ma lucidissima conferenza stampa, il premier del Paese delle aquile, ha ben spiegato le ragioni di questa iniziativa. E le motivazioni sono semplicissime: l'Italia ci ha aiutati quando il nostro Popolo ha avuto bisogno. A Tirana è bastato sfogliare qualche libro di storia, nemmeno troppo ingiallito, e volgere lo sguardo oltre la riva, per decidere di stringere la mano a un Paese martoriato. Il raffronto tra il Governo albanese e l'Europa e quanto essa sta (non) facendo diventa inesorabile. E implacabile. Le ultime settimane, a Bruxelles e dintorni, sono state caratterizzate da cupe nubi. Non fosse bastata l'incauta uscita della Lagarde sullo spread, ora persino la Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Layen ha bollato i coronabond come "uno slogan". E così, mentre i vertici dell'"Unione" decidono di non decidere, mentre chi negli anni si è arrogato il diritto di darci lezioni di europeismo sogghigna nel vedere la "casa comune" in fiamme, mentre i paesi del nord volano in cerchio sull'Italia in ginocchio... la piccola Albania ci tende la mano in uno slancio fraterno. Non dimenticheremo mai le parole del premier Albanese all'atto di salutare i suoi medici alla partenza per il fronte italiano e, allo stesso modo, non dimenticheremo mai chi nel momento del bisogno ci ha voltato le spalle. Se l'Europa dovesse morire di Coronavirus, non lo farà solo perché non è riuscita a trovare una soluzione economica condivisa, ma perché ha dimostrato di non avere un cuore.

Alberto Villanova

Consigliere regionale gruppo Zaia Presidente

La vignetta

Lettera aperta

Una detrazione totale per i turisti in Italia

Federico Caner*

Caro Ministro Franceschini,

Ti scrivo per chiederTi di far sentire forte la Tua voce, di assicurare con parole decise e convincenti all'Italia del turismo che il Governo nazionale del quale fai parte non permetterà che l'enorme patrimonio economico, imprenditoriale e professionale del settore sia annientato da questa emergenza. Con il massimo rispetto ma con altrettanta schiettezza, i milioni di donne e di uomini che vivono di questa irrinunciabile risorsa attendono da Te un segnale forte di interesse per le sorti del loro lavoro e delle loro aziende, un'attenzione espressa con la stessa energia che Ti accompagna quando difendi la nostra preziosa ricchezza culturale, la quale, senza il turismo, verrà privata di un sostegno economico indispensabile per tutelarla, valorizzarla e promuoverla.

Non intendo dilungarmi nella lunga e dolorosa lista delle ferite che il Covid-19 ha inferto all'intera filiera turistica e al suo vasto indotto economico, sono certo che Tu già la conosca. E nemmeno voglio riproporre qui l'elenco delle istanze e delle proposte per affrontare e superare questa crisi epocale che con sollecitudine le Regioni, le associazioni di categoria, le rappresentanze sindacali hanno presentato al Governo: nei documenti che sono pervenuti anche al Tuo Ministero ci sono tutte le sofferenze del settore e utili indicazioni per superarle e far fronte all'emergenza dell'oggi, oltre alle idee e alla disponibilità a definire tutti insieme il percorso di rinascita della destinazione Italia quando il virus sarà sconfitto.

Su una sola richiesta, che da più parti è stata avanzata, mi permetto di soffermarmi, per il suo valore simbolico oltre che concreto, ed è quella relativa alla previsione di un bonus fiscale per le famiglie italiane che trascorreranno le loro vacanze nel nostro Paese: rinnovando l'appello che Ti ho rivolto all'inizio di questa mia, sarebbe estremamente incoraggiante per tutti gli operatori del settore se fosse proprio il Ministro del turismo ad annunciare che chi sceglierà le nostre strutture ricettive potrà detrarre interamente le spese di soggiorno. Sarebbe la testimonianza di una tangibile volontà di voler uscire da questa angosciosa situazione e una salutare iniezione di speranza derivante dalla constatazione che a guidare il progressivo ritorno alla normalità sia il principale responsabile del turismo nazionale.

Concludo segnalandoTi che qui nel Veneto – terra di spiccata vocazione internazionale e di consolidate relazioni economiche e culturali con innumerevoli Paesi, che, per restare nel turismo, conta circa 50 milioni di presenze straniere sui 70 complessivi – assistiamo con crescente preoccupazione all'aggravarsi di uno dei malati più profondamente colpiti da questa pandemia, l'Unione Europea. Tutto nella normalità, verrebbe da dire, se si considera che stiamo parlando di un "vecchio continente" già debilitato da svariate patologie pregresse. In realtà l'Unione non sarebbe poi così datata, ma se le risposte da Bruxelles per uscire dalla crisi sono quelle che abbiamo ricevuto sino a ora, l'Europa comunitaria è destinata a lasciare presto la terapia intensiva e non certo perché guarita

L'economia italiana, di cui l'industria turistica è uno dei motori trainanti, non può essere trascinata nel baratro da questo ammalato che non vuol guarire. Certo di un Tuo cortese riscontro, resto a disposizione per un eventuale confronto.

**Assessore al Turismo della Regione Veneto*

CHIEDIAMO UN BONUS FISCALE PER CHI SCEGLIERÀ DI RESTARE NEL NOSTRO PAESE: UN SEGNALE A UN SETTORE CHE RISCHIA LA PARALISI

IL GAZZETTINO | Venerdì 3, Aprile 2020

San Giovanni Vescovo. A Napoli, san Giovanni, che morì nella Santa Notte di Pasqua fu accompagnato da una folla di fedeli, e deposto nel giorno della Risurrezione del Signore.

2°C 17°C
Il Sole Sorge 6.41 Tramonta 19.37
La Luna Sorge 13.40 Cala 4.26

LA SCUOLA BIANCONERA ON LINE PIÙ GRANDE D'ITALIA PER AIUTARE 400 FAMIGLIE

L'iniziativa dell'Udinese
Un progetto per i baby tifosi
A pagina XIX

Rojc (Pd)
Emergenza rifiuti, i dem interrogano il ministro
A pagina VI

La polemica
L'assessore Fvg toglie la bandiera Ue, è bufera

L'assessore regionale all'Ambiente, Fabio Scoccimarro (Fdi), l'altra sera ha tolto la bandiera dell'Europa.
A pagina VI

Il virus uccide ancora: 8 morti

▶Quasi 1.800 casi accertati positivi al Covid-19 in Fvg
Un incremento di 114 persone contagiate in un giorno

▶Udine supera Trieste per numero di infezioni
Sotto sorveglianza il nuovo focolaio in casa di riposo

Sono 1.799 i casi accertati positivi al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia, con un incremento di 114 unità. I guariti in totale sono 162, mentre i guariti clinicamente (senza più sintomi ma non ancora negativi al tampone) sono 214. Otto i decessi in più rispetto all'ultima comunicazione, che portano a 131 il numero complessivo di morti da Covid-19. Il dato più alto di casi positivi è quello registrato nell'area di Udine con 641 persone contagiate; seguono Trieste (598), Pordenone (441) e Gorizia (110). A questi si aggiungono 9 non residenti in Fvg.

Zancaner a pagina III

Controlli
Violano i divieti multe per altre 65 persone

Altre 65 persone multate in Friuli nella giornata del primo aprile causa violazione delle norme da Covid-19. Molti gli esercizi commerciali controllati.

Terzo settore
Il Forum chiede un piano di interventi

Il Forum del terzo settore propone alla al Governo regionale «di scrivere insieme un piano di intervento» e di strategie per il comparto.

Il caso La struttura non fa dietrofront sulla cassa e l'assessore si arrabbia

«Policlinico, pronti a intervenire»

UDINE Prima voleva vederci chiaro e l'ha fatto. Il vicegovernatore con delega alla salute, Riccardo Riccardi oggi definisce "inaccettabile questa situazione", ovvero un'azienda, il Policlinico Città di Udine, che mette in cassa integrazione professionisti esperti ed è pronto ad agire di conseguenza.

Zancaner a pagina II

Banda larga, al via tutti i cantieri

Complice il Friuli Venezia Giulia, le Regione hanno previsto un emendamento al decreto «Cura Italia» per consentire loro, in caso di ritardi, «di commissariare le attività» per la posa della fibra ottica e «di porre tali attività in capo ai presidenti che potranno agire».

Gli psicologi
«Fateci andare in corsia al fianco dei medici»

«Vogliamo andare in trincea anche noi, per aiutare chi combatte in prima linea». Il presidente dell'Ordine degli psicologi del Friuli Venezia Giulia Roberto Calvani, ringrazia il vicepresidente Riccardo Riccardi «per aver attivato il servizio di assistenza psicologico agli operatori sanitari nelle Aziende», ma chiede un passo in più. Una cabina di regia specializzata nella gestione delle emergenze. E, soprattutto, gli psicologi in reparto.

De Mori a pagina IV

Il Comune chiude tutti i cimiteri

Il Comune di Udine chiude i cimiteri al pubblico, come previsto dalle ultime indicazioni arrivate da Roma. Da oggi, quindi, non ci si potrà più recare nei camposanti cittadini. Il provvedimento è stato preso in ottemperanza alla circolare del primo aprile emanata dal Ministero della Sanità. Nello stesso documento, fa sapere l'amministrazione, viene inoltre stabilito che le "operazioni di inumazione, tumulazione di feretri, di sepolture comunque denominate di urne cinerarie e di cassette di ossa vanno eseguite in condizioni di sicurezza". Il sindaco accoglie l'invito all'unità delle opposizioni

A pagina VI

CAMPOSANTO Il cimitero di San Vito a Udine. I camposanti saranno chiusi al pubblico

La Fieste de Patrie spopola su internet

L'epidemia del Coronavirus ha impedito le celebrazioni che oggi avrebbero ricordato i 943 anni dalla nascita della Patrie dal Friûl, appuntamento istituzionalizzato con una legge regionale del 2015. Tuttavia ha innescato una delle commemorazioni più popolari e sentite degli ultimi anni. In pochissimi giorni, infatti, al sito dell'Arlef, l'Agenzia regionale per la lingua friulana, sono arrivate circa 300 fotografie di bandiere del Friuli issate ovunque, visibili per tutti sulla pagina web dell'Agenzia. L'aquila d'oro su campo azzurro è diventata persino tratto distintivo delle ormai famosissime mascherine anti virus.

Lanfrit a pagina VI

IDENTITÀ Una delle immagini pubblicate sul sito dell'Agenzia per la lingua friulana

La guerra al contagio

Policlinico, non c'è lo sblocco e Riccardi è pronto ad agire

▶La casa di cura ha messo i dipendenti in cassa integrazione. Nessun dietrofront

▶L'assessore: userò tutti gli strumenti ma spero di non arrivare a prove di forza

CASA DI CURA Il policlinico di viale Venezia

LA VICENDA

UDINE Prima voleva vederci chiaro e l'ha fatto. Il vicegovernatore con delega alla salute, Riccardo Riccardi oggi definisce "inaccettabile questa situazione", ovvero un'azienda, il Policlinico Città di Udine, che mette in cassa integrazione professionisti esperti ed è pronto ad agire di conseguenza. "Ho incontrato gli operatori del settore privato – spiega – e ho avuto la disponibilità a lavorare assieme. Trieste e Pordenone hanno risposto, Udine ha invece messo i dipendenti in cassa integrazione". Una mossa non digerita da Riccardi che ha sempre creduto "nell'alleanza tra pubblico e privato" ma oggi considera una "follia" la decisione del Policlinico perché "la sensibilità e la tenuta sociale vengono prima di tutto. Mi aspetto che già oggi (ieri per chi legge) ci sia una retromarcia e mi pare di registrare già qualche segnale". Ma la risposta del Città di Udine non soddisfa. Nel pomeriggio di ieri, la nota ufficiale del Policlinico che ha ribadito la disponibilità "per supportare il servizio sanitario. I 50 posti letto di medicina che ci erano stati chiesti il 16 marzo dall'AsuFc per ospitare i primi pazienti, restano utilizzabili già da ora se c'è la necessità di alleggerire i reparti dell'ospedale di Udine messi in difficoltà dall'emergenza Coronavirus. Il Policlinico, infatti – prosegue la comunicazione - all'indomani della richiesta dell'AsuFc di supportare le attività di ricovero medico, ha prontamente messo a disposizione del Servizio Sanitario strutture, tecnologie e soprattutto personale: medici, biologi, tecnici, infermieri ed operatori sociosanitari si sono immediatamente mobilitati per assicurare i servizi di diagnostica per immagini, cardiologia e laboratorio analisi, tutti operanti, in caso di urgenza, anche di notte e nei giorni festivi". Sono le parole emesse da una nota precedente dello scorso 2 marzo, ma nessun cenno alle risorse umane da poter spendere per la sanità pubblica, solo una spiegazione sulla scelta della cassa integrazione. "In attesa della concreta attivazione dei posti messi a disposizione, il Policlinico ha ventilato la possibilità di ricorrere temporaneamente al Fondo di integrazione salariale per i propri collaboratori a fronte di calo significativo delle attività (restano attive infatti solo le prestazioni indifferibili, come urgenze oncologiche, dialisi o prestazioni ambulatoriali con priorità B-breve). Il Policlinico Città di Udine conferma e ribadisce ulteriormente la piena disponibilità ad essere operativo con le sue strutture ed il suo personale nelle modalità che verranno richieste per garantire la salute dei cittadini nell'emergenza Covid-19". Nessuno sblocco della situazione, insomma.

VIALE VENEZIA Il policlinico Città di Udine

LA RABBIA

"Se all'interno di quell'azienda non si fa ordine, userò tutti gli strumenti che ho a disposizione" tuona Riccardi, ricordando che l'AsuFc aveva chiesto al Policlinico gli elenchi delle competenze "in ossequio a quanto stabilito dal Dpcm, ma gli elenchi non sono mai arrivati. Ci sono stati incontri, ma risposte mai arrivate. Spero – aggiunge – di non dover arrivare a una prova di forza". È "colpito e arrabbiato" e non ci sta, l'assessore, a giustificare un ipotetico problema di tenuta dei conti della struttura privata, "prima vengono le vite delle persone, dei conti parliamo dopo. Ci si mette a disposizione e punto. Quando entri in emergenza e hai gli strumenti, non discuti". La prova di forza potrebbe essere dura. Non solo decreti a cui attenersi, ma "ci sono anche gli accreditamenti". Così Riccardi cala un asso pesante, non intende "stare a guardare. È un comportamento inaccettabile". Fortunatamente il sistema sanitario pubblico non è in affanno, soprattutto sul fronte dei posti letto nelle terapie intensive, ma serve l'aiuto di tutti. Mentre il vicegovernatore auspica che al Policlinico "si faccia ordine", il sindaco di Udine Pietro Fontanini interviene sulla vicenda. "Trovo veramente assurdo che in un momento come quello attuale, in cui c'è un disperato bisogno di medici e infermieri, oltre 200 professionisti della sanità siano costretti a rimanere a casa – afferma il primo cittadino - È di fondamentale importanza che tutti i soggetti chiamati alla gestione di questa epidemia, e soprattutto quelli impegnati nel settore della sanità, abbandonino le rigidità e la sterile difesa del proprio orticello, assumendo un atteggiamento costruttivo e collaborativo con le altre strutture e teso esclusivamente al perseguimento del bene rappresentato dalla salute pubblica. Senza entrare nel merito della questione – conclude - non posso che augurarmi che la grave incomprensione sorta in questi giorni tra Azienda Sanitaria e Policlinico si risolva al più presto e che i professionisti ora a casa possano tornare al lavoro".

Lisa Zancaner

Bluenergy

Per due mesi le tariffe notturne

Sostenere le famiglie riducendo i costi dei maggiori consumi energetici dovuti alla permanenza obbligata in casa a causa dell'emergenza Coronavirus: è questo l'obiettivo dell'iniziativa di Bluenergy Group, che ha scelto di sospendere per di marzo e aprile le tariffe monorarie e biorarie di energia elettrica e di applicare le tariffe notturne (F23), in cui il costo dell'energia è minore per tutto l'arco della giornata. Potranno beneficiare tutti i clienti domestici

Quasi 800 esami al giorno, Udine pronta alla sfida dei test sierologici

L'ESPERTO

UDINE Prosegue ad una media di 750-800 test al giorno l'attività del Dipartimento di Medicina di laboratorio dell'Ospedale di Udine, tra i cinque in regione attivi sul fronte coronavirus. La stima, dall'inizio dell'emergenza, parla di circa 9 mila tamponi effettuati, con un riscontro medio di analisi, nel 50% dei casi, compreso tra le 4/5 ore, salvo rallentamenti dovuti a ulteriori verifiche ed approfondimenti come prevedono le direttive dell'istituto superiore di sanità. A fornire l'andamento del frenetico lavoro della sua equipe, il professor Francesco Curcio, alla guida del dipartimento dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale.

"In Friuli ci stiamo comportando molto bene perché sappiamo che in altre realtà d'Italia e sopratutto all'estero, come negli Stati Uniti, ci vogliono addirittura diversi giorni per avere la comunicazione dei risultati – spiega Curcio – stiamo certo scontando in questo periodo alcune difficoltà anche noi per recuperare sul mercato alcuni reagenti che servono per il test, la corsa a trovare fornitori alternativi è costante, adesso per fortuna siamo riusciti ad assicurarcene una importante che ci permetterà sicuramente di far fronte a tutte le richieste": "Da qualche tempo a questa parte stiamo osservando che il numero dei test positivi si sta riducendo progressivamente – analizza Curcio - ovviamente gli andamenti non sono mail lineari con alcune giornate in cui magari ci sono degli aumenti seguiti poi da delle diminuzioni; il nostro territorio comunque si sta comportando bene, probabilmente una delle regioni migliori in Italia per qualità anche se essendo relativamente piccola molte volte non facciamo notizia.

Mediamente in termini di contagi siamo a livello regionale andiamo dal 2/3% fino al 5/7% in alcune zone: 2/3% Udine, 5/7% Pordenone, un po' di più a Trieste ma teniamo presente che siamo allineati con il Veneto, molto meglio di Lombardia e Piemonte. Dopo l'annuncio dl Governatore Fedriga rispetto alla volontà di attivare anche in Friuli Venezia Giulia i test sierologici, il sistema regionale costituito tra i tre Hub ospedalieri è pronto a raccogliere la sfida per la validazione: "Ormai tutte le principali organizzazioni internazionali invitano, oltre al tampone, ad utilizzare anche i test sierologici, ovvero misurare nel campione di sangue dei pazienti la presenza di anticorpi. Le due tipologie di test danno delle informazioni però diverse ma complementari: il tampone e la successiva analisi molecolare ci dicono se il soggetto è infetto nel momento del tampone e se può anche trasmettere la malattia ad altri; il test sierologico ci dice se il soggetto è stato a contatto con in virus, se lo sta combattendo mediante un certo tipo di anticorpi oppure se ha avuto un contatto ormai da diverso diverso tempo fa e quindi ha una memoria di aver incontrato quel virus ma in questo momento però non ha sintomatologia.

Noi però al momento non sappiamo se gli anticorpi che misuriamo nel sangue dei soggetti sono gli anticorpi veramente protettivi nei confronti della malattia i cosiddetti neutralizzanti) oppure sono dei semplici fenomeni associati alla malattia senza alcun significato di reale protezione". Importante quindi avere tutte queste informazioni da trasmettere poi ai clinici per valutare correttamente il soggetto in questione. Curcio infine stigmatizza in parte e mette in guardia sui test "rapidi" che vengono pubblicizzati in questi giorni: "Noi li stiamo validando ma in questo momento i risultati non sono del tutto incoraggianti, come del resto fatto notare anche dall'Organizzazione mondiale della sanità".

L'ESPERTO Il pofessor Francesco Curcio alla guida del dipartimento

AL TAVOLO DI LAVORO L'assessore Riccardi ad una delle riunioni per fare il punto sui casi

Alto numero di infettati tra gli operatori sanitari

▶Il consigliere regionale Zalukar: non sono state prese adeguate misure di prevenzione

▶I casi positivi dei camici bianchi sono 190 pari al 14 %: un record come in Lombardia

IL QUADRO

UDINE Sfiorano 1.800 i casi positivi al Covid in Friuli Venezia Giulia, 114 in più. Il dato più alto di casi positivi è quello registrato nell'area di Udine con 641 persone contagiate; seguono Trieste (598), Pordenone (441) e Gorizia (110), oltre a 9 non residenti in Fvg. Sono 129, invece, i decessi, con un incremento di sette morti in un giorno, ma in calo rispetto a due giorni fa. È stabile, invece, il numero dei pazienti ricoverati nelle terapie intensive, 60 in tutto, mentre i pazienti ricoverati in altri reparti risultano essere 199.

I POSTI LETTO

«Con l'allestimento del Cattinara di oggi, portiamo a 100 il numero dei posti letto – afferma il vicegovernatore con delega alla salute, Riccardo Riccardi – il vero fronte è intensificare quello che sta fuori dagli ospedali». Intanto ha superato quota mille, precisamente 1.035, il numero delle persone in isolamento domiciliare, ma aumenta il numero dei guariti che sono 162, mentre i guariti clinicamente (senza più sintomi ma non ancora negativi al tampone) sono 214.

OPERATORI SANITARI

«Gli operatori sanitari del Fvg sono tra i più colpiti dalla Covid-19 tra le Regioni del Nord, ma non sembra che siano state prese adeguate misure per affrontare questo problema, rilevantissimo nella lotta contro l'epidemia». Lo afferma il consigliere regionale del gruppo misto, Walter Zalukar che ha fatto un'interrogazione alla giunta regionale per conoscere «se e quali protocolli di prevenzione siano stati adottati». Al confronto con altre regioni, il numero di operatori contagiati in Fvg pare alto. Dall'ultimo rapporto giunto dall'Iss - prosegue Zalukar - risulta che il numero degli operatori regionali infettati dal virus è di 190 su un totale di 1.353 persone contagiate, pari al 14,04%. Ciò significa che, in quanto a percentuale di operatori sanitari infetti rispetto al totale dei contagiati, il Friuli detiene, insieme alla Lombardia, un record negativo tra le Regioni del Nord. Il Veneto, per esempio, presenta il 4.45% di sanitari colpiti. La prevenzione dal contagio dei sanitari assume rilevanza prioritaria nella lotta all'epidemia - conclude -. Perciò è importante conoscere il numero di medici e infermieri colpiti, ma anche in quali territori ciò sia avvenuto».

I RESPIRATORI

Nel frattempo, il Movimento 5 Stelle chiede spiegazioni su un approvvigionamento di respiratori e mascherine dalla Cina «che sarebbe caduto nel vuoto. Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, abbiamo sempre tenuto un atteggiamento collaborativo - aggiungono - e restiamo convinti che questo sia l'approccio da mantenere in questa situazione. Già nel corso delle passate settimane ci sono giunte segnalazioni relative a lungaggini nelle procedure di acquisizione dei dispositivi per affrontare l'emergenza. Ci rendiamo perfettamente conto che, a tutti i livelli, non mancano le difficoltà in questo senso, ma ci auguriamo che il presidente e l'assessore sappiano smentire, o quantomeno giustificare, quanto emerso».

LA CARNIA

L'Area di Sviluppo di comunità del servizio sociale dei Comuni della Carnia, che da anni lavora con le scuole con il progetto "Stare tutti bene a scuola", ha pensato di far sentire la sua vicinanza ai bambini, alle famiglie e agli insegnanti preparando materiale multimediale educativo e narrativo. Storie e proposte per creare giochi o per fare delle attività, ma anche video autoprodotti. «Le storie, grazie alla narrazione delle avventure dei personaggi, aiutano i bambini a elaborare e comprendere le loro esperienze quotidiane – afferma la dottoressa Paola Dario - a esplorare le situazioni nuove, a esprimere le emozioni».

Lisa Zancaner

I NUMERI: I DECESSI IN REGIONE SINORA SONO 129 CON UN INCREMENTO DI SETTE MORTI IN UN GIORNO

IN CRESCITA I COLPITI CHE HANNO RAGGIUNTO QUOTA 1.800 CON IL DATO PIÙ ALTO A UDINE SEGUITO DA TRIESTE

Case di riposo

Nuovo focolaio a Paluzza, si aspettano gli esiti dei tamponi

Ieri il Dipartimento di Prevenzione ha completato i tamponi a tutti gli anziani della Casa di riposo "Brunetti" di Paluzza non interessati al primo rilievo diagnostico (circa una novantina). Al momento sono 23 i positivi nella struttura, 19 ospiti e 4 dipendenti e le criticità riguardano un paio di persone, una già ricoverata martedì sera ed una trasportata nella tarda serata di ieri in ospedale. Ciò che desta maggiore preoccupazione è proprio l'improvviso insorgere di sintomatologie sospette poi accentuate dalla generale presenza di pluripatologie. Si conta di

avere l'esito il più presto possibile. Nel frattempo è in fase di completamento il pieno assestamento del reparto destinato agli anziani contagiati. L'Azienda Sanitaria ha messo a disposizione un medico dedicato che sarà presente quotidianamente per seguire da vicino l'evoluzione del quadro clinico. Nelle more degli esiti dei tamponi, verranno rafforzate le misure igienico sanitarie precauzionali, per la piena salvaguardia tanto degli anziani la cui condizione di contagio è ancora sospetta che per il personale. Sarà cura della Direzione stessa quotidianamente richiamare i familiari per fornire informazioni precise sul singolo caso. P In tema di case di riposo si è registrato ieri anche l'intervento dell'assessore regionale Riccardi sulla situazione della Casa per gli anziani di Cividale del Friuli, dopo le polemiche emerse a livello locale: "Sull'Asp di Cividale è stato attivato subito un monitoraggio, consegnando in un primo momento 400 mascherine e altre 350 in una seconda volta, oltre al gel disinfettante. Al momento, all'interno della residenza, non vengono individuati casi positivi al Coronavirus".

In Carnia aziende messe in ginocchio dalla pandemia, ora scatta il piano

ALTO FRIULI

TOLMEZZO Ci sono le tre cartiere di Tolmezzo (Burgo Group), Ovaro (Reno De Medici) e Moggio Udinese (Ermolli), la Pigna Envelopes di Tolmezzo, la Amb di Amaro e pochissime altre realtà sparse sul territorio. In alto Friuli sono queste aziende a reggere l'ossatura manifatturiera montana, duramente colpita dall'emergenza coronavirus. E proprio per venire incontro alla stragrande maggioranza di piccole e medie imprese messe in ginocchio dal blocco imposto dal governo, la cabina di regia fra gli enti economici della Carnia composta da Uti, Cosilt, Consorzio boschi carnici, consorzio Bim Tagliamento, Euroleader, Eco montagna fvg e Innova Fvg, ha definito una prima misura di sostegno: la proroga all'autunno, precisamente al 30 settembre 2020, della scadenza di due canoni di mensilità, quelle di aprile e di maggio, relative alla locazione di fabbricati industriali e artigianali di proprietà. Analoga misura sarà applicata agli insediati del Parco tecnologico innova Fvg di Amaro, a seguito della decisione assunta dall'amministratore unico Ruggero Baggio. La proposta, elaborata dal Carnia Industrial Park tiene conto delle primissime esigenze di liquidità che si manifestano a fronte della chiusura delle attività. La necessità di far fronte al pagamento di salari e stipendi in attesa della liquidità proveniente dalla cassa integrazione, la necessità di pagare gli impegni con le banche in attesa delle sospensioni, la necessità di pagare le forniture già effettuate. Una iniziativa che interessa complessivamente oltre 80 aziende che risultano attualmente in locazione in immobili di proprietà del Parco Industriale e del Parco Tecnologico, con un impegno finanziario complessivo quantificato in oltre 400.000 euro. La misura, che è stata formalizzata e comunicata alle aziende interessate, è universale, in quanto coinvolge aziende di diversa dimensione, micro, piccola, media e grande impresa; multisettoriale e quindi di matrice industriale, artigianale e di servizi; estesa a livello territoriale, tenuto conto che, oltre agli insediamenti prevalenti di Amaro, Tolmezzo e Villa Santina, vi sono aziende in locazione anche in altri comuni della Carnia, quali Ampezzo, Ovaro, Rigolato. La proposta emersa e validata dalla cabina di regia è stata sostenuta e approvata oltre che dal Presidente dell'Uti Francesco Brollo anche dai sindaci di Amaro, Laura Zanella e di Villa Santina, Domenico Giatti. Ulteriore condivisione e approvazione da parte del Capo delegazione di Tolmezzo di Confindustria Udine, Nicola Cescutti e del Capo mandamento della Carnia di Confartigianato Udine, Roberto Vicentini. "La misura proposta è un esempio di concretezza, sano realismo e pragmatismo – ha spiegato il sindaco di Tolmezzo Brollo - affrontare l'emergenza in modo razionale, studiando singoli provvedimenti immediatamente attuativi e il metodo che ci siamo dati nella cabina di regia di coordinamento degli enti economici territoriali, che mi piace chiamare Alleanza per la Carnia. Faranno seguito a questa prima iniziativa ulteriori proposte. "Da imprenditore – aggiunge Mario Gollino, presidente del Carnia Industrial Park - ho condiviso con gli altri componenti del Cda, Vriz e Rotaris, la necessità di misure tempestive, snelle e che generino immediata utilità per le imprese del territorio. La proposta, condivisa dalla cabina di regia, ne è un esempio. Questo è il momento dell'unità di intenti e dell'azione immediata. Già dalle prossime settimane avvieremo il confronto sul "dopo Covid".

DECISA LA PROROGA DELLA SCADENZA DI DUE CANONI MENSILI ALL'AUTUNNO

LA PROPOSTA DEL PARCO INDUSTRIALE TIENE CONTO DELLE DIFFICOLTÀ PER LA LIQUIDITÀ

La guerra al contagio

IN OSPEDALE I medici sono sempre in prima linea. Gli psicologi vogliono prevenire i disturbi da stress. Sotto Calvani

Gli psicologi: fateci andare in trincea

▸Il presidente: «Siamo 250 e vogliamo aiutare nei reparti non solo al telefono Bisogna intercettare il disagio dei sanitari prima che sia troppo tardi»

IL SOSTEGNO

UDINE «Vogliamo andare in trincea anche noi, per aiutare chi combatte in prima linea». Il presidente dell'Ordine degli psicologi del Friuli Venezia Giulia (e membro del Consiglio nazionale di categoria oltre che segretario nazionale), Roberto Calvani, ringrazia il vicepresidente Riccardo Riccardi «per aver attivato il servizio di assistenza psicologico agli operatori sanitari nelle Aziende della regione», per far fronte ai possibili effetti dello stress e dei turni estenuanti dovuti alla battaglia contro il coronavirus, ma chiede un passo in più.

EMERGENZE

Una cabina di regia di "addetti ai lavori" specializzati nella gestione delle emergenze, come quella scatenata dalla pandemia, ma, soprattutto, un lavoro di prevenzione direttamente nei reparti. «In Fvg ci sono circa 250 psicologi dipendenti. Non sono pochi. Divisi per una decina di ospedali sarebbero 25 professionisti per ogni centro sanitario». Sul modello di quanto accaduto in Lombardia, spiega, ma anche in Sicilia, dove «gli psicologi operano in corsia», con le antenne sempre pronte a carpire qualsiasi segnale, anche inconsapevole, di crollo di medici e infermieri messi a dura prova. «Se sei in reparto, vedi gli occhi, vedi come camminano, come respirano, i segni delle mascherine sul volto e puoi capire in tempo reale chi ha esaurito già tutte le energie e va aiutato. Adesso, magari, tengono con l'adrenalina, ma poi c'è il rischio che scoppino. Soprattutto se hanno scelto di vivere lontano dalla famiglia per evitare il rischio contagia. Vivi da solo, dormi da solo, poi torni al lavoro: quanto possono resistere? C'è il rischio anche di assunzione di farmaci per regolare il ritmo sonno-veglia e di stabilizzatori dell'umore. Chi è in crisi va aiutato subito, va preso per tempo in modo che non sviluppi il disagio. Meglio intervenire subito che raccogliere i cocci dopo: c'è il rischio di andare avanti per anni fra ansia, depressione, insonnia, disturbi dell'alimentazione, i problemi più evidenti che vediamo già adesso». Meglio prevenire che curare i traumi quando le ferite dell'anima saranno dei solchi evidenti. «Temiamo una valanga di disturbi da stress che potrebbero portare a crisi familiari, separazioni, bimbi contesi se non, nei casi limite, addirittura a tentativi di suicidio», dice Calvani. Il sistema attivato sinora, comunque «un buon primo passo» secondo il presidente degli psicologi, prevede che i sanitari possano prendere contatto con gli esperti della mente grazie a Intranet e a colloqui via Skype. «Ma – secondo Calvani – è ancora un po' macchinoso e a macchia di leopardo. Se un medico o un infermiere ha bisogno di aiuto, è difficile che si colleghi al computer dopo un turno già faticoso e complicato. Non sempre gli operatori hanno la possibilità e la voglia di scrivere mail. Poi, in Italia c'è ancora uno stigma nei confronti di chi è in difficoltà. Si fa fatica a parlare di malessere psicologico. Gli psicologi devono essere vicino agli altri operatori sanitari. Ci si dimentica che lo psicologo è una figura sanitaria come le altre, si continuano a distinguere gli interventi sanitari dagli interventi psicologici, come si fa con gli interventi infermieristici o ostetrici. Veniamo trattati come se fossimo il parroco con cui confidarsi. Che senso ha?». Calvani ricorda che «Barbara Mangiacavalli, presidente Fnopi, alla guida dell'ordine degli infermieri, assieme al presidente degli psicologi Lazzari ha fatto una lettera congiunta per chiedere proprio che sia dato aiuto psicologico nei reparti. Gli infermieri ci chiedono aiuto. Il rischio di burnout è altissimo».

CHIESTA UN'EQUIPE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE «MA IL SUPPORTO ATTIVATO IN AZIENDA È UN BUON PRIMO PASSO»

IN TRINCEA

Il Friuli potrebbe fare da apripista a Nordest. «Noi chiediamo

La cuoca della mensa ora impiatta i menu su Facebook

LA STORIA

PRADAMANO Da 270 pasti al giorno, 45mila all'anno, cucinati (e spesso pure serviti) con le sue mani, allo stretto necessario per la famiglia. Il coronavirus ha stravolto anche la quotidianità di Rosanna Ganis, 54 anni, di Basiliano, da 33 al lavoro per il Comune di Pradamano come responsabile della mensa del centro scolastico, dall'asilo alle medie. Ma lei non si è arresa.

E ha messo la sua cucina in rete, allestendo ogni giorno, a beneficio di mamme e papà, menu virtuali su Facebook con l'hashtag "Io amo i miei bambini". «Ormai faccio parte del paese. I miei bambini di tanti anni fa, ora mi portano i loro figli a scuola, Li conosco e mi mancano tutti: è quasi un mese che non li vedo. Serviamo 45mila pasti all'anno in mensa, con una frequenza che il lunedì arriva a 270 bambini e gli altri giorni sui 180. Ordino le derrate, mi occupo delle diete speciali, cucino e porto anche in tavola, perché sono più veloce. Ma mi occupo anche dei progetti scolastici, come la cucina dei crostoli o dei biscotti di Natale: insegno ai bambini a prepararli e poi li vendono nei mercatini e il ricavato va alla scuola». Dal servizio espresso al menu virtuale il passo è stato breve. Tutto merito di un risotto e della telefonata del sindaco. «L'idea di pubblicare il menu del giorno per le famiglie di Pradamano sulla pagina social della comunità è venuta dopo che il sindaco Mossenta mi ha contattato. I suoi figli frequentano la nostra scuola e la figlia gli ha chiesto di preparare il risotto alle zucchine proprio come lo mangia in mensa. Così il primo cittadino mi ha chiamato per sapere come faccio a creare quella crema bianca e gli ho spiegato la procedura della mantecatura. Poi mi ha detto: "Che ne dici di scrivere qualche ricetta sul gruppo Facebook di Pradamano?". E così ho iniziato a scrivere i miei menu». Fra risotto giallo e sgombro alle olive, a «basso costo e ricco di Omega 3», assicura, «ho ricevuto tantissimi consensi». Non solo. Complice la quarantena forzata come per tutti, la supercuoca di Basiliano grazie al social network è riuscita a ritrovare nella rete «i miei bambini di tanti anni fa. Ragazzi ormai grandi che vivono fuori Pradamano». Anche se i lunedì non sembrano più gli stessi, causa scuole (e mensa) chiuse, senza l'attesa «dell'uomo del pane» o il roll della verdura da caricare, qualche muso lungo da rientro e i sorrisi da riconquistare a tavola, Rosanna non è certo tipo da restare con le mani in mano. «Non cucino più per 270 bimbi, ma preparo i pasti per la mia famiglia, faccio il pane in casa... Mi diletto in tantissime cose. Sono dieci giorni che non vado a fare la spesa, perché sto usando tutte le cose conservate che ho preparato l'inverno: ho un bell'orto e gli alberi da frutta e ho preparato tantissime conserve». Ma quanto le mancano i suoi bambini da uno a dieci? «Almeno dodici. Sul lavoro, ho una scatola dei ricordi, in cui da 33 anni conservo tutte le cose che mi ricordano i miei bimbi. I lavoretti che hanno fatto per me li ho conservati tutti. Quando andrò in pensione, svuoterò la scatola». Ma anche l'esperienza della quarantena da coronavirus la metterà in quella scatola? «Vedremo se i ragazzi mi dedicheranno qualcosa per parlare di questo periodo. Ma perché no?».

ROSANNA: «SERVIAMO QUASI 45MILA PASTI ALL'ANNO I MIEI BIMBI MI MANCANO PER LORO METTO LE RICETTE OGNI GIORNO SUI SOCIAL»

LA RESPONSABILE DELLA MENSA Un ritratto di Rosanna Ganis

Cdm

IL SISTEMA SANITARIO La tenda allestita fuori dall'ospedale proprio per far fronte all'emergenza del coronavirus in città e in provincia. Per gli operatori sono previste delle forme di sostegno e di aiuto psicologico

di essere messi in prima linea anche in regione, nei reparti, a inizio, durante e fine turno, per valutare e misurare lo stato di stress e intervenire prima che sia troppo tardi. Vestiteci di tutte le protezioni anticontagio che servono e andiamo anche noi in trincea. Se gli operatori non bastano, il decreto governativo prevede nuove assunzioni». La richiesta dell'Ordine alla Regione è precisa: «Chiediamo - sintetizza Calvani - l'attivazione dell'équipe psicologica sociale per le emergenze, prevista da un accordo Stato-Regioni del 2006, che prevede un responsabile, uno psicologo che coordina i team di professionisti in tutte le Aziende sanitarie. Un'istanza contenuta in una lettera che ho mandato 15 giorni fa in Regione, chiedendo di provvedere alle assunzioni degli psicologi che mancano e all'attivazione di questa équipe, con l'obiettivo di avere una regia unica e di razionalizzare le risorse, mettendo gli psicologi dove servono».

Camilla De Mori

Controlli

Girava in skate, finisce nei guai

Altre 65 persone multate in Friuli nella giornata del primo aprile causa violazione delle norme da Covid-19. Le forze dell'ordine hanno controllato complessivamente 1.557 cittadini. Di questi, sette sono stati denunciati per false dichiarazioni. Sottoposti a verifiche anche 387 esercizi commerciali: per due è scattata anche la sanzione amministrativa accessoria della chiusura per un periodo che può variare tra i cinque e i trenta giorni e che sarà stabilito dalla Prefettura. Durante uno dei controlli di routine effettuato dai carabinieri della compagnia di Cividale, una donna ha rifiutato di sottoporsi alla prova dell'alcoltest. Per questo, la conducente residente a Pulfero è stata denunciata a piede libero, mentre a San Giorgio di Nogaro i finanzieri hanno denunciato un ventenne del posto mentre circolava senza valide motivazioni con lo skate. In Fvg sono 3.333 le persone controllate mercoledì. Di queste, 155 sono state sanzionate per inosservanza dei provvedimenti dell'autorità. Durante le verifiche, otto persone sono state denunciate per falso, una per altri reati. Controllati anche 1.391 esercizi commerciali: due attività sanzionate, altre due chiuse provvisoriamente. I finanzieri di Gorizia invece hanno sequestrato oltre 17 mila litri di un gel igienizzante per mani, abusivamente riportante sulle 21.600 confezioni un'azione "disinfettante", "germicida" e "antibatterica" mai sottoposta alla validazione ministeriale. Il blitz è stato portato a termine a a Voghera.

Banda larga per aiutare scuola e telelavoro, oltre 180 cantieri in Fvg

▶Il piano della Regione per colmare le lacune nella rete di connessione. Già conclusi una quarantina di interventi

TECNOLOGIE

UDINE Complice il Friuli Venezia Giulia, le Regioni hanno previsto un emendamento al decreto «Cura Italia» per consentire loro, in caso di ritardi, «di commissariare le attività» per la posa della fibra ottica e «di porre tali attività in capo ai presidenti che potranno agire con maggiore determinatezza all'interno dei rispettivi territori». Il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, «ha assicurato che porterà in Parlamento l'emendamento». Così, ieri, la commissione Agenda digitale della Conferenza delle Regioni «ha cercato di premere sull'acceleratore dell'infrastrutturazione digitale di tutto il territorio italiano», spiega l'assessore regionale ai Sistemi informativi, Sebastiano Callari, perché «la connessione alla Rete e, soprattutto, una buona connessione, è strategica», come ha confermato la crisi generata dal Coronavirus. Il fatto è che il Friuli Venezia Giulia, «ma ci sono regioni in cui la situazione è ben peggiore», si è trovata ad affrontare smartworking, scuola a distanza e videoconferenze con la cablatura del territorio «indietro», dice Callari, rispetto ai programmi che erano stati delineati dal vincitore del bando statale, l'operatore privato Open Fiber. L'assessore dà il quadro della situazione con i numeri aggiornati a ieri: «Entro dicembre 2019 la società aveva aperto una novantina di cantieri sui 112 previsti e a fine marzo sono diventati 110. Di questi, 42 sono chiusi ed al più presto sarà effettuato il collaudo e la messa a disposizione. Entro la fine del 2020 saranno conclusi i cantieri aperti e la società presenterà tutti gli altri progetti esecutivi, con la promessa di aprire e chiudere i cantieri di tutti i Comuni messi a piano, ovvero 182. Vi sono, poi, una trentina di Comuni sospesi di cui ci stiamo occupando sui tavoli nazionali». Contestualmente all'emendamento al decreto «Cura Italia», ieri le Regioni hanno stilato un elenco dei soggetti cui far arrivare prioritariamente la fibra, nei luoghi in cui manca, e per distribuire, sotto forma di voucher incentivante alla connessione, «quei 1,3 miliardi che il Cipe nel 2015 aveva destinato su tutto il territorio nazionale a tal fine», prosegue Callari. «Dopo le scuole, occorre portare la fibra alle aziende che ne sono prive, favorendone il rilancio nel periodo post-emergenza», elenca Callari. Per queste realtà «l'ipotesi su cui abbiamo lavorato è di un voucher di 5mila euro». A seguire, «le famiglie, con priorità per quelle che hanno figli in età scolare e per quelle in cui si lavora in smartworking». In questo caso il valore del voucher pro fibra non è stato ancora quantificato. «È certo però che la connessione non dovrà viaggiare a meno di 100 Mega». Su sollecitazione delle Regioni, la commissione Agenda digitale farà parte della task-force tecnologica anti Covid-19 istituita dal ministro per l'Innovazione, Paola Pisano. Inoltre, per la prossima riunione del Cobul, il Comitato per la diffusione della banda ultralarga, «abbiamo richiesto a Open Fiber un aggiornamento particolareggiato del piano degli interventi», conclude Callari, ricordando che «dal 2015 il Governo ha centralizzato le competenze per la cablatura. La Regione può fare pressing, ma non ha gli strumenti per agire in autonomia».

L'ASSESSORE ZILLI HA INCONTRATO IL PRESIDENTE ABI PER FARE IL PUNTO SULLE MISURE DI SOSTEGNO

BANCHE

Intanto ieri l'assessore alle Finanze Barbara Zilli ha incontrato il presidente della Commissione Abi, Lorenzo Sirch, per fare il punto sulle misure in essere a sostegno dell'economia regionale danneggiata dall'emergenza epidemiologica. «Le consultazioni periodiche con il sistema bancario sono fondamentali», ha detto Zilli. L'assessore all'Istruzione Alessia Rosolen, invece, ha annunciato la destinazione di 2 milioni, provenienti dal Fondo sociale europeo, alla realizzazione di dottorati di ricerca all'Università di Trieste, all'ateneo di Udine (1,2 milioni ciascuno) e alla Sissa.

Antonella Lanfrit

AMMINISTRAZIONE Il Palazzo della Regione

Terzo settore, il Forum chiede un piano di intervento

▶Diciottomila lavoratori e 169mila volontari in attesa di strategie

VOLONTARIATO

UDINE Il Forum del terzo settore, cioè la rappresentanza delle realtà no profit che in regione coinvolgono 169mila volontari e oltre 18mila lavoratori, propone alla al Governo regionale «di scrivere insieme un piano di intervento e prevenzione sociale, riconoscendo e valorizzando le organizzazioni della società civile come risorsa integrativa dei servizi pubblici».

Obiettivo, programmare e organizzare insieme «risposte innovative di fronte alla nuova situazione che i cittadini stanno vivendo», causa le conseguenze provocate dall'epidemia da Coronavirus.

L'ISTANZA

È con questo intento che le organizzazioni che fanno parte del Forum chiedono un incontro con il vice presidente e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, per «passare dalla gestione della prima emergenza» ai «bisogni sociali emergente e affrontare i prossimi sviluppi di una situazione che non si risolverà in poche settimane e avrà una ripercussione anche sul lungo periodo», scrivono in una nota. Inoltre, sollecitano «Regione, Comuni e servizi pubblici ad avviare a tutti i livelli le forme di coordinamento previsto anche dalle normative vigenti». Proprio Riccardi, lunedì scorso, presentando alcuni emendamenti sul versante socio-assistenziale alla legge approvata dal Consiglio regionale, aveva affermato che «in regione nessuno verrà lasciato indietro e la nostra azione punta a dare risposte concrete alle necessità dei cittadini in un momento critico». Il Forum riconosce, infatti, la bontà dell'attivazione della Protezione civile per il sostegno logico necessario alle strutture sanitarie e per affrontare i bisogni più urgenti della popolazione più fragile.

Ma, superata la prima fase, «cominciano a emergere situazioni problematiche di persone e famiglie di fronte all'isolamento e alla sospensione di alcuni servizi a cui non può rispondere al Protezione Civile». Il Forum fa esempi concreti: la chiusura dei centri diurni e delle strutture che quotidianamente forniscono assistenza a persone con disabilità, con disagio psichico e con minori in difficoltà «ha di fatto lasciato i familiari da soli a gestire un carico che non sempre sono in grado di sostenere».

PERSONE FRAGILI Le associazioni si occupano dei più deboli

LA RETE

Anche la rete di solidarietà di comunità e di vicinato è «sospesa» e le organizzazioni di volontariato bloccate dal divieto di uscire di casa con conseguente interruzione di diverse attività di assistenza e prossimità. Inoltre, emergono bisogni nuovi. «Cominciano a telefonare agli sportelli Caritas persone che mai lo avrebbero fatto prima: famiglie con reddito da lavoro precario in comparti che si sono fermati che non hanno più soldi per le spese correnti o per pagare le bollette – elenca il Forum -. Anziani fragili fortemente spaventati dal rischio di contagio bloccati in casa da settimane che oltre alla spesa avrebbero bisogno di un supporto umano e psicologico. Alunni che non possono seguire le lezioni online perché non hanno un computer a casa connesso alla rete». Da qui la richiesta di incontro in Regione, dove il Forum arriverà con «dati e i bisogni sociali raccolti dalle realtà con cui viene in contatto».

A.L.

La festa della Patrie spopola sul web

▶Celebrazioni per i 943 anni stoppate dal Coronavirus ma sul sito dell'Arlef 300 foto raccontano l'orgoglio friulano

▶Videoclip con l'inno ufficiale e oltre 100mila accessi su profilo Facebook. Cisilino: è la strada per avere futuro

LA RICORRENZA

UDINE L'epidemia del Coronavirus ha impedito le celebrazioni che oggi avrebbero ricordato i 943 anni dalla nascita della Patrie dal Friûl, appuntamento istituzionalizzato con una legge regionale del 2015. Tuttavia ha innescato una delle commemorazioni più popolari e sentite degli ultimi anni. In pochissimi giorni, infatti, al sito dell'Arlef, l'Agenzia regionale per la lingua friulana, sono arrivate circa 300 fotografie di bandiere del Friuli issate ovunque, visibili per tutti sulla pagina web dell'Agenzia. L'aquila d'oro su campo azzurro è diventata persino tratto distintivo delle ormai famosissime mascherine anti virus, c'è chi ha vestito le uova di Pasqua con la bandiera, facendole diventare di provenienza rigorosamente doc, ovvero di origine controllata, e chi ha fatto arrivare le fotografie da molto lontano. A ribadire che si può essere distanti, ma restare intimi. Non solo. La videoclip con l'inno ufficiale del Friuli, interpretato da quattro vocalist friulane - Consuelo Avoledo, Michela Franceschina, Jessica Interdonato e Giulia Polidori - e accompagnato da immagini straordinariamente belle del territorio naturale e urbanizzato, ha spopolato sul web e sui social network.

A veicolare il video, di 2 minuti circa, soprattutto giovani. La produzione è stata voluta da ARLeF e Istitut Ladin Furlan Pre Checo Placerean. Il 3 aprile del 1077, a Pavia, l'imperatore Enrico IV concesse al patriarca di Aquileia Sigerardo l'investitura feudale su tutta la contea del Friuli, che così veniva riunificato. Fu l'inizio di un periodo storicamente significativo, con la nascita di un Parlamento, la cui prima seduta si tenne nel luglio del 1231. «La festa mancherà indubbiamente di un momento comunitario, ma questa particolare condizione che stiamo vivendo ci darà la possibilità di riflettere maggiormente sull'importanza dell'autodeterminazione e sul valore di un'identità e di una cultura, oltreché di una lingua», sottolinea il presidente dell'Arlef, Eros Cisilino. «Credo non sia un caso – aggiunge -, se il Friuli Venezia Giulia è la regione in cui si è registrato il miglior comportamento dei cittadini per contrastare il Coronavirus. Insieme al forte senso di responsabilità, è parte della cultura un forte attaccamento al lavoro e alla voglia di ripartire, elementi che spingono al rispetto delle regole per poter guardare al futuro».

Un domani che, complice il successo che le proposte dell'Agenzia stanno avendo online – 112mila accessi alla pagina Facebook, 14.700 interazioni, 1.136 condivisioni, secondo i dati aggiornati a ieri -, Cisilino si augura «si costruisca con la trasmissione intergenerazionale di lingua e cultura: è la strada maestra per avere futuro, nessun finanziamento può essere più efficace di questo canale». Se la videoclip di "Incuintri al doman" emoziona, il suggerimento del presidente dell'Arlef è di consolidare i sentimenti con un'adeguata conoscenza della storia del Friuli, nonché della lingua friulana. «Pensando ai molti costretti a casa – ricorda in conclusione –, abbiamo attivato dei corsi online e messo a disposizione un gran numero di episodi dei cartoni animati in marilenghe, cosicché tutte le età possono trovare sul sito dell'Agenzia materiale adeguato».

Antonella Lanfrit

E SEMPRE SU INTERNET SONO STATI ATTIVATI DEI CORSI ONLINE DI FRIULANO E INSERITI CARTONI IN MARILENGHE

LE IMMAGINI Online bandiere e mascherine anti contagio con l'aquila del Friuli

Ambiente

Rojc: filiera dei rifiuti non garantisce il riciclo

La senatrice del Pd Tatiana Rojc ha presentato un'interrogazione urgente al ministro dell'Ambiente per consentire la filiera del riciclo. «Il Coronavirus - spiega - non ha prodotto solo la più sconvolgente emergenza sanitaria dell'ultimo secolo, ma sta causando anche un emergenza ambientale che Stato centrale e Regioni devono fronteggiare». Ha chiesto di rivedere l'elenco delle aziende della filiera dei rifiuti per consentire l'attività alle industrie del riciclo in modo da evitare lo stoccaggio dei materiali in discariche che stanno esplodendo. Nel Fvg si sta registrando l'impossibilità di esportare i rifiuti della indifferenziata. E anche la plastica trova difficoltà ad essere riciclata tant'è che la regione ha oggi tonnellate di materiale da smaltire».

L'assessore toglie la bandiera dell'Ue, esplode la polemica

LA POLEMICA

UDINE (A.L.) L'assessore regionale all'Ambiente, Fabio Scoccimarro (Fdi), l'altra sera ha tolto la bandiera dell'Europa issata su un'asta del suo ufficio. Ha ripreso l'azione in un video, in cui anche motiva la scelta, e poi l'ha postato sulla sua pagina social, provocando una veemente reazione in particolare dai colleghi consiglieri d'opposizione. «Questa Europa dei burocrati e della finanza non mi rappresenta – ha detto -. Nel momento in cui doveva essere unita», ha aggiunto con un implicito riferimento al dibattito sugli eurobond in corso nell'Unione, «ha fatto emergere i propri egoismi». Perciò, ha concluso piegando il drappo, «metto via questa bandiera finché l'Europa non cambierà radicalmente». Un gesto che, prima di lui, hanno fatto altri appartenenti a FDI, fra cui il presidente della Camera. È un comportamento «assolutamente deprecabile e poco rispettoso nei confronti delle istituzioni», ha attaccato il consigliere di Open Fvg, Furio Honsell. «È un gesto grave, che viola la legge e va condannato senza equivoci – ha affermato il capogruppo dei Cittadini, Tiziano Centis -. Il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga intervenga e ristabilisca la legalità». Lo ha definito un gesto «sprezzante e ingiurioso» la senatrice Dem Tatjana Rojc, che, considerandolo anche «una provocazione grave», ha deciso di presentare un'interrogazione alla ministra Lamorgese. «Ho espressamente richiamato l'articolo 292 del codice penale in materia di vilipendio della bandiera, - ha spiegato Rojc - per sapere se non si ravveda nel gesto sprezzante e ingiurioso nei confronti di un simbolo così evocativo un reato assimilabile a quello di vilipendio alla bandiera». Il segretario regionale del Pd Fvg Cristiano Shaurli, si è rivolto invece al presidente della Regione Fedriga, chiedendogli di «richiamare ogni membro della sua Giunta a comportamenti consoni al ruolo istituzionale che essi ricoprono, evitando di usare gli uffici della Regione, cioè una proprietà pubblica, per propaganda politica».

Fontanini condivide l'appello all'unità delle minoranze

COMUNE

UDINE Il Comune di Udine chiude i cimiteri al pubblico, come previsto dalle ultime indicazioni arrivate da Roma. Da oggi, quindi, non ci si potrà più recare nei camposanti cittadini. Il provvedimento è stato preso in ottemperanza alla circolare del primo aprile emanata dal Ministero della Sanità. Nello stesso documento, fa sapere l'amministrazione, viene inoltre stabilito che le "operazioni di inumazione, tumulazione di feretri, di sepolture comunque denominate di urne cinerarie e di cassette di ossa vanno eseguite in condizioni di sicurezza".

MASCHERINE

Riprende invece stamattina a partire dalle 9, la distribuzione delle mascherine da parte della Protezione Civile: dopo i 4mila kit consegnati lunedì in un solo giorno, nei quartieri di Udine Centro e in parte del territorio della ex 7a circoscrizione (coperto circa al 50per cento), oggi sarà la volta di altri 2200 kit (per 4400 mascherine) che serviranno a completare la copertura della 7a (Chiavris -Paderno) e a proseguire poi nella ex 2a circoscrizione, in particolare nelle zone di San Rocco e Cormor. Come da linee guida, la priorità sarà data ai nuclei familiari in cui vive almeno un over 75 e ai quartieri nei quali la popolazione anziana è in proporzione più numerosa. La consegna si concluderà in giornata. La prossima settimana, inoltre, dovrebbe iniziare la distribuzione tra i cittadini delle 10mila mascherine acquistate direttamente da Palazzo D'Aronco da fornitori del territorio e delle altrettante donate in segno di solidarietà dalla città cinese di Xinyi.

COLLABORAZIONE

Il primo cittadino Pietro Fontanini risponde all'opposizione che aveva lanciato un invito all'unità dei gruppi politici per fronteggiare l'emergenza coronavirus e le sue conseguenze: "Non posso che condividere l'appello all'unità lanciato dagli esponenti della minoranza in Consiglio Comunale nel quale si chiede di sospendere le polemiche e le contrapposizioni politiche per fare fronte comune – ha detto -. In questi giorni ho già provveduto a convocare una riunione online con tutti i capigruppo per fare il punto sulla situazione e per definire una strategia condivisa da tutte le forze politiche. Ne seguiranno ovviamente delle altre. In questa difficile fase la tecnologia ci è di grande aiuto e ho intenzione di utilizzare tutte le possibilità che essa offre tutte le volte che sarà necessario. Il mio auspicio – ha concluso -, è che questo atteggiamento costruttivo e rivolto esclusivamente al bene della popolazione udinese duri anche nella fase della 'ricostruzione' cui saremo chiamati fra qualche mese, e che rappresenterà una sfida forse ancora più impegnativa per la nostra città".

Alessia Pilotto

IL COMUNE HA CHIUSO I CIMITERI AL PUBBLICO COME PREVISTO DOPO LA CIRCOLARE DEL MINISTERO

SINDACO Pietro Fontanini

IL PRIMO CITTADINO HA CONVOCATO UNA RIUNIONE IN RETE COINVOLGENDO TUTTI I GRUPPI

Maniago

SOLIDARIETÀ

L'imprenditore Marco Tramontina: «Nessun merito, mi sembrava un gesto doveroso nei confronti della mia comunità. Grazie ai tecnici»

Scuola a distanza grazie a pc e connessione gratis

▶Alcune famiglie maniaghesi potranno utilizzare 25 computer in comodato d'uso

▶Potranno collegarsi gratuitamente grazie alla generosità di Tramatronics

MANIAGO

La scuola a distanza è partita, ma per alcune famiglie seguirla è impossibile per la mancanza di dispositivi tecnologici oppure semplicemente perché non sono dotati di connessione a internet. Per questo motivo, a Maniago si è costituita una task force che comprende il Comune, l'istituto comprensivo Margherita Hack e un'azienda di telecomunicazione per risolvere la spinosa questione nel più breve tempo possibile.

LA SCUOLA

Dopo le prime settimane di sperimentazione è terminato il censimento degli alunni che non riescono a seguire le lezioni online in quanto non dispongono di dotazioni tecnologiche adeguate. Per sopperire al problema, il ministero dell'Istruzione ha inviato i fondi per l'acquisto di 25 Pc portatili che saranno consegnati in comodato d'uso agli studenti che ne hanno fatto richiesta. Per cercare di dare risposte a tutti gli utenti in difficoltà, saranno consegnati anche i tablet che fanno parte del laboratorio di informatica della cosiddetta classe 2.0. Entro le vacanze di Pasqua si dovrebbe riuscire a colmare il gap, consentendo a tutte le famiglie di avere un adeguato strumento per poter assistere alle lezioni a distanza. Da registrare anche un appello: chi avesse Pc e Tablet in buone condizioni (cioè funzionanti senza necessità di alcuna manutenzione o aggiornamento) può segnalare la propria disponibilità alla cessione (in regalo o provvisoriamente) contattando il municipio.

IL COMUNE

Nel frattempo, il Comune, avvalendosi del fondamentale supporto dei volontari della squadra di Protezione civile - potenziata da recenti nuovi e graditi ingressi - sta portando nelle famiglie ancora disconnesse gli esercizi che gli insegnanti delle scuole materne, primarie e medie hanno preparato per loro. Quando saranno stati eseguiti, i quaderni saranno riportati ai docenti per la correzione. Un meccanismo piuttosto complicato in attesa che si sblocchino i contatti digitali.

UNA TASK FORCE COSTITUITA DAL COMUNE DALL'ISTITUTO HACK E DA UN'AZIENDA DI TELECOMUNICAZIONI

MANIAGO Fotografati dal drone i tecnici e i dipendenti dell'azienda Tramatronics di Marco Tramontina

L'AZIENDA

Per poter completare il quadro mancava però all'appello un aspetto fondamentale: la connessione alla rete. In questo caso va registrata la generosa disponibilità di un'azienda locale, la Tramatronics, di Marco Tramontina, già assessore comunale con il sindaco Belgrado. L'imprenditore è il licenziatario per il Friuli Venezia Giulia del marchio Eolo, colosso nazionale delle telecomunicazioni. Opera sopratutto - ma non solo - nelle zone periferiche e assicura il collegamento con le antenne dove non arrivano gli altri provider. Per la ventina di famiglie - monitorate e segnalate dalla scuola, dopo un'attenta valutazione delle loro condizioni economiche - che non dispongono di connessione e non hanno risorse per attivarla, sarà Tramatronics ad assumersi l'onere per tre mesi, fino alla fine dell'anno scolastico. Sia per l'installazione, sia per il canone mensile.

LA RETE DI TECNICI

«Nessun merito, mi sembrava un gesto doveroso nei confronti della nostra comunità - le parole di Tramontina -. Se qualcuno ha dei meriti quelli sono i miei collaboratori, che in questo periodo garantiscono scuola, lavoro, svago ed evitano l'isolamento grazie al loro intervento, alla manutenzione costante delle reti, all'installazione di nuove utenze e alla risoluzione dei problemi che si verificano in quelle storiche. Tecnici - precisa - che sono costretti a lavorare nelle più svariate situazioni, mantenendo una concentrazione massima per garantire la salute dei clienti e la propria, senza rischiare di fare i vettori della malattia, dovendosi spostare di casa in casa».

ORGOGLIO FRIULANO

«Per questo - rimarca l'imprenditore - usano tutti i dispositivi di protezione personale necessari e le accortezze del caso in un periodo. Sono sempre in trasferta in un periodo in cui tutti i locali sono chiusi e quindi sono senza un pasto caldo, non possono disporre di servizi igienici e si attrezzano con tutto il necessario per mantenere a ogni intervento il massimo della garanzia per evitare possibili contagi. E come ogni buona azienda friulana, nel momento di difficoltà non tirano i remi in barca - conclude Tramontina - e si fanno trainare dalla corrente, ma si rimboccano le maniche, ed iniziano a remare il doppio».

Lorenzo Padovan

La Patria del Friuli compie 943 anni

MANIAGO

Oggi ricorrono i 943 anni dalla costituzione della Patria del Friuli, una giornata che la comunità di Maniago ha sempre sottolineato con iniziative diverse: in passato ci sono state alcune celebrazioni religiose in lingua friulana e il dono di pubblicazioni legate alla storia e alle tradizioni locali, in particolare i lavori di Aldo Tomè. «L'emergenza di quest'anno ci obbliga a restare fermi e quindi saluteremo il Friuli esponendo la bandiera della "Piccola Patria», fa sapere l'assessore alla Cultura Anna Olivetto. La componente dell'esecutivo locale ha anche voluto diffondere una breve nota in marilenghe: "Il 3 di Avrîl dal 1077 al rapresente une ricorence impuartante pal popul furlan, parcè che e stabilìs la nassite dal Stât patriarcjâl furlan, la Patrie dal Friûl, une istituzion vuidade dal Patriarcje de Aquilee che e metarà adun fin al XVIII secul il Friûl e cetancj altris teritoris intune uniche istituzion che, par chê volte, e à tocjât un alt nivel di democrazie: tal Parlament furlan, ancje sot di Vignesie, e jere previodude une rapresentance dal Comuns dongje dai nobii e dal clericât. Al è dal sigûr un onôr par dutis lis istituzions civîls dal Friûl il fat di vê istituît, jenfri lis primis comunitâts de Europe, propit tal nestri teritori, cheste forme origjinâl di rapresentance. In di di vuê la Fieste de Patrie e je un moment fondamentâl par ricuardâ la nestre storie, par tornâ a scuvierzi lis nestris lidrîs e chel sens di identitât e di partignince che a son la fonde dal nestri popul".

L.P.

Nip La decisione presa dal consiglio di amministrazione

Asilo nido consortile, rette azzerate

MANIAGO

Il Consorzio Nip ha adottato un provvedimento per rimodulare le rette dell'asilo nido consortile di Maniago ed evitare alle famiglie dei piccoli utenti ulteriori esborsi economici. Per tutti i mesi in cui la struttura resterà chiusa, la quota a carico delle famiglie sarà azzerata e la copertura dei costi fissi sarà garantita soltanto con gli eventuali contributi regionali e comunali. In seguito all'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 e alle conseguenti ordinanze governative, da fine febbraio anche l'asilo nido di via Venezia, che al momento conta 28 bambini iscritti, ha dovuto adeguarsi e chiudere temporaneamente i battenti. Oltre alle difficoltà legate all'organizzazione dei figli causate dall'impossibilità di usufruire del servizio, le famiglie avrebbero dovuto comunque corrispondere una parte di retta mensile, che spalma nel corso di tutto l'anno parte dei costi fissi della struttura.

Il Consiglio di amministrazione ha deliberato di non richiedere tale somma alle famiglie, ma di coprire le spese soltanto con i propri fondi ed eventuali contributi regionali e comunali in erogazione.

«In un momento storico così importante ed economicamente delicato, il Consiglio d'amministrazione del Nip ha voluto dare un segnale forte e concreto di vicinanza alle famiglie del nostro territorio - ha dichiarato Saverio Maisto, direttore del Consorzio industriale in cui operano migliaia di addetti -. Il nostro messaggio di vicinanza si concretizza nella decisione di azzerare il carico economico in capo alle famiglie che usufruiscono dell'asilo nido consortile. Questa è solo una delle decisioni e delle attività che abbiamo adottato per poter essere a supporto del territorio e delle imprese anche in questa difficile situazione. Siamo sicuri che facendo sistema sapremo ripartire e reagire, ma non è il momento delle promesse: bisogna adottare azioni concrete ed immediate».

LA STRUTTURA CHE CONTA 28 ISCRITTI HA DOVUTO CHIUDERE L'ATTIVITÀ

La decisione è stata presa in accordo con la Cooperativa Melarancia, gestore dell'asilo consortile, alla quale verrà riconosciuta una cifra forfettaria per la mera copertura dei costi fissi, a tutela così del servizio e degli educatori che garantiscono da anni l'apprezzato servizio. Nello stesso Consiglio d'amministrazione inoltre, è stata presa la decisione di posticipare dal 1 aprile al 4 maggio la data di apertura delle iscrizioni per il nuovo anno educativo 2020-2021, allineandosi così alla data di apertura delle iscrizioni all'asilo nido comunale di Maniago.

Per iscrivere i propri figli all'asilo nido consortile ci sarà tempo fino al 29 maggio.

L.P.

NIP Il consiglio di amministrazione del Consorzio per il nucleo di industrializzazione del pordenonese con sede a Maniago

L'azienda agricola Facca dona quintali di mele alle famiglie bisognose

▶Il titolare Fabio: sin da bambino ho imparato a condividere Per questo ho deciso di aiutare in questo momento difficile

FIUME VENETO

«I genitori e i nonni ci insegnavano che se c'è un pezzo di pane va condiviso con altre persone, non te lo puoi tenere tutto per te». Fabio Facca, titolare dell'omonima azienda agricola di Fiume Veneto, inizia a lavorare nel punto vendita lungo via San Vito (strada provinciale 21), quando il sole si affaccia all'orizzonte, e sa cosa vuol dire sacrificio. Vende frutta e verdura, di stagione, in parte prodotta a km zero dalla sua azienda agricola che ha sede a Bannia, in parte da realtà esterne.

L'INIZIATIVA

In questi giorni ha deciso di regalare i suoi prodotti a chi ha bisogno. La sua iniziativa solidale è stata subito sposata e promossa dal Comune. «In questo periodo di emergenza da Coronavirus, non mancano le dimostrazioni di solidarietà. E un bell'esempio arriva proprio da Fiume Veneto - racconta il sindaco Jessica Canton - dove la ditta agricola Facca Fabio & C., ha deciso di donare al Comune una fornitura di mele di sua produzione. La frutta - prosegue il sindaco - sarà distribuita gratuitamente dal gruppo della Protezione civile in occasione della consegna a domicilio di medicinali o della spesa, servizio attivato già dal primo giorno dell'emergenza, dedicato alle persone anziane o alle famiglie in difficoltà. Ringraziamo calorosamente Fabio Facca, titolare dell'azienda, e i nostri volontari che stanno dimostrando ogni giorno, se mai ce ne fosse bisogno, l'importanza del loro operato per tutta la comunità».

L'ALTRUISMO

Le mele, buone già a vederle, basta un'occhiata, vengono consegnate dai volontari della Protezione civile a chi ne ha bisogno senza un centesimo da tirar fuori, senza chiedere niente, senza che nessuno abbia a che pretendere. Non girano soldi, non c'è bisogno di spiegazioni. Un'idea ancora più importante se pensiamo che i produttori di mele negli ultimi anni sono bersagliati da un nemico subdolo come la cimice asiatica che, nella sola regione Friuli Venezia Giulia, ha danneggiato questa coltura per decine di milioni di euro all'anno.

QUINTALI DI MELE

Ma Facca non ci ha pensato sopra molto. «Ho questa produzione di mele da tempo e vista la situazione legata all'emergenza Covid-19 che ha colpito anche nei bilanci non poche famiglie, ho pensato di mettere a disposizione gratuitamente un certo quantitativo di frutta a quanti ne avessero bisogno. Ho condiviso l'idea con Alessandro Arnoldi, coordinatore della squadra di Protezione civile di Fiume Veneto, che si è dimostrato subito entusiasta». Non parliamo di qualche cassetta, ma di almeno 5 o 6 quintali di mele di prima scelta.

LA FRUTTA DI PRIMA SCELTA È STATA CONSEGNATA ALLA PROTEZIONE CIVILE CHE LA PORTERÀ GRATIS NELLE CASE

Quante cassette esattamente? «Non lo so di preciso, dipenderà dalle richieste», risponde il titolare dell'azienda, con voce forte e giovane da quarantenne, ma che di anni in realtà ne ha 67, e con moglie e tre gemelli, su quattro figli, manda avanti dal 1993 l'azienda a conduzione familiare. La prima fornitura è stata già consegnata alla Protezione civile che a sua volta la distribuirà a chi ne ha necessità. Per l'attività di famiglia sono giorni davvero pieni, visto che fin dall'8 marzo si sono attivati con il servizio di consegna a domicilio di frutta e verdura. «O ci si adattava o si rischiava di chiudere», considera. Da tre settimane il lavoro va avanti, per tutto il giorno, a orario continuo. «Quello della consegna a domicilio è un servizio che viene considerato davvero molto utile», conferma Facca. Tant'è che sono centinaia le famiglie che chiedono il servizio di questa realtà agricola certificata "lotta guidata e lotta integrata". Cosa significa? Che usa un metodo di produzione agricolo in cui tutte le tecnologie produttive sono rivolte alla diminuzione dell'impatto ambientale, al conseguimento di un prodotto valido e controllato, con la riduzione dell'energia consumata.

Emanuele Minca

LA FRUTTA La consegna delle cassette di mele ai volontari

IMPRESA FAMILIARE Dario Facca con la moglie e i figli (ha tre gemelli) gestisce l'azienda agricola

Stop al Maggio pasianese «Forse si farà più avanti»

PASIANO

Il "Maggio pasianese" è costretto a fermarsi davanti al Covid-19. Una battuta d'arresto dopo 43 anni di continui festeggiamenti, che il Comitato organizzatore ha dovuto adottare, a fronte di una situazione sanitaria preoccupante, di cui non si vede la fine nell'immediato. Per dare un segno di solidarietà, il "Maggio pasianese" ha elargito una donazione alla Terapia intensiva pordenonese. Si tenta, comunque, di salvare il salvabile nel 2020: sono allo studio delle soluzioni alternative al tradizionale calendario di maggio.

«Di fronte all'emergenza virus, considerata l'assoluta incertezza dei tempi e delle modalità di ripresa delle normali attività, dopo esserci consultati abbiamo deciso per lo stop. Anche nella più rosea delle prospettive - spiega Gianni Zanette, presidente del Comitato - organizzare una grande occasione di aggregazione, nel mese di maggio, ci è sembrato fuori luogo. Per quanto addolorati, abbiamo preferito una scelta prudente e rispettosa dei grandi sacrifici che tutti stiamo facendo in questo momento».

Il "Maggio", finora, non era stato bloccato nemmeno dal maltempo. Anno dopo anno, aveva aperto la stagione dei festeggiamenti di Pasiano, evento di riferimento anche per una vasta area della Bassa pordenonese. Se a maggio, dunque, non se ne farà nulla, ci si può spostare più avanti. «Non diamo ancora persa l'edizione di quest'anno, stiamo lavorando per individuare una data alternativa», dicono dal Comitato. «"Abbiamo anche aperto un tavolo di lavoro virtuale, a cui abbiamo invitato i rappresentanti delle associazioni e delle Pro loco del Pasianese, per confrontarci su tempi e possibilità di riprogrammare e ripensare le manifestazioni, alla luce di quel che sta accadendo. Siamo fiduciosi che tutti risponderanno con spirito collaborativo». Se il calendario degli eventi popolari deve essere rimodellato, quindi, l'invito è di farlo tutti insieme.

DOPO 43 ANNI LA SAGRA NON SI FARÀ. IL COMITATO STA LAVORANDO PER INDIVIDUARE UNA DATA ALTERNATIVA

Oltre agli ostacoli imposti dall'emergenza, il Comitato sottolinea che avrebbe dovuto affrontare anche la questione dell'area in cui allestire i festeggiamenti. «Il Parco dei Molini attualmente è interessato da un cantiere comunale - dice Zanette -. Anche su questo fronte non ci sono notizie certe, dato che l'Amministrazione a sua volta naviga a vista sulle tempistiche di consegna». Allo stato attuale, il Comitato del "Maggio" dà la precedenza delle persone: "Più di qualcuno dei nostri volontari è impegnato in attività a sostegno dell'emergenza. Perciò è giusto che le energie vadano prima spese su questo fronte. Inoltre, come gruppo, abbiamo deliberato di fare una donazione all'ospedale di Pordenone. Non dimentichiamo mai che le nostre iniziative sono al servizio della comunità. E oggi la nostra comunità ha prima bisogno di questo. Poi tornerà il tempo della festa e del buon cibo condiviso».

Cristiana Sparvoli

Siringhe e metadone sul marciapiede

ZOPPOLA

Siringhe e metadone abbandonati sul marciapiede. L'allarme è scattato ieri mattina nella frazione di Cusano, tra le vie Broili e Canonica, lungo la ex strada provinciale 6. L'occhio attento di un passante ha permesso di far intervenire rapidamente una pattuglia della Polizia locale che, in quel momento, stava effettuando nelle immediate vicinanze controlli alla circolazione stradale. Il residente ha infatti chiamato la sindaca Francesca Papais che, a sua volta, ha invitato il comandante dei vigili, Luigi Ciuto, a far intervenire qualcuno sul posto. Della situazione è stata avvertita, anche per ragioni di competenza e giurisdizione, la stazione dei carabinieri di Fiume Veneto. In un primo momento si pensava che quelle siringhe fossero state utilizzate da qualcuno e successivamente abbandonate a terra.

Era stata pertanto ravvisata la necessità e l'urgenza di bonificare l'area di via Broili e, se necessario, chiedere all'Arma di avviare un'indagine per risalire al colpevole. L'allarme, invece, è rientrato quasi subito. Se è vero che si trattava di tre siringhe e di due scatole (aperte) di metadone, è anche vero che (le siringhe) non erano state utilizzate e non c'era la presenza di alcun ago che potesse essere infetto. A rimuovere "i rifiuti" ci hanno pensato gli operai del comune di Zoppola. «Probabilmente – afferma il comandante Ciuto – qualcuno, camminando, non si è nemmeno accorto di aver perso qualcosa. È possibile anche che qualcuno volutamente, essendo le vie Broili e Canonica di passaggio (portano dal comune di Zoppola a quello di Fiume Veneto), le abbia volutamente gettate. Fortunatamente le siringhe non erano state utilizzate, altrimenti il contesto sarebbe stato diverso». Fortunatamente, ha aggiunto il sindaco Papais «non era materiale utilizzato. Resta comunque il fatto che questo gesto è grave e proprio per questo sarà oggetto di approfondimento da parte delle forze dell'ordine».

Le foto scattate, in poco tempo, hanno fatto il giro del web. Numerosi i commenti di sdegno da parte di residenti.

In questo periodo trovarsi in quarantena per chi ha una dipendenza, specialmente da sostanze, può essere una sfida difficile da affrontare. La vita in casa forzata e le difficoltà di spostamento potrebbero generare una situazione già difficile da sostenere per numerose famiglie. Il Governo ha disposto che i Sert, considerati al pari dei servizi essenziali, restino aperti, quindi chi è in carico ai servizi continuerà a essere seguito, seppur con modalità diverse dettate dalla necessità di evitare possibili contagi.

Alberto Comisso

Tempio sikh chiuso per tutti Non può ospitare gli immigrati

PASIANO

Il tempio della comunità sikh di Pasiano resta chiuso fino a nuovo ordine, per le restrizioni adottate a contrasto del contagio da Covid-19. È un luogo di culto, come le chiese, pertanto sottoposto ai provvedimenti del Dpcm. «Perciò nessuno può recarsi nel tempio. Quindi, non potranno trovarvi ospitalità i quattro stranieri richiedenti asilo, che vivono per strada a Pordenone», precisa Luigina Perosa della Rete solidale Pordenone – Associazione immigrati. Mercoledì l'associazione aveva annunciato la generosa offerta dei sikh, propensi a dare una tetto agli stranieri che si trovano in città senza fissa dimora e che vivono, perciò, con estrema difficoltà il periodo della pandemia. Nell'immediato, la proposta sembrava praticabile; ma non si erano valutate le complicazioni imposte dalle norme anti-contagio, alle quali il Gazzettino aveva già fatto riferimento. «Gli amici sikh hanno rinnovato la loro volontà di provvedere a queste persone con la distribuzione di cibo e di qualsiasi cosa necessaria, ma è esclusa la possibilità di ospitarle nel tempio», ribadisce la Perosa. «Ora valuteremo cosa fare, viste le norme vigenti in questi giorni di pandemia. Anche se credo che tutto resterà com'è, visto che gli spostamenti, giustamente, non sono consentiti, se non per motivi che sicuramente non comprendono la quotidianità di questi stranieri, provvisti di regolare permesso di soggiorno e purtroppo costretti a restare per strada». (Cr.Sp.)

Sanvitese

IL SINDACO

Questa iniziativa ha ancora più valore perchè è a ridosso della Settimana santa che si svolgerà in isolamento

pordenone@gazzettino.it

Linea telefonica anti-solitudine attivata dalle suore di clausura

▶Le sorelle dell'ordine della Visitazione si sono messe a disposizione dei sanvitesi

▶Di Bisceglie le ringrazia per il gesto in questo momento di emergenza virus

SAN VITO

A San Vito le suore di clausura attivano un canale d'ascolto per vincere la solitudine. Il sindaco Antonio Di Bisceglie ringrazia a nome della comunità le sorelle del monastero per la solidarietà in questo terribile periodo di emergenza. In questi giorni dalla pandemia di Covid-19, la Chiesa in Italia e nel resto del mondo ha attivato tutte le sue dimensioni, materiali e spirituali, per essere accanto alle persone fragili, ai più poveri e vulnerabili. E tra le iniziative locali che meritano risalto, c'è anche quella del monastero di Santa Maria della Visitazione che ha sede in via Roma a San Vito. Se le limitazioni imposte in questo periodo per la salute di tutti accentuano la solitudine, le suore di clausura dell'Ordine della Visitazione di Santa Maria desiderano essere vicine alla popolazione, donare ascolto e condividere la speranza e la fiducia.

MONASTERO L'edificio che ospita 12 suore dell'ordine della Visitazione di Santa Maria

L'INIZIATIVA

Il sindaco Di Bisceglie fa sapere, dopo il colloquio telefonico con suor Maria Serena, «della bella disponibilità di sostegno offerta dalle suore del monastero di San Vito. Infatti, le persone che volessero parlare, dialogare, ricevere conforto possono telefonare al numero 338 2013913. Ringrazio vivamente le suore - aggiunge il sindaco - per questo contributo di solidarietà».

LA SETTIMANA SANTA

Una iniziativa che assume una forza ancora maggiore mentre ci si avvicina alla Settimana santa, durante la quale si celebrano gli eventi di fede correlati agli ultimi giorni di Gesù e che prenderanno il via domenica 5 aprile, mentre il 12 aprile si celebrerà la Pasqua, per la prima volta ciascuno nella propria abitazione, in piena osservanza delle misure in atto.

L'ORDINE

È un legame secolare quello che lega le suore di clausura dell'Ordine della Visitazione di Santa Maria con la comunità locale. Era il 27 giugno 1708 quando fecero il loro ingresso a San Vito. L'ordine è stato fondato da San Francesco di Sales il 6 giugno 1610 ad Annecy, in Savoia. Nato con lo scopo di curare poveri e malati, è stato trasformato in clausura nel 1618. Per i primi anni le suore a San Vito furono ospitate all'ospedale dei Battuti, mentre i lavori per il monastero cominciarono nel 1.710 e accanto all'edificio nel 1719 fu costruita la chiesa di San Giuseppe, consacrata nel 1777. Il patriarca Delfino volle che il suo cuore venisse seppellito ai piedi dell'altare maggiore. Oggi a San Vito vivono circa una dozzina di suore.

Emanuele Minca

San Vito

L'Ute si riunisce in forma protetta

Dopo la chiusura anticipata dell'anno accademico e della segreteria, per rispettare le norme, l'Università della terza età di San Vito non poteva però esimersi, per rispettare la normativa che regola l'attività del Terzo settore, dal convocare l'assemblea generale dei soci. L'Ute ha infatti inviato, in questi giorni, a tutti i corsisti e docenti, una lettera esplicativa per la convocazione di un'assemblea generale dei soci per il 27 aprile, alle 15, nell'Auditorium Zotti. «La normativa – spiega - non prevede slittamenti e ci impone di procedere con la presentazione e approvazione del bilancio entro il 30 aprile». Assicurando a tutti che verranno adottate tutte le misure necessarie perché il tutto si svolga in sicurezza, la comunicazione invita a dare conferma, via mail (ute.sanvito@gmail.com). Sono previsti anche il rinnovo dell'organo direttivo e la nomina dei revisori dei conti. L'Ute sanvitese aveva già comunicato, in precedenza, che i corsisti che già hanno versato le quote per le lezioni dei corsi "Life Skills", "Cucina vegana" e "Pasticceria", che verranno recuperate il prossimo anno. E' stata annullata anche la consueta Mostra dei lavori dei laboratori dell'Ute e non si terrà la Festa di chiusura.(fm)

L'ulivo benedetto sarà distribuito dai commercianti

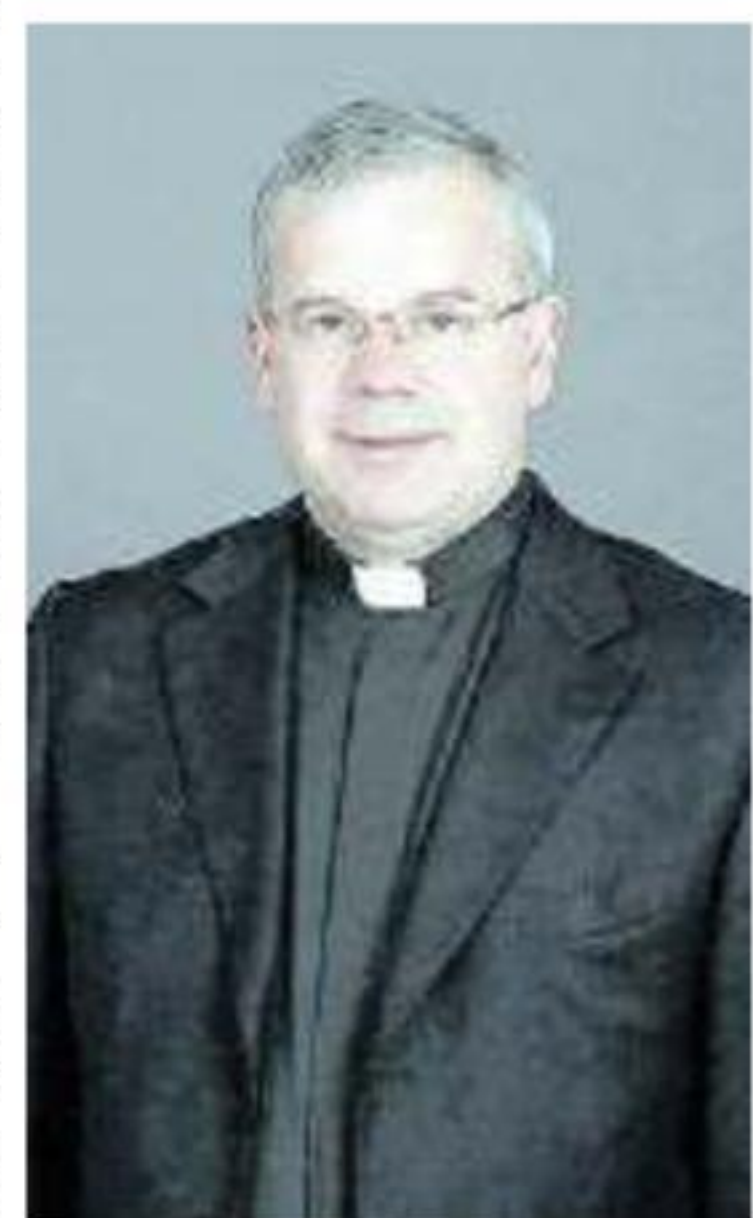
▶I rametti sono stati confezionati dalle nonne della casa di riposo

SAN VITO

Coronavirus, niente benedizione pubblica dell'ulivo la domenica delle Palme, ma a San Vito al Tagliamento si è trovata una soluzione: il simbolo di pace potrà essere preso dai credenti già domani, vigilia della Palme e nei primi giorni della settimana, in alcune attività commerciali e supermercati della città. La conferma dell'iniziativa arriva dallo stesso parroco di San Vito, monsignor Dario Roncadin, che ha dato l'informazione anche via social e nel foglietto settimanale. Attraverso la pagina Facebook della parrocchia di San Vito (che trasmetterà in diretta streaming le celebrazioni eucaristiche e i momenti di preghiera) vengono postati con frequenza i sussidi per permettere ai singoli e alle famiglie di vivere nel modo più intenso possibile questo periodo, pur non potendo partecipare alle liturgie che i sacerdoti a San Vito officeranno nelle chiese a porte chiuse. Tutto questo alla luce delle disposizioni del Governo volte a prevenire la diffusione del Covid-19, recepite dalla Conferenza episcopale italiana in una serie di documenti inviati nei giorni scorsi ai vescovi di tutta Italia, che non consentiranno quest'anno di celebrare nella maniera tradizionale i riti della Settimana santa.

«Visto dunque il prolungarsi delle disposizioni riguardanti l'emergenza Covid-19, abbiamo scelto di farci vicini con i mezzi di comunicazione che già disponiamo - spiega don Dario Roncadin -. Perciò sono stati organizzati due appuntamenti che potranno essere visti in diretta sulla nostra pagina facebook "Parrocchia San Vito" e cioè la messa di domenica 5 aprile alle 18.30 e venerdì 10 aprile, alle 18, la Via Crucis. Inoltre, per chi lo desidera già da domani, vigilia delle Palme, si potrà trovare nei supermercati e negozi che hanno dato la disponibilità l'ulivo benedetto». Una tradizione che non poteva mancare. Ad aderire all'iniziativa della parrocchia finora sono il punto vendita di Conad, Eurospar, Coop e Molino 66. All'interno dei negozi si troveranno delle ceste con i rami di ulivo già da domani, e poi lunedì e martedì prossimi, con un cartoncino allegato.

Discorso analogo per il Santuario di Madonna di Rosa, dove i frati hanno coinvolto le attività commerciali. Per chi volesse fare un'offerta, può lasciarla in Duomo o in Santuario. A confezionare i rametti d'ulivo sono state le ospiti della casa di riposo, gestita dalla stessa parrocchia. «Una iniziativa che ha ricevuto una bella risposta da parte loro - aggiunge don Dario -. Si sono diverte tanto e hanno passato delle ore spensierate».

E.M.

MONSIGNORE Dario Roncadin: l'ulivo sarà distribuito

Magliette blu come bandiere contro l'autismo

SAN VITO

Giornata mondiale sull'autismo: l'omaggio silenzioso a San Vito. L'iniziativa da anni vede in prima fila il Comune che anche quest'anno ha manifestato la propria solidarietà, ma in modo diverso a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19. Al posto di illuminare i palazzi pubblici di blu, è stato scelto di appendere all'ingresso del municipio due magliette blu (caratterizzano questa campagna), per manifestare il pieno sostegno all'iniziativa mondiale e ribadire lo stretto legame che unisce il Comune al progetto "Autismo percorso di vita". E' una iniziativa del sanvitese Valentino Gregoris, papà di un ragazzo autistico e nel direttivo dell'associazione "Noi uniti per l'autismo Pordenone", che tra il 2018 e il 2019 ha compiuto due grandi imprese per sollevare le problematiche delle persone affette e loro familiari, confrontandosi con istituzioni e associazioni: il percorso-vita da San Vito sino ad Assisi e, l'estate scorsa, l'intero Cammino celeste da Grado-Aquileia sin sul monte Lussari. Per il 2020 è pronto a una nuova sfida: percorrere questa estate, in Friuli Venezia Giulia, il Cammino di San Cristoforo. Sempre tenendo conto che le limitazioni dell'attuale emergenza sanitaria si allentino e consentano lo sviluppo del progetto. «L'emergenza Covid-19 ha messo in evidenza - afferma l'assessore alle Politiche sociali, Susi Centis - come sia ancora più necessario il sostegno e il supporto alle famiglie di persone con disturbi del neurosviluppo in generale evidenziando la necessità di accelerare gli interventi. In questo quadro, cogliamo l'occasione della Giornata mondiale sull'autismo per sollecitare che venga data la possibilità al soggetto autistico a svolgere la passeggiata esterna, accompagnato dal familiare piuttosto che dall'operatore di sostegno, così come per tutti i soggetti con disabilità». Ora il Governo nazionale sta seguendo proprio questa direzione.

MUNICIPIO Le magliette blu appese all'esterno

E.M.

Sono 22 i negozi aperti e che portano la spesa a domicilio

CASARSA

Il Comune di Casarsa ha stilato una lista delle attività commerciali aperte e che effettuano consegne a domicilio durante l'emergenza Covid-19. Un elenco in costante aggiornamento sul sito web comunale. Ad oggi sono 22 le realtà mappate, le quali hanno potuto inserire le proprie credenziali in uno spazio digitale creato apposta e di facile utilizzo. Viene indicata sia l'apertura, con relativi orari, di coloro che possono ancora tenere aperto il negozio, in quanto fornitori di generi alimentari o di prima necessità che l'eventuale servizio a domicilio, compresa la stampa dei compiti per gli studenti o indicazioni utili su come accedere al negozio rispettando le distanze. «Invito le realtà che vogliono essere inserite o che devono modificare le indicazioni - ha dichiarato l'assessore alle attività produttive, Ilaria Peloi - a contattarci per tenere costantemente aggiornata questa vetrina virtuale che riteniamo possa essere davvero utile per i residenti in questo periodo di emergenza. Comprando in paese sosteniamo inoltre l'economia locale, aiutando i nostri commercianti». (em)

Sport

L'INIZIATIVA

Debutta l'Udinese junior club dedicato ai piccoli fan per affrontare le giornate di quarantena per il virus

Mtb, Colledani fa gare virtuali e si prepara alle Olimpiadi

MOUNTAIN BIKE

PORDENONE Sono saltati per il 2020 i due appuntamenti clou per Nadir Colledani: campionato del mondo di mountain bike, che era in programma dal 25 al 28 giugno ad Albstadt, in Germania e le Olimpiadi di Tokyo. Decisioni importanti dettate dall'emergenza Coronavirus. Nei giorni scorsi hanno bloccato la manifestazione giapponese rimandata direttamente nell'estate del 2021, mentre quella iridata la Federciclismo tedesca e lo stato federale del Baden-Württemberg, hanno pensato di farla slittare in autunno 2020. Non è esclusa nemmeno la cancellazione completa, ma vorrebbe essere evitata. «Non vedevamo l'ora che arrivasse questo momento sportivo così importante per noi - ha dichiarato il sindaco di Albstadt, Klaus Konzelmann - ma abbiamo posto in primo piano gli aspetti sanitari e cercheremo di trovare una soluzione comune tenendo conto degli eventi». Una stagione quindi da ricostruire per il ciclista di Castelnovo, che dovrà rinunciare pure all'Europeo, che avrebbe dovuto svolgersi in Austria il 17 maggio prossimo e le prova di Coppa del Mondo in Repubblica Ceca, in programma subito dopo. «Tutte le gare di maggio e giugno sono state annullate - conferma lo stesso Colledani - probabilmente si ricomincerà a luglio ma di preciso non c'è nulla». Come si sta preparando? «A casa con i rulli e in una piccola palestra. In questo modo però ho più tempo di stare in famiglia con Rachele, la mia bambina venuta al mondo appena due mesi fa e la mia compagna». Una preparazione senza un obiettivo mirato? «Proprio così - risponde il campione del fuoristrada naoniano - del resto dobbiamo rimanere tutti a casa per debellare questa subdola malattia infettiva». Dalla iberica MMR Racing Team, sono arrivate indicazioni? "Ora anche la mia società spagnola e ferma - precisa - c'è comunque un clima di fiducia con la speranza che da luglio si possa riprendere a gareggiare; il tutto però deve essere in sicurezza assoluta. Nessuno di noi agonisti dovrà rischiare». È vero che gareggia virtualmente assieme ad un gruppo di amici agonisti? «Certo - risponde - dopo un paio d'ore sul rulli ci troviamo ogni giorno, con un gruppo di amici professionisti, on line per simulare una competizione». Soddisfatto della sistemazione spagnola? «Ho scelto questo sodalizio dopo diversi contatti e alla fine ho valutato positivamente questa nuova esperienza. Nonostante la squadra abbia sede ad Avilés in Asturia ho ritenuto l'Mmr il gruppo più vicino al mio vecchio Team Bianchi sia per capacità tecnica, sia per come è l'ambiente interno. Ora l'importante sarà riprendere con normalità la stagione».

Nazzareno Loreti

NASCE LA SCUOLA BIANCONERA ON LINE PIÙ GRANDE D'ITALIA

▶L'iniziativa dell'Udinese dedicata a 400 famiglie e ai piccoli tifosi. Progetto per bimbi da 4 a 10 anni

▶La squadra tappata in casa prosegue il lavoro di allenamento. Nessuno ha lasciato Udine

CALCIO SERIE A

UDINE In questo periodo di emergenza coronavirus in cui anche le scuole sono chiuse, con genitori impegnati o al lavoro, fuori casa, o in modalità smart working, l'Udinese Calcio si è resa protagonista di un' iniziativa dedicata a 400 famiglie e ai piccoli tifosi bianconeri,"La scuola online bianconera più grande d' Italia" che coinvolge più in particolare le famiglie dei partner e degli abbonati alla squadra bianconera per la stagione 2019-20. Per le prossime due settimane, nasce un progetto di "Smart playng", che è stato realizzato insieme a Dynamo Academy, denominato Udinese Junior Club, riservato a tutti i bambini tra i 4 e 10 anni. È articolato in 4 lezioni di due ore ciascuna nell'arco di due settimane, in cui i bambini potranno cimentarsi in attività di gioco, disegno e tante altre, per l'appunto, in modalità smart. Un modo per tenere viva la curiosità e stimolare in maniera intelligente e creativa i bambini, impegnati in attività a sfondo didattico, alcune delle quali dedicate al mondo Udinese Calcio ma non solo. I genitori, entro le ore 12 di lunedì 6 aprile, dovranno registrarsi a https://bit.ly/39GfVLI indicando un'eventuale preferenza tra mattina e pomeriggio per l'orario delle lezioni.

Nei giorni successivi al 6 aprile gli aderenti riceveranno il calendario delle attività e il link per collegare il dispositivo (pc/smartphone-tablet) alla piattaforma online su cui si terranno le lezioni. Successivamente i genitori potranno lasciare i bambini (fino a 3 per famiglia) insieme allo Staff di Dynamo Academy, impresa sociale che offre percorsi di education e advisory, ad aziende, manager, studenti e scuole, con l'obiettivo di contribuire al bene comune. Alcuni elaborati saranno pubblicati sui profili social ufficiali di Udinese Calcio. «Questo nuovo progetto conferma la natura innovativa della nostra società e di tutte le sue attività – evidenzia il direttore generale di Udinese Calcio Franco Collavino – e, soprattutto, la mission che le ispira: essere sempre vicini ed accompagnare i nostri partner, i nostri abbonati e le loro famiglie, insomma, tutto il popolo bianconero. In queste settimane anomale, dunque, ci tenevamo ad organizzare un'attività che concretamente, in attesa di rivederci tutti alla Dacia Arena per tifare insieme, potesse farci sentire membri della grande famiglia bianconera. Per farlo, abbiamo pensato di supportare i genitori, alcuni in prima linea nel combattere quest'emergenza, altri al lavoro fuori casa o in smart working, in ogni caso molti con figli piccoli in casa vista la chiusura delle scuole. Il tutto, come nel nostro stile, garantendo un'assistenza completa e un progetto innovativo e intrigante, curato da autentici esperti del settore come Dynamo Academy». Il progetto è ampiamente strutturato e prevede anche una regia che monitora l'attenzione dei bambini e, nel caso, è pronta ad intervenire via audio con la possibilità di parlare individualmente con ognuno di loro, proprio per garantire il massimo del coinvolgimento e del divertimento.

LA SQUADRA BIANCONERA

È tappata rigorosamente in casa come tutta la popolazione, ma prosegue nel lavoro ginnico nel rispetto di un preciso programma trasmesso ad ogni bianconeri dai preparatori atletici e dallo staff sanitario dell' Udinese. A differenza di quanto sta succedendo in casa della Juventus (ieri è rientrato in Polonia il portiere Szczesny) e come si è verificato anche in casa Inter, nessuno tra i numerosi stranieri a disposizione di Gotti ha lasciato il capoluogo friulano per una breve rimpatriata nel Paese d'origine. Dalla società viene riferito che tutti stanno bene e che eseguono alla lettera le disposizioni impartite e si attende solo il via libera governativo per la ripresa degli allenamenti al "Bruseschi", sicuramente non prima di due settimane, nella migliore delle ipotesi.

Guido Gomirato

Pordenone, si lavora ancora in "smart working"

▶Per poter riaprire il De Marchi si attende il via libera del Governo

CALCIO SERIE B

PORDENONE Il blocco degli allenamenti in collettività si protrarrà almeno sino al 18 aprile. La ripresa del campionato avverrà non prima del 20 maggio con la possibilità che i tornei di serie A e B possano protrarsi oltre il 30 giugno, data che normalmente conclude le stagioni agonistiche. Sono queste le ultime ipotesi fatte da Gabriele Gravina ai microfoni di TMW. Per vedere se sono attuabili bisognerà attendere l'evoluzione della pandemia. Le parole del presidente della Figc hanno sollecitato anche il clan neroverde che non è stato certo preso alla sprovvista. L'organizzazione del Pordenone è ormai ben nota e apprezzata da tutti. De Agostini e compagni si stanno allenando ognuno a casa sua, ma sono costantemente seguiti da mister Tesser, dallo staff medico e dai preparatori atletici Ivano Tito e Tommaso Zentilin che hanno fornito a ciascuno dei ramarri programmi di lavoro settimanali dettagliati e personalizzati.

RIAPERTURA DEL DE MARCHI

Per poter riaprire il De Marchi bisognerà attendere prima di tutto l'ok del Governo. Attilio Tesser ha ipotizzato la ripresa degli allenamenti collettivi (inizialmente in gruppi di cinque giocatori ciascuno) almeno una quindicina di giorni prima del ritorno sul rettangolo verde per la ripartenza del campionato. Il De Marchi potrebbe quindi riaprire i battenti nei primi giorni di giugno anche se lo stesso tecnico auspica che il ritrovo possa essere anticipato agli ultimi giorni di aprile.

FIDUCIA INCONDIZIONATA

I ramarri sono a casa dal 10 marzo, dopo il successo (1-0) al Tombolato sul Cittadella, terzo consecutivo. Una striscia che aveva permesso loro di risalire dal settimo al quarto posto a sole quattro lunghezze dal secondo (occupato dal Crotone) che vale la promozione diretta in serie A. Stanno quindi lavorando in modalità "smart working" ormai da 23 giorni. Se effettivamente riprenderanno ad allenarsi in gruppo a fine aprile o inizio maggio avranno passato a casa fra i cinquanta e i sessanta giorni. È normale chiedersi in quali condizioni si ripresenteranno agli ordini di Tesser. Mauro Lovisa non nutre dubbi. «Sono tutti ragazzi seri – ha detto il presidente – e sono certo che stanno seguendo alla perfezione i programmi individuali predisposti dai nostri preparatori atletici e dal nostro staff tecnico. Quando riprenderemo saremo ancora in grado di giocarci tutte le chance a nostra disposizione perché – garantisce – lo stop forzato non ci ha fatto perdere la voglia di continuare a stupire». Concorda pienamente anche Tesser. «Lo faremo – ha dichiarato – mantenendo l'umiltà e la determinazione che ci hanno contraddistinto per tutta la scorsa stagione, culminata con la promozione e la conquista della Supercoppa di serie C e per tre quarti della stagione attuale. Comunque vada poi a finire posso assicurare sin d'oggi che quando il sipario calerà anche su questo campionato avremo tutti la coscienza a posto».

MISTER Attilio Tesser attende la riapertura del De Marchi

Dario Perosa

OGGI
Venerdì 3 aprile

AUGURI A...
Auguri a **Lidia**, di Azzano Decimo, che oggi compie 82 anni, dalla figlia Donatella dal figlio Renzo, e dai nipoti Paola, Luigino e Annalisa.

FARMACIE

Maron di Brugnera
Farmacia Nassivera, via Santarossa 26

Maniago
Fiore, via Umberto I 39

Meduno
Dalle Fratte, via Principale 40

Morsano al T.
Borin, via Infanti 15

Pasiano
Cecchini, via Garibaldi 9

Pordenone
Madonna delle Grazie, via Gemelli 5

Sacile
Vittoria, viale Matteotti 18

Zoppola
Trojani, via Trieste 22/a.

MOSTRE
Giorgio Celiberti in Città - Pordenone (vari siti, strade e piazze); fino a giovedì 30 aprile 2020.

EMERGENZE
Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340
Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Musica

Il dj fa ballare il Friuli dalla sua camera da letto

IOSTOACASACONBUBI

CASARSA Tenere gli adolescenti a casa senza rischiare crisi di "rigetto" della famiglia è stata una delle cose più difficili da affrontare per le famiglie italiane, soprattutto in quel Nordest in cui il lavoro e il benessere non mancano, ma che chiede anche, a gran voce, la possibilità di uscire da una realtà spesso vissuta come alienante e lo fa attraverso il divertimento, l'attività sportiva, la possibilità di uscire, vedere gente.

Come tenere a freno questa massa scalpitante di cavalli imbizzarriti? Ci ha pensato uno che di queste cose se ne intende, il dj Gianpaolo Contaldo (per tutti Bubi) Dj, di Casarsa. Lui ha anche un lavoro normalissimo, al magazzino Amazon di Zoppola, dove sono attrezzatissimi per evitare il contagio. «Abbiamo tute, mascherine, guanti – racconta Gianpaolo - e ogni giorno i locali vengono igienizzati con potenti spruzzatori meccaniche che irrorano aerosol disinfettanti. Ci sentiamo sinceramente protetti dall'azienda». Ma la passione di Gianpaolo è la musica, la discoteca. «Io nasco come "pr" (quelli che in pratica fanno pubblicità, vendono i posti e i tavoli per le discoteche) al Royal di Pordenone per le domeniche pomeriggio. Avevo 14 anni e da lì mi si è aperto un mondo spettacolare: contatti, serate, amici, belle ragazze, ambienti alla moda, musica spettacolare... E poi ho continuato al Megikon di Bibione - dove attualmente abito (ma avendo la residenza a Casarsa devo trascorrere queste giornate a casa dei miei genitori), - fino alla mia prima direzione artistica, al Chupa Chupa Discobar di Bibione. Tra i locali in cui ho lavorato ci sono anche il Tio Disco, nella Zona industriale di Ponterosso, a San Vito al Tagliamento, il Papillon di Pordenone, il Tnt di Portogruaro, lo Shany di Bibione Pineta, La Tana, il Paradise di Montereale Valcellina. Ho organizzato eventi al Carnevale di Venezia, sono stato a Ibiza con lo staff di Sunsetstile Trieste e ho anche lavorato in radio (Radio Fantasy, Tpn Radio). In Tv Caffe Tv 24 il mio programma era "Movida 24"». «Dopo i primi giorni di quarantena forzata mi sono detto: perché non ritirare fuori queste mie doti? Così, quasi per gioco, ho sentito un paio di amici, e ci siamo inventati questo programma serale, dal titolo "Io sto a casa col Bubi". A farmi da spalla ci sono Davide Leuci, Patric "Wunderbar" Carli, organizzatore al Dede's Food Bar, il bar che si trova accanto al magazzino Smartmoda di via Aquileia, e mio fratello Federico. Per la diretta su Facebook ogni sera ci inventiamo un tema diverso: il sabato è incentrato sul mio tipico personaggio un po' fantozziano; c'è anche il "Bubi's got tale e quale show". Martedì c'è la serata dedicata alla musica italiana. A volte mi travesto, una volta da Vasco Rossi, un'altra da Ligabue, da Max Pezzali. C'è poi la serata italiana, la serata random trash, con musica scelta un po' a caso. Ogni sera tema e look diverso. Durante le serate, come in discoteca, il pubblico può interagire attraverso la chat e mi chiede brani particolari, dediche, fa battute. Per due settimane sono andato in onda tutte le sere. La prima sera c'erano una settantina di persone, poi ogni giorno sempre di più, fino a quando abbiamo raggiunto prima 1200 poi oltre 1.300 contatti. Numeri un po' da capogiro per me. Abbiamo quindi deciso per un momento di riflessione su questo successo insperato, con una sosta giovedì 26 marzo. I locali della zona ci stanno richiedendo delle date per quando potranno riaprire. I titolari di altri locali vogliono collaborare con noi. Stiamo ora studiando di far stampare 200-300 magliette, da vendere online a una cifra simbolica e devolvere il ricavato in beneficenza. L'iniziativa dovrebbe partire a giorni». Grandi mezzi? Strumentazioni spaziali? Niente di tutto questo: Dj Bubi cambia i dischi davanti alla sua console e si riprende mettendo il suo telefonino davanti alla postazione, che inquadra una normalissima stanza da letto. Una semplicissima diretta Facebook.

Ma Bubi non è l'unico ad aver avuto questa idea, fra i suoi concorrenti ci sono il mitico dj Franchino, con la sua musica techno e molti altri. Gianpaolo chiude con un ricordo triste: «Pochi giorni fa ci ha lasciato il mitico Benito Anzolina, titolare del Tnt di Portogruaro, che molti di noi conoscevano bene e con il quale ho lavorato diverse volte».

Franco Mazzotta

Pordenonelegge

I poeti di vent'anni Proroga al 30 aprile

LA SCELTA

PORDENONE Fondazione Pordenonelegge comunica che, in considerazione dell'attuale situazione di emergenza, è stato prorogata al 30 aprile 2020 la partecipazione alla 2^ edizione de "I poeti di vent'anni. Premio Pordenonelegge Poesia", il contest rivolto ad autori nati dal primo gennaio 1990 al 31 dicembre 1999, che abbiano firmato e pubblicato un libro di poesia nel corso del 2019. La Fondazione Pordenonelegge rinnova così un'attenzione già consolidata per il "fare poetico", declinata in direzione della generazione Z. Una vetrina ideata per individuare le voci più giovani, indagando i modi, gli stimoli, la creatività con cui si rinnova la poesia del nostro tempo. Il bando è online al link https://www.pordenonelegge.it/tuttolano/premio-pordenonelegge-poesia-2020. È possibile inviare le opere solo in formato pdf o word.

Entro giugno 2020 verrà pubblicata sul sito www.pordenonelegge.it. l'elenco dei 10 libri selezionati, entro il 31 luglio verrà pubblicata l'elenco dei 3 libri finalisti e nel corso di pordenonelegge 2020 (16/20 settembre) è prevista la proclamazione del vincitore. La giuria del Premio Pordenonelegge Poesia è composta da Roberto Cescon, Azzurra D'Agostino, Tommaso Di Dio, Massimo Gezzi e Franca Mancinelli. Il Premio è promosso da Fondazione Pordenonelegge.it in collaborazione con Camera di Commercio di Pordenone - Udine, Crédit Agricole FriulAdria, Teatro Comunale Giuseppe Verdi Pordenone e Best Western Plus Park Hotel Pordenone. Vincitrice della prima edizione del Premio era stata Eleonora Rimolo con la raccolta "La terra originale" (LietoColle-Pordenonelegge, 2018); finaliste Emanuela Rizzuto, con "Porta libeccio" (CartaCanta editore, 2018) e Giovanna Cristina Vivinetto, con "Dolore minimo" (Interlinea, 2018).

In queste settimane Fondazione Pordenonelegge non si ferma, e propone molti modi per custodire insieme il filo rosso utile ad affrontare le settimane di residenza obbligata nelle case. Per esempio, l'hashtag #iorestoacasaeleggo lanciato il mese scorso offre un modo per sentirsi più vicini nella lettura attraverso i consigli d'autore di tante autrici e autori italiani, come Gianrico Carofiglio, Silvia Avallone, Mauro Corona, Massimo Recalcati, Rosella Postorino,

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

La zia Renata e Mario piangono la tragica scomparsa del caro nipote

Marco

e abbracciano con grande affetto Franca, Orsi, Paolo ed i piccoli Carlo e Sofia

Treviso, 3 aprile 2020

MARCO

Ricordandoti con tanto affetto e rimpianto, ci stringiamo a Orsolya con Carlo e Szòfia, a Franca, Paolo e Valentina, commossi nel ricordo dei tempi felici trascorsi insieme. Zia Lella, Laura con Luca, Sara con Paolo, Antonio con Elisa

Montebelluna (TV), 2 aprile 2020

Alessia, Annachiara, Federico, Giulia, Matteo, Tiziana, Tullio e Vanessa Zoppas si uniscono al profondo dolore di Franca, Paolo e Orsolya per la prematura scomparsa di

Marco

Conegliano, 3 aprile 2020

Maria Teresa, Gianfranco, Enrico, Sara e Renzo Zoppas sono vicini a Franca, Paolo e Orsolya in questo momento di profondo dolore per la prematura scomparsa di

Marco

Conegliano, 3 aprile 2020

Giovedì 2 Aprile è mancata ai suoi cari

Giulietta Gardin Covi

e va a ricongiungersi con il suo amato Gigi.
I figli Pierluigi, Maria Luisa, Angela e Carlo con le loro famiglie ne danno il triste annuncio.
Partecipano al dolore le persone a lei vicine.

Padova, 3 aprile 2020
IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Maestra

Caterina Vianello Braghetto

Lo annunciano le figlie Anna Maria con Claudio, Francesca con Pietro, Antonia con Mario, gli affezionati nipoti Franco con Cristina, Sergio con Federica e la piccola Allegra, Marco, Giulio, Alice, Elisa e l'adorato Federico, la cognata Mila, i nipoti e parenti tutti.

Padova, 3 aprile 2020
IOF Santinello - tel. 049 802.12.12